

RICHIAMI NORMATIVI DEL PIANO DEI SERVIZI DEL PGT

(art. 9 della legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12)

1. I comuni redigono e approvano il piano dei servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per **attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale**, le eventuali aree per l'**edilizia residenziale pubblica** e le **dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione** tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.
2. I comuni redigono il piano dei servizi determinando il **numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio**, secondo i seguenti criteri:
 - a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - b) popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.
3. Il piano dei servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza definita con le modalità di cui al comma 2, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente **il piano indica**, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano di cui all'articolo 8, **le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione**. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una **dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante**. Il piano dei servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la **possibilità di monetizzazione** prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a).
4. Il piano dei servizi esplicita la **sostenibilità dei costi** di cui al comma 3, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.
5. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal piano territoriale di coordinamento provinciale, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche, il piano dei servizi contiene la previsione di **servizi pubblici aggiuntivi**, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi **di interesse sovracomunale** necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino

territoriale di gravitazione. Nelle zone montane i comuni tengono conto delle previsioni dei piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane.

6. Per i comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso a livello operativo e gestionale.
7. Il piano dei servizi **deve indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione** di cui all'articolo 8, comma 2, lettera e), con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di **strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio** caratterizzate da rilevante affluenza di utenti.
8. Il piano dei servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (**PUGSS**), di cui all'articolo 38 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).
9. Al fine di garantire una adeguata ed omogenea accessibilità ai servizi a tutta la popolazione regionale, la Regione incentiva il coordinamento e la collaborazione interistituzionale per la realizzazione e la gestione dei servizi.
10. Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel piano dei servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.
11. Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere **prescrittivo e vincolante**.
12. **I vincoli preordinati all'espropriazione** per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi **hanno la durata di cinque anni**, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli **decadono qualora**, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati **non sia inserito**, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, **nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento**, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.
13. Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta

realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.

14. Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

15. La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, comporta l'applicazione della procedura di **variante al piano stesso**.

CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI

La recente Legge urbanistica n. 12/2005 consente all'Amministrazione comunale, nell'ambito della programmazione regionale e provinciale, di determinare gli obiettivi e gli indirizzi della propria programmazione territoriale in coerenza con i contenuti della propria programmazione socio-economica, disciplinando altresì l'uso e le trasformazioni del territorio.

Il nuovo Piano di Governo del Territorio decreta al Piano dei Servizi, il valore di atto autonomo, a riconoscimento della centralità delle politiche ed azioni di governo inerenti le aree e le strutture pubbliche e di interesse pubblico e della dotazione ed offerta di servizi.

In particolare, riveste carattere vincolante e rappresenta in sintesi il momento di armonizzazione tra insediamenti, città pubblica e servizi; introduce infatti, seppure nell'attuale carenza di criteri impostativi, modalità di valutazione dei Servizi di uso comune che passano da uno standard quantitativo (L.R. 51/75) ad uno qualitativo prestazionale, ponendosi quale elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi a livello urbanistico, e le problematiche più generali di regolazione degli usi urbani che determinano la qualità della vita urbana.

Nella legislazione urbanistica italiana la problematica dei servizi pubblici non ha mai trovato una collocazione adeguata, in quanto si riferisce a standard urbanistici generici, cioè a specifiche quantità di spazi da riservare a funzioni pubbliche nell'ambito della pianificazione locale. La parola standard è stata utilizzata nell'accezione di "requisito minimo", con riferimento a soglie individuate su base tecnica al di sotto delle quali la funzione regolata dallo specifico parametro non è assicurata nel modo adeguato. Gli oggetti regolati dallo standard, secondo tale impostazione, sono stati facilmente ricondotti ad un abitante medio teorico e caratterizzati da una impostazione rigorosamente quantitativa. Riferendosi inoltre alle condizioni minime che un insediamento doveva garantire, erano indipendenti dalle scelte locali e dalla capacità di spesa dell'Amministrazione comunale.

Tale legislazione, in sostanza, impostando la problematica dei servizi da un punto di vista esclusivamente quantitativo, ha mancato il fondamentale obiettivo di indurre a pianificare i servizi come sistema integrato e coordinato, generando piani che mancavano di un reale e coerente disegno di supporto agli insediamenti.

L'evoluzione normativa ha pertanto introdotto il concetto di programmazione delle funzioni di interesse pubblico della città, diretta a fornire soluzioni razionali e complessive alle esigenze di qualità e ai fabbisogni infrastrutturali dei Comuni, e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantificando i costi per il loro adeguamento individuandone altresì le modalità di intervento.

La nuova legge risponde in sintesi all'esigenza di adeguare, alle mutate condizioni socio-economiche e di qualità della vita, il computo degli standard previsto dalla vecchia legge urbanistica con modalità di vasto respiro, privilegiando gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi rispetto a quelli quantitativi dello standard tradizionale.

Nell'ambito della proposta più generale del Piano di Governo del Territorio, il Piano dei Servizi:

- **integra il rapporto tra servizi pubblici e privati a scala locale;**
- **facilita e coordina il reperimento di risorse private nel contesto della realizzazione dei servizi locali e generali sia con scelte di localizzazione sia di metodologie di intervento convenzionato e di programma;**
- **ricerca la realizzazione, a "rete" e a "sistema", dei servizi locali ed urbani, in particolare nelle connessioni principali di mobilità (compresa la ciclopeditività), di gerarchia e polifunzionalità di servizi di quartiere, di connessione con il Sistema del Verde e dei Parchi storici, di polifunzionalità dei Servizi al fine di una miglior fruibilità qualitativa da parte della popolazione;**
- **definisce gli aspetti di compatibilità ambientale e paesaggistica, come dato fondamentale e partecipe della qualità e fruizione dei servizi stessi.**

Per la redazione del Piano dei Servizi si è proceduto a:

- redigere la **schedatura** e le **analisi dei servizi esistenti e del patrimonio comunale pubblico o di uso pubblico o comunque connesso agli standard urbanistici;**
- valutare un programma di interventi minimi per garantire un livello efficiente ai servizi pubblici esistenti, e definire le **priorità di intervento**, in ordine alle esigenze sociali emerse, coordinandole nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

La fase di rilievo del Piano dei Servizi ha comportato alcune scelte fondamentali:

- rilevare e censire i servizi esistenti sul territorio comunale in funzione della natura del servizio erogato; in tal senso sono stati considerati tutti i servizi pubblici (sia su aree pubbliche che private) e quelli privati di uso e di interesse pubblico, in particolare se su aree pubbliche e/o convenzionati;
- organizzare e sistematizzare i servizi stessi per funzioni, partendo dalle tipologie di aree per servizi "residenziali" in esso individuate;

L'indagine svolta con il supporto dei dati forniti dagli uffici comunali competenti, ha documentato lo stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti, in base al grado di fruibilità e di accessibilità che viene offerta al cittadino per garantire l'utilizzo di detti servizi.

Oggetto di indagine è stata una categoria più ampia dei servizi pubblici e di interesse generale rispetto a quella degli standard urbanistici tradizionali. Sono stati compresi infatti tutti i servizi a gestione diffusa sul territorio, spesso coincidenti con l'esistenza di apposite strutture (servizi sociali, assistenziali); obiettivo è quello di estendere il concetto di standard a tutti quei servizi che per la

Comune di Sedrina
VARIANTE N° 4 AL P.G.T. VIGENTE
PIANO DEI SERVIZI - RELAZIONE

peculiarità del territorio concorrono in concreto a realizzare un'autentica qualità della vita.

DENOMINAZIONE	TIPO DI PROPRIETA'	DESTINAZIONE D'USO	BACINO UTENZA ATTUALE/ GIOR MASSIMO	STATO DI CONSERVAZIONE	ACCESSIBILITA'	SODDISFAZIONE DELLA DOMANDA	INFR. CONNESSE
CENTRO DIURNO ANZIANI BOTTA, AMBULATORIO MEDICO	pubblica	ricreativa anziani	30	buono	buono	buono	-
CENTRO ANZIANI SEDRINA - AUSER	pubblica	ricreativa anziani	20	buono	buono	buono	Aree del centro cittadino
ASILO NIDO PETER PAN	pubblica	infantile	22	sufficiente	buono	sufficiente	Scuola mat, Parch, Verde Pubb, Ambula
MATERNA S. GIACOMO SEDRINA	privata	infantile	56	sufficiente	buono	buono	Aree del centro cittadino
MATERNA S. GIACOMO BOTTA	pubblica	infantile	39	sufficiente	buono	sufficiente	Asilo nido, parch, Verde Pubb, Ambula
ORATORIO S. GIUSEPPE SEDRINA	parrocchia	ricreativa giovani	50 / 150	sufficiente	buono	buono	Aree del centro cittadino
ORATORIO BOTTA	parrocchia	ricreativa giovani	30 / 70	sufficiente	sufficiente	sufficiente	-
AMBULATORIO PEDIATRIA	pubblica	infantile assistenza	10 / 15	buono	buono	buono	Tutte le aree del centro cittadino
SCUOLA MEDIA	pubblica	istruzione	84	buono	buono	buono	Tutte le aree del centro cittadino
SCUOLA ELEMENTARE	pubblica	istruzione	131	buono	buono	buono	Tutte le aree del centro cittadino
PALESTRA MEDIE	pubblica	sportiva scolastica	60 100	buono	buono	sufficiente	Scuole, Parch, Municipio
PALESTRA ELEMENTARI	pubblica	sportiva scolastica	50 80	buono	buono	sufficiente	Scuole, Parch, Municipio
MUNICIPIO	pubblica	amministrato ne pubblica	comunale	buono	buona	buona	Parcheggio, ufficio postale, ambulatorio medico, biblioteca

Comune di Sedrina
VARIANTE N° 4 AL P.G.T. VIGENTE
PIANO DEI SERVIZI - RELAZIONE

DENOMINAZIONE	TIPO DI PROPRIETA'	DESTINAZIONE D'USO	BACINO UTENZA ATTUALE/ GIOR MASSIMO	STATO DI CONSERVAZIONE	ACCESSIBILITA'	SODDISFAZIONE DELLA DOMANDA	INFR. CONNESSE
UFFICIO POSTALE	pubblica	amministrazione pubblica	comunale	buono	buona	buona	Parcheggio, Municipio, ambulatorio medico, biblioteca
BIBLIOTECA	pubblica	Culturale, ricreativa	comunale	buono	buona	buona	Parcheggio, ufficio postale, municipio, ambulatorio medico
CIMITERO SEDRINA	pubblica	Culto religioso	comunale	buono	buona	buona	parcheggio
CIMITERO BOTTA	pubblica	Culto religioso	comunale	buono	buona	buona	parcheggio
ASSOCIAZIONE ALPINI	pubblica	Volontariato sociale	102	buono	buona	buona	-
PROTEZIONE CIVILE	pubblica	Volontariato sociale	-	buono	buona	buona	-
VOLONTARI ANTINCENDIO, PROTEZIONE CIVILE AIB, AIDO	pubblica	Volontariato sociale	-	buono	buona	buona	-
POLISPORTIVA SEDRINA	pubblica	Sportivo ricreativa	comunale	buono	buona	buona	Uffici comunali
COMUNITA' SOCIO SANITARIA	privata	Assistenziale e sanitaria	4	buono	buona	buona	-
CENTRO RACCOLTA RIFIUTI INGOMBRANTI	pubblica	Smaltimento rifiuti	comunale	buono	buona	buona	-
GIARDINO CENTRO	pubblica	ricreativa	100	buono	buono	buono	Scuole, Parch, Municipio
GIARDINO CASSETTONE	pubblica	ricreativa	80	buono	buono	buono	-
GIARDINO BOTTA	pubblica	ricreativa	30	sufficiente	buono	sufficiente	Chiesa sagrato e
GIARDINO VICOLO CAPISONI	pubblica	ricreativa	10	sufficiente	buono	sufficiente	mini alloggi

Le innovazioni introdotte dal Piano dei Servizi richiedono altresì un nuovo approccio nell'analizzare i fabbisogni di servizi, spesso contrassegnati da dinamiche demografiche diverse da quelle di venti o trent'anni fa.

E' il caso, per esempio, di spazi pensati per soddisfare esigenze discendenti da una accentuata crescita demografica (servizi per l'infanzia e per l'istruzione), da ridimensionare, a vantaggio di operazioni di riorganizzazione delle strutture esistenti per rispondere al meglio ad esigenze diverse e diversificate, funzionali a nuovi modelli di vita sociale.

Il processo d'invecchiamento della popolazione, in generale, impone altresì un ripensamento delle tipologie di servizi dedicate a questa fascia d'età, che non siano la solita casa di riposo per anziani, ma spazi ricreativi, case alloggio, servizi socio-assistenziali dentro e fuori spazi familiari.

In ragione del cambiamento dei costumi e degli usi rispetto ad anni fa, si vanno affermando nuovi bisogni e l'esigenza di disporre di spazi rinnovati e specifici; pensiamo alla formazione, agli spazi di fruizione delle aree naturali ed alle loro strutture di servizio, ad esempio. Allo stesso modo, l'evoluzione delle forme democratiche della vita civile, impone nuovi servizi per migliorare l'informazione dei cittadini, per migliorare la trasparenza delle pubbliche amministrazioni, per favorire la partecipazione alla vita collettiva.

Nel corso degli ultimi anni, infine, si è modificato anche il concetto di servizio pubblico rivolto alla collettività, esteso agli spazi di natura privata e/o gestiti da privati.

Si è quindi provveduto a rilevare e censire i seguenti sistemi di servizi:

- Attrezzature per l'istruzione: sistema di attrezzature scolastiche, di scuole materne ed asili nido;
- Attrezzature culturali: sistema di servizi bibliotecari, cinema e teatro, sale riunioni/conferenze;
- Attrezzature pubbliche di interesse comune: sistema di servizi civici ed amministrativi;
- Attrezzature religiose: sistema di servizi a carattere religiosi (edifici di culto ed oratori);
- Attrezzature sanitarie: sistema di servizi sanitari (residenze assistenziali, centri diurni integrati, ecc.), case di cura, farmacie;
- Attrezzature sociali: sistema dei servizi sociali di base, servizi alla persona, servizi assistenziali, centri di aggregazione giovanile e per anziani, sedi di associazioni;
- Attrezzature sportive: sistema degli impianti sportivi;
- Parchi, verde e spazi aperti: sistema delle aree verdi attrezzate e non, campi gioco, aiuole, spartitraffico;
- Parcheggi: sistema dei parcheggi di superficie;
- Mobilità e trasporti;
- Impianti tecnologici: sistema dei servizi relativi alle urbanizzazioni primarie, reti tecnologiche.

L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Trattandosi di uno strumento programmatico, il Piano dei Servizi affronta l'analisi dei bisogni espressi da questa realtà comunale, attraverso l'esame dell'andamento demografico della popolazione nel periodo 1996-2006

Con il contributo dei dati raccolti dagli uffici comunali, è stata effettuata una analisi che mette in luce le principali peculiarità e le dinamiche sociali in atto nel Comune di Sedrina.

La popolazione residente nel Comune di Sedrina nel 2006 è pari a 2.550 abitanti ed è distribuita sulla superficie territoriale con una densità media di 426 abitanti per kmq. L'incremento demografico complessivamente registrato nel periodo, pari a 178 abitanti, è stato contenuto ed il 90% dello stesso (+159 abitanti) è avvenuto negli ultimi 4 anni; la dinamica ha comportato infatti un incremento medio annuo di 20 abitanti circa e 16 nuclei familiari all'anno.

Anche in questo caso, analogamente con la complessiva situazione provinciale, la componente che ha maggiormente inciso sull'incremento complessivo è stata quella sociale relativa agli immigrati ed emigrati, che ha determinato una media annua di 71 immigrati e 60 emigrati, a fronte di una componente naturale medio annua di 25 nati e 20 morti.

L'analisi della struttura della popolazione per **classi d'età** ha un significato importante per la comprensione degli effetti indotti dal sistema demografico sui fabbisogni sociali emergenti per servizi comuni, per distribuzione della forza lavoro, per strutture abitative, ecc.

Il Comune di Sedrina, nell'arco dell'ultimo decennio 1996-2006, risulta caratterizzato da un trend negativo per le fasce adolescenti e giovani (da 11 anni a 39 anni circa) all'interno delle quali qualche quadriennio (da 20 a 24 anni e da 35 a 39 anni) è in linea con la media annua; un segnale positivo e importante è dato da alcune fasce di età infantili: tra 0 e 2 anni e tra 6 e 10 anni i dati 2006 mostrano segnali di crescita .

La popolazione che in ogni caso rappresenta la crescita demografica ha età intermedia e matura, e le punte più elevate di questo aumento riguardano le fasce di età comprese tra 40 e 50 anni e gli ultrasessantenni; complessivamente le dinamiche demografiche interne testimoniano una realtà demografica matura affiancata da scarse presenze giovani, necessarie invece a garantire un adeguato ricambio generazionale.

Il livello di istruzione della popolazione residente dal 1991 al 2001 è andato aumentando: i laureati aumentano dell'87% e analogamente l'istruzione superiore registra un aumento dell'86%, mentre inferiore, seppure positivo, l'aumento dell'istruzione media obbligatoria (+5%), mentre il calo dell'istruzione elementare (-19%) e degli alfabeti (-31%) va legato alla mortalità della popolazione anziana .

L'analisi demografica attraverso l'evoluzione della struttura familiare, sulla base dei dati Istat 1991 – 2001, mostra come si sia evoluto il nucleo familiare nel decennio: l'ampiezza innanzitutto è andata riducendosi da 2,8 a 2,6 componenti, infatti i nuclei mono-familiari e bifamiliari registrano l'aumento maggiore (+30%), mentre rimangono invariati i nuclei con 3 e 4 componenti; la famiglie con 5 e 6 componenti invece si contraggono di circa il 38% . Tale fenomeno si inquadra, peraltro, nel progressivo invecchiamento della popolazione e nella proliferazione di giovani coppie conviventi, sul territorio comunale e dalle località limitrofe.

La dinamica della contrazione del nucleo familiare ha evidenziato un calo medio annuo nel lungo periodo pari a $-0,02$. Nel prossimo decennio pertanto, applicando lo stesso trend negativo, l'ampiezza familiare andrà riducendosi fino al valore pari a 2,4.

Il sistema di gestione della base dati demografici produce indici di riferimento, relativi alla natalità, mortalità, immigrazione e emigrazione, ed altri che servono a descrivere la popolazione nella sua struttura; da questi indici possono essere tratte indicazioni relative alle tendenze di sviluppo demografico della popolazione considerata (indice di vecchiaia), alle sue capacità produttive (indice di struttura della popolazione attiva, di ricambio, ecc.), alla sua situazione di dipendenza (indice di dipendenza).

PRINCIPALI ALGORITMI ED INDICATORI IN USO

INDICE DI VECCHIAIA

L'indice di vecchiaia rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poichè nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicchè il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

INDICE DI DIPENDENZA

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati nell'indice al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati. L'indicatore in comunità in via di sviluppo assume valori maggiori rispetto a situazioni più avanzate economicamente; ciò è in gran parte dovuto alla maggiore presenza di individui giovani, a causa della loro più elevata fecondità.

INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

L'indice di struttura della popolazione attiva stima il grado di invecchiamento di questa fascia di popolazione; il denominatore di questo indicatore è rappresentato dalle 25 generazioni in attività più giovani che sono destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane, anch'esse in attività al momento della stima dell'indicatore.

Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane; ciò è un vantaggio in termini di dinamismo e capacità di adattamento e sviluppo della popolazione ma può essere anche considerato in modo negativo per la

manca di esperienza lavorativa e per il pericolo rappresentato dalla ridotta disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che divengono pensionati.

INDICE DI RICAMBIO

L'indice di ricambio stima il rapporto tra coloro che stanno per lasciare, a causa dell'età, il mondo del lavoro e coloro che vi stanno per entrare. Anche questo indice risente del problema della struttura economica della popolazione in cui viene stimato. Quando il valore stimato è molto inferiore al 100% si può creare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile. E' da sottolineare che è un indice piuttosto instabile, soprattutto quando stimato in piccoli comuni, poichè considera solo cinque generazioni al numeratore e cinque al denominatore.

Di seguito si presentano tali indicatori demografici riferiti al Comune di Sedrina ed al 2006, rappresentandone la realtà attuale :

Indice di invecchiamento	= P > 65 / P 0 -14 =	113,2 %
Indice di dipendenza totale	= P 0-14 + P 65 / P 15-64 =	48,7 %
Indice di dipendenza giovanile	= P 0-14 / P 15-64 =	22,8%
Indice di dipendenza senile	= P 65 / P 15-64 =	25,9%
Indice di struttura in età attiva	= P 40-64 / P 15-35 =	141,3%
Indice di ricambio in età attiva	= P 60-64 / P 15-19 =	113,6%

La sequenza degli indici indicatori di dipendenza conferma la presenza inferiore della componente demografica giovane rispetto a quella anziana, con un peso complessivo rilevante, pari al 48,7% circa, sul resto della popolazione censita.

L' indicatore di struttura in età attiva rappresenta altresì una consistente porzione di popolazione in età lavorativa adulta, comportando margini di vantaggio in termini di esperienza lavorativa e di potenziale disponibilità di posti di lavoro per le generazioni più giovani.

L'indice di ricambio infine, risulta pari a 114% circa, con margini occupazionali positivi per le categorie giovani.

Quanto sopra espresso contribuisce a chiarire il quadro sociale entro il quale approntare adeguate politiche di sostegno ai bisogni collettivi.

I servizi da considerare per una corretta programmazione delle risposte da articolare in campo di politiche sociali ed economiche, riguardano:

▪ **Servizi per l'istruzione:**

nido: le attuali frequenze rappresentano il 30% circa dei bambini residenti al 2006 in età, quindi in futuro gli attuali spazi appaiono adeguati a ricevere un ulteriore carico infantile;

materna: a fronte degli 83 bambini in età compresa tra 3 e 5 anni al 2006, l'attuale disponibilità è completamente in uso e quindi al limite delle attuali dimensioni; le strutture esistenti fanno capo a gestioni di tipo pubblico; si auspica l'*ampliamento* dell'attuale dotazione di strutture, tant'è che ne è previsto l'ampliamento, come risulta nelle relative schede di seguito allegate;

elementare: l'attuale disponibilità (131 frequentanti) a fronte dei bambini residenti al 2006 (128 bambini in età tra 6 e 10 anni) appare al limite della

capienza; a seguito dei recenti adeguamenti strutturali, appare strutturalmente adeguata se anche dimensionalmente inadeguata a sostenere un ulteriore carico per incremento demografico nel prossimo futuro; pertanto l'Amministrazione intende contenere l'afflusso di nuovi alunni, mantenendo per il prossimo periodo l'attuale carico di frequentanti;

media: gli attuali frequentanti (84) occupano la quasi totale disponibilità della struttura esistente, pertanto l'Amministrazione intende contenere l'afflusso di nuovi alunni, mantenendo per il prossimo periodo l'attuale carico di frequentanti.

- **Centri di aggregazione** per le classi di età più anziane facilmente accessibili e raggiungibili
- **Spazi verdi** di fruizione pubblica
- **Strutture sportive ricreative** per tutte le fasce di età
- Sistema integrato per la **mobilità pedonale e ciclabile**
- **Parcheggi pubblici** in prossimità dei quartieri privi di tali infrastrutture, e di strutture di uso pubblico
- **Adeguamento delle reti tecnologiche** di interesse pubblico .

Attraverso il censimento effettuato, sono emerse informazioni riguardo allo stato di conservazione delle strutture di uso pubblico, al tipo di utenza, al livello di soddisfazione della domanda, alla situazione infrastrutturale a contorno; ciò ha consentito la valutazione circa lo stato di salute dei servizi comunali facendo emergere le attuali carenze in merito.

La definizione qualitativa di un servizio implica il riconoscimento e l'eventuale adeguamento a condizioni minime di funzionalità affinché un servizio possa definirsi efficiente, quali ad esempio, in linea di massima, le strutture di supporto, l'accessibilità, ecc. Tali definizioni costituiscono il primo ed importante passo di una reale programmazione degli interventi, con modalità atte a garantirne la permanenza nel tempo, la qualità prestazionale, l'accessibilità economica (per esempio: convenzionamento, concessione, ...).

I requisiti minimi di efficienza e funzionalità di un servizio di interesse pubblico possono essere altresì desunti dai parametri minimi di funzionalità, stabiliti per ciascuna tipologia di struttura, dalla legislazione vigente. Pertanto di seguito si riportano, in breve, considerazioni generali riferite alle principali categorie di servizi di uso pubblico, in relazione ai parametri dimensionali e organizzativi minimi da rispettare per garantire un servizio adeguato e funzionale.

ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

Le attrezzature per l'istruzione di base comprendono l'intero complesso degli edifici destinati all'assistenza prescolare dei bimbi, asilo-nido-scuole materne, e alla scuola dell'obbligo, scuole elementari e medie inferiori.

Le aree riservate alle attrezzature secondo il D.M. 2 aprile 1968 sono di mq/ab. 4,5.

In questa categoria ai sensi della L.R. n. 12/2005 si possono porre anche le scuole secondarie e superiori all'obbligo e le scuole private convenzionate.

I parametri di qualità delle scuole di diverso ordine e grado si possono dedurre attualmente solo dal D.M. 18/12/1975, aggiornato dal D.M. 13/9/1977 "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica", ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nell'esecuzione di edilizia scolastica quale riferimento.

Il Piano dei Servizi pertanto, per eventuali nuove localizzazioni di scuole o per il dimensionamento ottimale di quelle esistenti di ogni ordine e grado, deve considerare i seguenti indirizzi:

- le condizioni ecologiche ed urbanistiche dell'area,
- le caratteristiche di sviluppo demografico ed economico del territorio esaminato, con riferimento al tipo ed agli effettivi andamenti della popolazione residente,
- la conseguente entità degli abitanti da scolarizzare, nonché dei tipi e della qualità delle scuole,
- il livello delle attrezzature culturali,
- la quantità e lo stato degli edifici esistenti.

Allo scopo di garantire, per qualunque tipo di scuola, un massimo di relazioni che permettano a tutti gli allievi di istruirsi nelle migliori condizioni ambientali ed educative, ogni edificio scolastico va considerato parte di un continuum educativo, inserito in un contesto urbanistico e sociale, e non come entità autonoma.

Pertanto, gli edifici scolastici dovrebbero essere in stretta relazione tra di loro e con altri centri di servizio, con essi integrabile sia parzialmente che nell'uso, quali: servizi sportivi, ricreativi, culturali, amministrativi, ecc.

Per quanto riguarda le condizioni ambientali, la scuola deve essere ubicata:

- in località aperta, possibilmente alberata e ricca di verde, che consenta il massimo soleggiamento,
- lontana da depositi e da scoli di materie di rifiuto, da acque stagnanti, da strade di grande traffico, da strade ferrate e da aeroporti con intenso traffico, da industrie rumorose e dalle quali provengono esalazioni moleste e nocive da cimiteri e da tutte quelle attrezzature urbane che possono comunque arrecare danno o disagio alle attività della scuola stessa,
- in località non esposta a venti fastidiosi e non situata sottovento rispetto a zone da cui possono provenire esalazioni o fumi nocivi o sgradevoli.

Per quanto riguarda i tempi e modi di percorrenza in relazione al tipo di scuola e all'età degli alunni, va considerato quanto segue:

- l'asilo nido e la scuola materna sono strettamente collegati alla morfologia residenziale e gli alunni non sono autonomi nella percorrenza dalla residenza alla scuola e viceversa,
- la scuola elementare si riferisce ad un ambito residenziale, che, nella normalità dei casi, consente di raggiungerla a piedi: per gli insediamenti sparsi, ove non sussistano condizioni di eccezionalità (mancanza di strade adeguate, insufficienza di mezzi di trasporto, condizioni climatiche stagionali avverse per lunghi periodi di tempo, ecc.) gli alunni, per raggiungere la scuola, possono usufruire di mezzi di trasporto scolastico o di mezzi pubblici o privati;

Quando la scuola è raggiungibile a piedi, il percorso casa-scuola deve essere agevole ed effettuabile nelle condizioni di massima sicurezza e, possibilmente, senza attraversamenti di linee di traffico (stradale, tranviario, ferroviario, ecc.); quando gli alunni provengono da un più vasto ambito territoriale, l'ubicazione deve essere tale da garantire, nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio servito: si deve, pertanto, tener conto della vicinanza e della agevole raggiungibilità di nodi di traffico (stazioni ferroviarie, di metropolitana, di autobus, svincoli autostradali, ecc.) e di linee di comunicazione.

Caratteristiche generali delle aree scolastiche.

L'area deve avere le seguenti caratteristiche specifiche:

- non deve insistere su terreni umidi o soggetti a infiltrazioni o ristagni e non deve ricadere in zone franose o potenzialmente tali,
- deve avere accessi sufficientemente comodi ed ampi muniti di tutte le opere stradali che assicurino una perfetta viabilità,
- deve consentire l' arretramento dell' ingresso principale rispetto al filo stradale in modo da offrire sufficiente sicurezza all'uscita degli alunni,
- non deve avere accessi diretti da strade statali e provinciali.

L'area non coperta dagli edifici deve essere congruamente alberata, sistemata a verde, e attrezzata per consentire un permanente svolgimento, anche all'aperto, delle attività educative e ginnico - sportive; la sistemazione, prevista in sede di progetto, dovrà essere tale da consentire una sua facile ed idonea manutenzione.

L'ampiezza dell'area dovrà essere tale da garantire, per ogni tipo di scuola ed in funzione dei programmi didattici le successive trasformazioni ed ampliamenti dell'edificio che dovessero rendersi necessarie al fine di adeguarlo ad ulteriori esigenze di ordine didattico e la realizzazione degli spazi all'aperto previsti.

L'area coperta dagli edifici non deve essere superiore alla terza parte dell' area totale.

Il rapporto tra l'area dei parcheggi ed il volume dell'edificio deve essere non inferiore ad 1 ml su ogni 10 mc di costruzione.

Caratteristiche della scuola in generale

In relazione al tipo di scuola ed al numero di alunni e di servizi e di classi, ed alle reciproche integrazioni, le scuole dovranno prevedere tutti i locali e gli spazi necessari per lo svolgimento dei programmi didattici e delle attività parascolastiche, dei programmi di insegnamento dell'educazione fisica e sportiva, per le attività di medicina scolastica e per la mensa scolastica, quando non sia possibile assicurare diversamente tale servizio.

Per quanto riguarda la morfologia dell'edificio si prende in considerazione quanto segue:

- l'edificio, qualunque sia l'età degli alunni ed il programma didattico, deve essere un organismo architettonico omogeneo, e non una semplice addizione di elementi spaziali, contribuendo così allo sviluppo della sensibilità dell'allievo e diventando esso stesso strumento di comunicazione e quindi di conoscenza per chi lo usa,
- la disposizione, la forma, la dimensione e le interrelazioni degli spazi scolastici devono essere concepiti in funzione:

1. dell'età e del numero degli alunni che ne usufruiscono, nonché delle attività che si svolgono,
 2. delle unità pedagogiche determinate dai tipi di insegnamento e dai metodi pedagogici, e formate sia dal singolo alunno, come unità fondamentale, che da gruppi più o meno numerosi, fino a comprendere l'intera comunità scolastica,
 3. della utilizzazione ottimale degli spazi previsti (superfici costruite) e dei sussidi didattici, compresi gli audiovisivi,
- l'organismo architettonico della scuola, per la introduzione nei metodi didattici di attività varie e variabili in un arco temporale definito (un giorno, una settimana, ecc.) deve essere tale da consentire la massima flessibilità dei vari spazi scolastici,
 - inoltre, per il continuo aggiornarsi e trasformarsi dei metodi didattici, l'organismo architettonico deve essere trasformabile nel tempo senza costosi adattamenti.

L'edificio deve essere fatto in modo che gli allievi possano agevolmente, usufruire, attraverso gli spazi per la distribuzione orizzontale e verticale, di tutti gli ambienti della scuola, nelle loro interazioni e articolazioni, ed, inoltre, raggiungere le zone all'aperto. Ciò comporta che le attività educative si svolgano:

- per l'asilo nido e la scuola materna, a diretto contatto con il terreno di gioco e di attività all'aperto,
- per la scuola elementare e media normalmente, su uno o due piani,
- per la scuola secondaria di secondo grado, normalmente su tre piani.

L'edificio scolastico deve essere tale da assicurare una sua utilizzazione anche da parte degli alunni portatori di handicap.

I parametri dimensionali e di superficie, nonché il numero dei locali, dipendono dalle caratteristiche degli stessi, dai programmi e dal grado di utilizzazione dei servizi e delle attrezzature.

Asili nido

Gli asili nido pubblici e privati, attuano un servizio socio-educativo per la collettività, rispondente al bisogno di socializzazione del bambino ed al suo armonico sviluppo psico-fisico.

Essi offrono, altresì, occasioni di formazione socio-pedagogica, di integrazione all'azione educativa della famiglia. .

Utenti specifici della rete degli asili nido sono i bambini in età da 0 fino a 3 anni.

Eventuali menomazioni fisico-psico-sensoriali non possono costituire causa di esclusione dei bimbi dagli asili-nido; al contrario, la rete dei servizi per la prima infanzia deve favorire il più possibile l'inserimento di bimbi portatori di disabilità, garantendo le condizioni idonee per tale inserimento. Ogni asilo nido deve avere una capacità ricettiva vincolata dalle proprie caratteristiche strutturali, e può oscillare tra un valore minimo di 30 posti ed un valore massimo di 60 posti.

L'asilo nido deve funzionare almeno 9 ore per ogni giorno, per almeno 5 giorni alla settimana, per tutto l'anno, ad esclusione di un mese di vacanze ed eventuali periodi

pasquali e natalizi.

L'età dei bambini che frequentano l'asilo nido è indubbiamente un'età molto delicata, infatti i progressi compiuti nei primi 2 - 3 anni di vita sono di estrema importanza sia per lo sviluppo cognitivo che per lo sviluppo affettivo.

Le attività proposte da parte degli educatori sono dunque mirate a creare condizioni favorevoli per una crescita armonica dei piccoli e in funzione di un progetto individuale più complesso.

Le attività e l'organizzazione interna debbono essere improntate a modalità di coordinamento del personale.

Ogni struttura deve garantire tutte le condizioni di sicurezza.

L'impianto elettrico deve rispettare le norme vigenti in materia di sicurezza; in particolare il numero delle prese di corrente deve essere limitato al massimo e quelle indispensabili devono essere opportunamente schermate onde evitare incendi.

La localizzazione dell'asilo nido deve essere individuata in funzione della necessità di integrazione con altri servizi, quali la scuola materna, il consultorio pediatrico e familiare, i servizi di medicina preventiva, primaria e riabilitativa, i servizi prescolastici e parascolastici.

I servizi di nuova attivazione devono essere ubicati al piano terreno in diretta comunicazione con aree all'aperto esclusivamente utilizzabili per attività ricreative del nido. .

La struttura deve articolarsi sui seguenti elementi in modo organico con i requisiti indicati: è opportuno che i percorsi e gli spazi siano facilmente leggibili e caratterizzati da immagini e colori che esprimano chiaramente la loro funzione. Tutti i pavimenti e le pareti devono essere rivestiti di materiali lavabili. Per le diverse esigenze che hanno i bambini di età inferiore all'anno dai bambini di età superiore si ritiene utile distinguere gli spazi dei lattanti da quelli dei divezzi.

Gli **spazi interni dell'unità divezzi** vanno articolati, secondo criteri che consentono l'utilizzo polifunzionale dei locali, accorpando cioè più funzioni nel medesimo spazio, quando tali attività si svolgano in momenti diversi della giornata e non diano luogo ad interferenze.

L'unità si articola in spazi per servizi igienici, locale/i pranzo e per attività didattica, locale/i per spogliatoio attività di movimento e comunicazione, locale riposo e relax con l'avvertenza che le superfici dei singoli spazi possono subire lievi variazioni in rapporto alle soluzioni distributive adottate, ma che la superficie complessiva dell'unità divezzi deve garantire almeno una superficie utile netta di mq. 6 per bambino.

I servizi igienici per i bambini devono almeno comprendere: 1 wc piccolo e 1 lavabo piccolo ogni 8 bambini, 1 bagno con doccetta e miscelatore termostatico di acqua calda e fredda. La superficie minima procapite deve essere di circa mq. 0,75.

Il locale pranzo e per attività didattica deve essere di circa mq. 2 procapite e può essere arredato con sedie e tavoli componibili e mobili contenitori bassi per poter suddividere, all'occorrenza, lo spazio in più zone di lavoro.

Il locale per spogliatoio, attività di movimento e comunicazione deve essere di circa mq. 1,75 procapite e può essere strutturato con fasciatoio e mobiletti-spogliatoio da chiudere, accostare a pareti o comunque tali da consentire una facile riconversione di questo spazio in altre attività.

Per svolgere attività di movimento e di comunicazione occorrono attrezzature idonee come per esempio: cuscini, tappeti, materiali strutturati per giochi di costruzione.

Lo spazio per il pranzo e attività didattica e quello per attività di movimento e comunicazione possono essere anche in un unico locale ad uso polivalente.

La zona di riposo deve avere una superficie minima di circa mq. 1,50 procapite, essere arredata con lettini. La zona libera dai letti è utile per le attività tranquille ed è bene sia costituita da una superficie morbida. L'ambiente deve essere oscurabile.

L'unità lattanti è una unità pedagogica ben diversificata dalle altre in quanto la sua articolazione rispecchia il bisogno di soddisfare esigenze primarie, preponderanti nei bambini di questa età.

L'unità si articola in spazi per il locale cucinetta, cambio e pulizia, il locale soggiorno e pranzo e il locale riposo con l'avvertenza che le superfici dei singoli spazi possono subire lievi variazioni in rapporto alle soluzioni distributive adottate, ma che la superficie complessiva dell'unità deve garantire almeno una superficie utile netta di mq. 6 per bambino.

Il locale cucinetta, cambio e pulizia deve avere una superficie minima procapite complessiva di circa mq. 1,50. Nello spazio adibito a cucinetta devono essere previsti scaldabiberon, mentre nello spazio per il cambio e la pulizia devono essere previsti un numero adeguato di fasciatoi e recipienti di tipo sanitario per la biancheria sporca.

Il locale soggiorno e pranzo deve avere una superficie minima procapite di circa mq. 3,20 e può essere arredato con tavoli bassi per la distribuzione delle pappe, cuscini, ecc.

Il locale riposo deve avere una superficie minima procapite di circa mq. 1,30 e deve essere arredato con lettini forniti di sponde.

I servizi generali comprendono la sala medica e attesa, la cucina e la dispensa, lo spogliatoio e servizio personale, la lavanderia e lo spazio connettivo.

Se il nido è aggregato o abbinato ad un altro servizio, lo spazio adibito a servizi generali può essere comune ad entrambi i servizi.

La sala medica e di attesa deve essere di mq. 9 a cui va aggiunto un piccolo spazio arredato con sedie o poltroncine per l'attesa ed un servizio igienico. Il locale per le visite deve contenere l'adeguata attrezzatura medica e viene utilizzato anche come ufficio. La sala medica con relativo spazio di attesa è obbligatorio solo per asili nido di capacità ricettiva superiore a 10 bambini. Nei nidi di capacità ricettiva inferiore a 10 bambini deve comunque essere garantito il servizio sanitario.

Il locale cucina e dispensa se l'asilo nido è aggregato o abbinato ad un altro servizio può essere in comune ad entrambi i servizi. In caso contrario deve essere prevista una cucina, con superficie minima di mq. 9, con annessa una dispensa. Devono essere previsti almeno uno spogliatoio ed un servizio igienico di uso esclusivo del personale. I servizi igienici devono avere una superficie minima di mq. 2. La lavanderia qualora l'asilo nido sia aggregato o abbinato ad un altro servizio può essere in comune ad entrambi i servizi. In caso contrario deve essere previsto un locale lavanderia. Gli spazi di distribuzione (connettivo) sono da limitare al massimo; si prevede, infatti, che i collegamenti avvengano direttamente da ambiente ad ambiente, con esclusione della zona riposo che non deve essere attraversata da percorsi. Tutti gli arredi ed i giochi devono possedere caratteristiche tali da consentire agevoli operazioni di pulizia, da parte del personale e garantire adeguate condizioni di sicurezza agli utenti. Gli spazi esterni devono prevedere una adeguata copertura parziale (ad es. pergolati) per consentire attività didattiche anche all'esterno; la piantumazione deve essere forte e non pericolosa. Devono inoltre essere previste zone lastricate per consentire l'uscita

dei bambini anche dopo che è piovuto. Tutte le attrezzature ed i giochi devono essere collaudati e verificati periodicamente dall'organo competente.

La struttura con relativo spazio circostante deve essere protetta da un sistema di recinzione fatto in maniera tale da non costituire elemento di pericolo per i bambini.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Rientrano nella generica indicazione di attrezzature di interesse comune quelle riservate alle attività di relazione, socio-culturali o assistenziali; le strutture tradizionalmente intese sono relative a:

- il **centro religioso**, normalmente inteso come chiesa o luogo di culto con relative pertinenze riguardanti le abitazioni del personale religioso, gli oratori con i campi da gioco e gli spazi ricreativi,
- il **centro socio-assistenziale** che comprende le case di riposo, le residenze socio-assistenziali, il centro diurno, il centro di aggregazione giovanile, l'assistenza domiciliare, il centro socio-educativo.
- il **centro culturale**, articolato attorno alla biblioteca, è spazio di incontri per conferenze, proiezioni, ecc...
- il **centro sanitario**, per sostenere i settori della medicina a servizio del cittadino, del servizio ambulatoriale,
- il **centro amministrativo**, organizzato intorno all'organismo municipale, comprende anche le sedi locali giudiziarie o finanziarie dello Stato o della Regione.

Va ricordata la necessità di provvedere alle aree destinate a parcheggio primario per tutti i servizi elencati come previsto dalle leggi vigenti.

PARAMETRI DI RIFERIMENTO

Il centro religioso

Con la denominazione di centro religioso, s'intendono le costruzioni connesse alla religione professata da una comunità, e che rivestono la funzione essenziale di luogo di aggregazione e/o di monumento sacro. Naturalmente in alcune organizzazioni complesse e consolidate l'edilizia religiosa, intesa in senso ampio, valica l'ambito della sola attrezzatura per il culto, comprendendo centri di direzione/amministrazione, di istruzione, di dottrina e propaganda, di vita e lavoro comunitario, di assistenza, di riunioni, di spettacolo o sport, di valorizzazione di testimonianze storiche.

L'oratorio

La struttura è da considerare come luogo adatto agli incontri fra ragazzi e giovani cattolici – interessanti l'ampio arco di attività associative finalizzate all'educazione religiosa ma anche alla socializzazione sia culturale che sportiva - dotato quindi dei locali indispensabili per le varie riunioni ed attrezzature all'aperto anche sportive.

Il centro culturale

Biblioteche

Una definizione normalmente accettata è quella che considera la biblioteca come una raccolta organizzata e dinamica di libri e/o altri documenti, posti in un edificio specifico e tali da costituire una documentazione e un sistema di informazioni a uso degli utenti.

La classificazione più comunemente accettata è quella elaborata dalla commissione apposita dell'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) che fornisce una distinzione delle biblioteche italiane in tre categorie (ma una stessa biblioteca può appartenere contemporaneamente a più di una categoria).

- Biblioteche di conservazione. Hanno il compito fondamentale di catalogare e immagazzinare tutte le pubblicazioni presenti sul territorio nazionale; permettono inoltre di raccogliere e smaltire il patrimonio librario, indirizzandolo verso le biblioteche di minore importanza che fanno da tramite con l'utente, e di programmare attività socio-culturali. In Italia vengono individuate nelle biblioteche nazionali.
- Biblioteche di alta cultura e ricerca. Sono biblioteche specializzate, abbinata a istituti come quelli universitari.
- Biblioteche pubbliche centrali e/o di base. Hanno come scopo principale lo svolgimento di un compito sociale più capillare rispetto ai precedenti tipi e non possono essere intese come istituti di educazione, ma divengono veri e propri centri sociali. Per questo tipo di biblioteca è possibile individuare, accanto al tradizionale compito di fornire un sistema organizzato di percorsi bibliografici, altre funzioni quali:
 - organizzare una documentazione di storia locale,
 - divenire centro di informazioni di pubblica utilità,
 - configurarsi come polo di iniziativa culturale.

Nella trattazione che segue verranno considerate sia le biblioteche di tipo tradizionale sia quelle di tipo automatizzato che si avvalgono delle strumentazioni tecnologiche di informazione per la ricerca del supporto e/o libro, e per il trasferimento del testo e/o documento selezionato dal luogo di deposito all'utente.

Negli ultimi trent'anni il sistema a funzioni separate è entrato in crisi soprattutto per l'emergere di sostanziali mutamenti nel concetto di biblioteca.

All'origine delle successive trasformazioni si possono individuare diverse cause:

- un maggior grado di alfabetizzazione e scolarizzazione,
- la riconosciuta necessità di decentramento e di maggiore capillarità sul terreno dell'informazione di base,
- la necessità di flessibilità d'uso, onde favorire l'integrazione delle varie attività,
- l'avviamento della meccanizzazione e dell'automazione nel lavoro e la necessità di riservare vasti spazi agli impianti,
- l'evoluzione nel concetto di biblioteca, intesa come sistema in rapporto ad altri sistemi.

Ciò ha portato all'affermarsi di nuove linee evolutive sia di strutturazione bibliotecaria che di tipologia del contenitore. Sulla base di siffatte istanze si è approdati a modelli di biblioteche caratterizzati più dalle funzioni di servizio per l'uso del libro che da istituzioni di tipo museale per la conservazione, e dunque meno legate a un'impostazione di rigida definizione degli spazi.

La costruzione delle nuove biblioteche pubbliche in Italia è essenzialmente legata alla Legge 765/67 e al DM 1444/68, che prevedono una dotazione di spazi per le attrezzature di interesse sociale, in relazione all'integrazione con le altre attività presenti nell'intorno territoriale. Questo inserimento, determinando la natura dell'impianto, eventualmente decentrato in più punti, e permettendo di prevedere modifiche col variare delle necessità, indica i legami da stabilire con una rete comunale, regionale o nazionale di biblioteche.

L'inserimento nel tessuto urbano può dunque essere favorito da localizzazioni "centrali", non solo nel caso di contesti fortemente connotati, ma anche di aree periferiche, per le quali il nuovo organismo pubblico potrebbe servire da elemento catalizzatore di un nuovo nucleo centrale urbano (per esempio un quartiere), o come elemento pubblico in grado di permettere il riassetto di centri abitati di classe intermedia. In quest'ultimo caso la biblioteca può utilmente servire come struttura polivalente, supporto fondamentale per ospitare attrezzature culturali atte a migliorare l'ambito fisico di ricezione. Fra le strutture che si prestano a ospitare una piccola biblioteca o una succursale, figurano anche i centri culturali e gli edifici polivalenti: in questi casi l'integrazione può essere favorita dall'uso comune della sala di riunioni e delle risorse tecniche.

Appare chiaro come la localizzazione della biblioteca debba essere effettuata lontana dalle zone di particolare rischio ambientale e da aree che possono creare disagi nello svolgimento delle attività inerenti alla lettura e agli altri servizi.

E' da rilevare, in ogni caso, che anche le esperienze straniere più recenti consigliano di eliminare le biblioteche pubbliche di grandi dimensioni e di decentrare il servizio, cercando eventualmente di organizzarlo attraverso una rete di biblioteche di base coordinata da una unità centrale. In tal modo è pure possibile prevedere una ripartizione delle collezioni fra le varie biblioteche, attribuendo ad alcune di esse una particolare specificazione.

- Per le biblioteche pubbliche di base, la zona di attrazione si estende per un raggio di 0,8-1,5 Km, corrispondente a un tempo di percorrenza, a piedi, che non dovrà superare la mezz'ora,
- per le biblioteche pubbliche centrali, il raggio di attrazione è maggiore (3 Km) e deve servire un maggior numero di persone (150.000 ab.); è buona norma collocare questo tipo di biblioteca in vicinanza sia di trasporti collettivi sia di parcheggi per il trasporto individuale,
- per le biblioteche di conservazione e specializzate, la zona di attrazione non è definita, poiché i bacini di utenza possono essere comunali, provinciali, regionali, nazionali;
- per quanto riguarda le biblioteche di ricerca a livello scolastico la zona di attrazione è paragonabile a quella delle biblioteche pubbliche di base; le altre sotto questo riguardo possono invece essere assimilate alle biblioteche di conservazione.

Una volta stabilito che una biblioteca consiste in una raccolta organizzata e dinamica di libri e/o altri documenti, tali da costituire un sistema di informazioni a uso degli utenti, ne deriva che tre sono le funzioni che ne consentono il funzionamento:

- la consultazione dell'informazione,
- la lettura e lo studio del supporto dell'informazione,
- la conservazione dei supporti dell'informazione.

Per l'attuazione di queste tre attività fondamentali risultano necessarie una serie di funzioni di servizio, cosicché le operazioni che si svolgono in una biblioteca sono raggruppabili in quattro insiemi principali. Si considerano comprese nelle funzioni di servizio pure altre attività non strettamente correlate con lo specifico uso bibliotecario, come quelle collettive integrative di promozione culturale.

Dal punto di vista distributivo, va sottolineata l'importanza del criterio di ordinamento delle diverse unità funzionali in tre aree: da una prima zona costituita dai servizi

orientamento al lettore, fino a una zona più tranquilla di lettura, passando attraverso una zona intermedia di ricerca e prima consultazione.

Le funzioni, si articolano negli organismi edilizi nei nuclei funzionali fondamentali elencati di seguito:

- spazi relativi al pubblico dei lettori, composti da:
 - spazi per l'entrata, il prestito e la distribuzione, l'uscita,
 - spazi per le informazioni (consultazione),
 - spazi per gli scaffali aperti,
 - spazi per la lettura e lo studio degli adulti,
 - spazi per la lettura di ragazzi e bambini;
- spazi relativi al reparto conservazione:
 - spazi per il deposito e spazi per i gabinetti fotografici,
- spazi relativi al reparto pluriuso:
 - spazi per conferenze e proiezioni e spazi per servizi,
- spazi per personale:
 - spazi per uffici, spazi per servizio del personale.

I servizi generali di una biblioteca comprendono la centrale elettrica, la centrale di riscaldamento e condizionamento e ulteriori spazi per gli impianti in rapporto alle specifiche esigenze d'uso, di progetto e di programmazione.

Il dimensionamento degli elementi distributivi varia in base al numero dei lettori e al tipo di biblioteca, ma in ogni caso devono essere osservate le norme di cui al DPR 384/78 (per persone in stato di menomazione fisica) e quelle relative alla sicurezza antincendio.

Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche i fattori che determinano i bisogni di spazio sono dati dal numero degli abitanti della zona da servire e dal tipo di servizio che si vuole offrire. Dalla conoscenza di questi parametri si può dedurre il numero totale dei volumi che la biblioteca conterrà (imponendo per esempio uno standard di 2 o 3 libri/ab.), l'importanza della sezione audiovisiva e di tutto ciò che secondo gli obiettivi deve essere messo a disposizione dei lettori.

L'unità minima funzionale individuata da studi specifici per una biblioteca è valutata in 13.000 volumi (5.000 abitanti), mentre la massima capacità è individuata in un tetto di 300.000 volumi (150.000 ab.).

I dimensionamenti degli spazi dovranno essere poi effettuati anche tenendo conto:

- dell'incremento librario (calcolato in proiezione per almeno 20 anni);
- del progressivo allargamento e incremento dei supporti delle informazioni: periodici, quotidiani a stampa, foto, mappe, dischi, nastri, videocassette, microfilm, banche dati, ecc...;
- delle modalità di accesso al supporto: da quello diretto (prestito e consultazione) all'uso di microfilm con un progressivo ampliamento delle tecnologie utilizzate quali banche dati, visual display unit (VDU), videotel, telefax, ecc...

Nella progettazione di una biblioteca indipendentemente dalla classificazione e dalla tipologia adottata i progetti devono essere flessibili, perché la concezione del ruolo delle biblioteche e quindi i loro compiti possono variare nel corso degli anni; questa esigenza di flessibilità riguarda essenzialmente le possibilità di trasformazioni interne.

L'illuminazione delle biblioteche può essere sia di tipo naturale, sia di tipo artificiale. Un soddisfacente confort visivo è garantito dall'individuazione di un preciso livello d'illuminazione e dalla corretta disposizione delle fonti luminose in rapporto al tipo di

attività da svolgere, oltre che alla risposta soggettiva agli stimoli esterni. Il livello d'illuminamento, che costituisce il parametro più importante, deve essere riferito a un piano orizzontale collocato a una distanza di 85 cm dal pavimento (corrispondente all'altezza di un tavolo).

I centri socio-sanitari

I centri socio-sanitari sono presidi relativi ad attività di base rivolti ad utenti non degenti, che vengono svolte direttamente nel centro o che in questo trovano riferimento organizzativo per una diffusione sul territorio. Trattandosi di attività strettamente legate alla domanda del relativo bacino di utenza, oltre a quelle sanitarie generalmente definite di base (medicina generale, pediatria, attività infermieristiche, consultorio di ostetricia e ginecologia, odontoiatria), in esso possono essere attivate, secondo criteri variabili da contesto a contesto, anche funzioni che concernono particolari progetti di assistenza (materno-infantile, anziani, tossicodipendenze ecc...). I centri ospitano anche attività a carattere sociale, legate in particolare alla figura dell'assistente sociale, e attività di vigilanza sull'ambiente e sugli alimenti, queste ultime come proiezione di attività di livello superiore. Inoltre nel centro vengono svolte funzioni amministrative del servizio socio-sanitario (iscrizione al servizio., scelta del medico di famiglia, certificazioni ecc...). Il bacino di utenza di un centro è il distretto, la cui dimensione peraltro è estremamente variabile da contesto a contesto: di norma 10.000 - 15.000 abitanti; limite minimo 5.000 abitanti; nelle zone urbane sino a 20.000 abitanti e nelle aree metropolitane la dimensione è anche superiore e preferibilmente in coincidenza con preesistenti ripartizioni amministrative. Le attività sanitarie specialistiche più frequentemente presenti a livello di centro sono: cardiologia, oculistica, ortopedia, dermatologia, otorinolaringoiatria, recupero e rieducazione funzionale, prelievi per analisi. La psicologia, la psichiatria, la neuropsichiatria infantile sono presenti sia come ambulatori specialistici che come attività integrate nei consultori. Il dimensionamento delle diverse attività ambulatoriali fa riferimento: al numero di prestazioni/ora per 1.000 abitanti, al numero di prestazioni/ora effettuabili, all'orario di funzionamento del servizio.

In un centro possono essere ospitati anche gli ambulatori dei medici di famiglia (medicina generale, pediatria) in vista di un'integrazione fra servizio pubblico e medici convenzionati; inoltre vi possono essere ubicati il servizio di guardia medica territoriale e il centro fisso di raccolta sangue.

Non esiste un modello funzionale unico per il centro socio-sanitario. Si può passare da presidi ambulatoriali e di consultorio che comprendono come funzioni stabili solo la medicina di base e le attività di assistenza sanitaria e sociale, per i quali la dimensione superficiale di riferimento è di 200 - 250 mq con quattro ambulatori o centri, o poli che comprendono più funzioni e la cui dimensione può raggiungere i 2.000 mq senza considerare altri tipi di servizi sanitari eventualmente aggregati. Nei centri più complessi si possono distinguere i seguenti nuclei funzionali:

- spazi dell'accettazione e dei servizi agli utenti e attesa;
- spazi dell'amministrazione del servizio sanitario nei riguardi degli utenti (appuntamenti, certificazioni, scelta del medico, ecc...);
- spazi per attività ambulatoriali;
- spazi per attività di consultorio, funzioni integrate di assistenza alla famiglia, assistenza materno infantile, riabilitazione, ecc...;

- (eventuale) posto di guardia medica territoriale;
- (eventuali) spazi per i prelievi per analisi di laboratorio;
- servizi amministrativi, uffici e spazio riunione, per il coordinamento delle attività del centro e delle attività domiciliari e territoriali e per la raccolta dati per il sistema informativo locale;
- servizi del personale (spogliatoi, servizi igienici, cucinetta e spazio relax);
- servizi tecnici e generali (locale deposito pulito, deposito sporco con accesso diretto dall'esterno, deposito materiale di pulizia, spazi tecnici e centrali impianti).

L'ubicazione del centro deve rispondere a criteri di massima accessibilità in autonomia da parte di utenti di tutte le età e condizioni, in rapporto alla sicurezza (attraversamenti di vie di grande scorrimento), alle barriere architettoniche, alla disponibilità del trasporto pubblico e all'accessibilità per i mezzi privati .

I diversi nuclei funzionali non devono costituire unità separate, al fine di assicurare: il carattere di funzioni fortemente integrate, un uso polivalente degli spazi più ampi per riunioni, per educazione sanitaria ecc., la fruizione abbastanza libera da parte degli utenti per lo più mai presenti contemporaneamente in grande numero.

Il centro amministrativo

La pubblica amministrazione costituisce una parte significativa dell'attuale organizzazione civile della società. Tra i vari comparti in cui si articola vi è quello degli enti locali, al cui interno sono classificate le autonomie locali territoriali: regioni, province e comuni; i consigli circoscrizionali sono un'istituzione obbligatoria per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e per quelli capoluogo di provincia. Gli enti citati hanno come elementi essenziali il territorio e la popolazione.

Il Municipio è senza dubbio il più importante degli enti locali, è anche il più vicino ai cittadini nei confronti dei quali ha vari obblighi che vanno dall'informazione alla prestazione di servizi. L'origine dei comuni in Italia è antica; oggi essi sono "circoscrizioni territoriali" dello Stato, ma hanno storicamente preceduto la formazione dello stato unitario.

Il comune trova la propria legittimità nell'art. 128 della Costituzione. Nel territorio nazionale vi sono oltre 8.000 comuni dei quali circa 6.000 hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Gli elementi costitutivi del comune sono il territorio e la popolazione. Le funzioni del comune sono di tipo giuridico, sociale, proprie, delegate (dallo Stato e/o dalla regione), obbligatorie.

Il cap. IV della legge 142/90 elenca con dettagliata precisione le funzioni e le competenze del comune per il quale, in precedenza, si doveva fare riferimento ad un insieme di norme legislative. La riforma delle autonomie locali riconosce chiaramente al comune il complessivo ruolo di "governo" del proprio territorio, affermandone l'esclusività delle competenze che non sono assegnate ad altri enti.

Gli organi istituzionali del comune sono: il sindaco, il consiglio comunale, la giunta municipale.

Le molte iniziative intraprese a diversi livelli istituzionali, sulla riforma dei poteri locali, hanno portato all'emanazione della Legge n. 142 del 08/06/1990, che detta nuovi principi generali sull'ordinamento dei comuni e delle province determinandone le funzioni. La nuova legge riforma complessivamente il sistema autonomistico, conformemente ai principi affermati nella Costituzione, ridefinendo gli assetti istituzionali per quanto il DPR 616/1977 aveva fatto per le funzioni delegate.

La legge di riforma contiene alcuni principi che potranno influire anche sulla definizione delle strutture organizzative:

- la distinzione netta tra i ruoli e le responsabilità degli organi politici hanno funzioni di indirizzo e controllo, e quelli burocratici che, anche con forme di autonomia, hanno competenze e responsabilità di gestione;
- l'affermazione dei principi della trasparenza delle procedure con la contestuale responsabilizzazione dei funzionari e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, specificamente trattati nella successiva Legge 241/90;
- la possibilità, nell'adottare propri statuti e regolamenti, di definire l'attribuzione degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, forme di decentramento e partecipazione;
- la nuova e più precisa definizione di indirizzi in merito all'organizzazione degli uffici e del personale.

L'insieme delle norme contenute nella legge di riforma delle autonomie e nella nuova legge sulla "devolution" avrà nel futuro un sicuro effetto positivo per rendere efficienti le strutture organizzative degli enti ed efficaci i servizi pubblici da essi erogati.

La struttura organizzativa in un comune comprende settori, servizi, unità operative complesse e unità operative semplici secondo un'articolazione che dipende dalla tipologia in cui il comune è classificato.

Il comune di tipo IA comprende tutto le unità funzionali; quello di tipo IB esclude l'articolazione in settori; quello di tipo II comprende le unità operative semplici e complesse; quello di tipo III comprende solo le unità operative semplici. Infine per quelli di tipo IV la struttura organizzativa non comprende alcuna unità operativa. Nei comuni possono essere istituite tre unità operative semplici per le aree tecniche, contabile e amministrativa; per le stesse aree i comuni del tipo III possono istituire le unità operative complesse. L'istituzione del numero di ciascuna delle unità suddette dipende essenzialmente dalla grandezza dei comuni, dalla quantità dei dipendenti e dalla compatibilità della spesa rispetto al bilancio complessivo dell'ente. Al fine di consentire una maggiore comprensione del rapporto esistente tra numero degli abitanti, classificazione tipologica e struttura organizzativa, i casi proposti, a titolo esemplificativo, si riferiscono a un comune di 1.500 abitanti (tipo IV), un comune di 5.000 abitanti (tipo III), un comune di 35.000 abitanti (tipo II), un comune di 105.000 abitanti (IB) e un comune di 450.000 abitanti (IA).

Edilizia cimiteriale

Il cimitero è il luogo destinato sia alla sistemazione ordinata della sepoltura in edifici e spazi propri, sia allo svolgimento del rituale funebre. Nei paesi latini, dall'inizio del XIX secolo si è configurato come un organismo architettonico autonomo, fortemente connesso alle tradizioni religiose e sociali relative alla morte; tali "usi funerari" comportano infatti scelte diverse per quanto riguarda le caratteristiche sia dei singoli manufatti (sepoltura) sia dell'organismo architettonico: la preferenza per un certo tipo di sepoltura, di rito funebre e di frequentazione del luogo è determinata dalla religione e dalle tradizioni dominanti in materia di culto dei defunti.

L'origine del cimitero moderno è relativamente recente ed è connessa ai processi di organizzazione e di espansione della città ottocentesca, dal momento in cui, sotto la spinta di motivazioni igienico-sanitarie, viene data una soluzione laica e razionale al problema delle sepolture cosicché il cimitero è inserito fra i servizi urbani specializzati

collocati nella fascia periferica cittadina. I modelli architettonici elaborati, sperimentati e perfezionati nel corso del secolo scorso hanno costituito e costituiscono tuttora dei riferimenti progettuali consolidati e hanno orientato la normativa vigente. Il progetto contemporaneo nella maggior parte dei casi, ha per oggetto l'ampliamento di un cimitero esistente, un organismo architettonico generalmente databile tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Il modello architettonico, maggiormente diffuso nell'area cattolica mediterranea, ha come punto di riferimento storico la tipologia a quadriportico del Camposanto di Pisa, con sepolture comuni nell'impluvium centrale e sepolture distinte sotto i loggiati; tale modello può assumere una maggiore complessità architettonica, sulla base di un reticolo geometrico con assi di simmetria: in relazione alle esigenze di rappresentanza e di differenziazione gerarchica della sepoltura e alla presenza di edifici specializzati. Queste architetture cimiteriali spesso hanno subito forti modifiche e addizioni rispetto all'impianto originario, improntate a un uso intensivo dello spazio interno, dovuto alla crescita demografica e alla saturazione urbana delle aree esterne al cimitero. In genere lo sviluppo è avvenuto per successive addizioni agli organismi esistenti di nuovi recinti e di edifici destinati a colombari.

La produzione architettonica recente, anche se mossa da un rinnovato interesse nei confronti del tema funerario, è caratterizzata da progetti estremamente diversi tra loro, ognuno con diverse ispirazioni, riferimenti storici, soluzioni spaziali e funzionali.

Il cimitero è inoltre un servizio pubblico urbano di iniziativa comunale e prevalentemente a gestione municipale, soggetto a una normativa statale e locale che definisce i criteri di localizzazione in relazione all'intorno ambientale e ai centri abitati in particolare, i requisiti dimensionali, igienici e di sicurezza. L'insieme delle norme sono raccolte nel Regolamento di Polizia mortuaria (DPR n. 285 del 10.9.1990).

La programmazione della costruzione di nuove aree cimiteriali e dell'ampliamento di quelle esistenti deve essere basata su indagini statistiche:

- sul tasso di mortalità, in proiezione futura, e sul tasso di invecchiamento della popolazione del comune;
- sulla relazione fra numero di deceduti e numero dei sepolti nel comune;
- sulla presenza di ospedali e strutture specializzate nell'assistenza alla fase terminale o pre-terminale;
- sulla presenza sul territorio interessato di gruppi etnici e comunità religiose tali da richiedere tipi di sepolture e ambiti spaziali diversi da quelli usuali;
- sui tipi di sepolture prevalenti.

Il centro diurno integrato ed il centro diurno

Il Centro diurno (C.D.) e il Centro Diurno Integrato (C.D. I.) si qualificano come servizi che operano in regime diurno in grado di fornire un reale supporto a situazioni precarie in alternativa al ricovero a tempo pieno.

La differenziazione tra C.D.I. e C.D. è data dalla erogazione o meno di prestazioni a rilievo sanitario presso la struttura.

Essi offrono un supporto alle attività di Assistenza Domiciliare; al tempo stesso, se localizzati presso una struttura residenziale, possono rappresentare una modalità di apertura all'esterno e di integrazione col territorio.

Utenti dei Centri Diurni possono essere persone a vario livello di dipendenza, dal soggetto autosufficiente con problematiche di ordine prevalentemente sociale e

psicologico alla persona del tutto dipendente il cui nucleo familiare necessita di periodi di sollievo.

I Centri offrono agli utenti una serie di interventi prevalentemente di natura socio-assistenziale (assistenza diretta nelle attività quotidiane, di sostegno psicologico, di animazione e di socializzazione) ed interventi sanitari complementari (infermieristici, medico-geriatrici, riabilitativi).

Centro Diurno

Interventi socio-assistenziali

- aiuto nelle attività della vita quotidiana,
- attivazione psichica, fisica e sociale,
- supporti a nuclei in difficoltà,
- erogazione servizi: segretariato sociale, mensa, lavanderia, bagni assistiti, chiropodia, ecc...

Centro Diurno integrato

Interventi sanitari di supporto

- assistenza infermieristica,
- fisioterapia di mantenimento,
- consulenza geriatrica.

Fondamentale al buon funzionamento del centro è un adeguato servizio di trasporto, che garantisca quotidianamente l'accesso degli utenti.

Assistenza domiciliare

L'assistenza domiciliare è costituita dal complesso di prestazioni di natura socio-assistenziale e sanitaria prestate al domicilio di anziani, minori e handicappati e in genere di nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione, al fine di consentire la permanenza nel normale ambiente di vita e di ridurre le esigenze di ricorso a strutture residenziali.

Sono destinatari dell' assistenza domiciliare le persone con modico grado di non autosufficienza fisica, con scarsa capacità organizzativa rispetto alla gestione della casa, in situazioni di solitudine e di isolamento psicologico, che hanno difficoltà a mantenere rapporti col mondo esterno (soprattutto i soggetti di età più avanzata e gli handicappati), i nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione o handicappati in presenza di situazioni di emergenza (allontanamento per cause di forza maggiore dei genitori, periodi di ospedalizzazione degli stessi).

Le prestazioni fondamentali del servizio di assistenza domiciliare sono le seguenti:

- prestazioni di tipo domestico, erogate dall' ausiliario socio-assistenziale,
- prestazioni infermieristiche,
- prestazioni complementari (servizio di lavanderia e stireria, servizio pasti, chiropodia, manicure, barbiere).

Queste prestazioni, proprio perché complementari a quelle di tipo domestico e infermieristico caratterizzanti il S.A.D., non devono essere erogate isolatamente, perché in tal caso non si tratterebbe di servizio di assistenza domiciliare, bensì di prestazioni assistenziali generiche.

Pare ragionevole, prevedere i seguenti rapporti rispetto alle varie figure professionali:

- ausiliario socio-assistenziale (colf): 1 ogni 10 assistiti a domicilio,
- infermiere professionale: 1 ogni 5000 abitanti come previsto per l'organizzazione del distretto, rientrando i compiti dell'assistenza domiciliare infermieristica nei compiti propri del personale infermieristico del distretto,
- assistente sociale: 1 ogni 5000 abitanti come previsto per l'organizzazione del distretto in quanto l'attività di organizzazione del S.A.D. rientra tra i compiti propri dell'assistente sociale, del distretto,
- educatore: tale figura è prevista esclusivamente in base a un programma di intervento mirato ed individualizzato a favore del minore o handicappato che prevede l'utilizzo di un educatore a domicilio.

Centri di aggregazione e di socializzazione giovanile

Il centro di aggregazione giovanile è una unità di offerta per la generalità dei giovani. Esso ha lo scopo di offrire un'ampia gamma di opportunità di impegno e di utilizzo del tempo libero, la possibilità di usufruire di iniziative aventi contenuti formativi e socializzanti allo scopo di favorire un corretto sviluppo psico-fisico e di attuare un intervento di prevenzione nei confronti della devianza giovanile. I destinatari dei centri di aggregazione giovanile sono tutti i giovani e gli adolescenti: tali centri si rivolgono in particolare a soggetti in condizioni di emarginazione e a ragazzi per i quali, dopo l'orario scolastico, non esistono opportunità aggregative e ricreative né familiari né collettive. I soggetti in condizioni di emarginazione non devono prevalere numericamente sul flusso complessivo degli utenti: essi, di fatto, rappresentano una "presenza" all'interno di una consistente utenza indifferenziata.

Il centro di aggregazione giovanile funziona tutti i pomeriggi dei giorni feriali per tutto l'anno e, a seconda dell'organizzazione, anche la sera, per tutta la settimana.

Le attività svolte sono polifunzionali e organizzate secondo il modulo del "laboratorio" inteso come momento di tempo libero programmato in cui il momento del "fare" si congiunge con il soddisfacimento di un bisogno di socializzazione. Questa organizzazione che favorisce un processo di integrazione sociale, si presenta come insieme di momenti differenziati sia per contenuti sia per obiettivi. Sono da prevedersi momenti di libera e spontanea aggregazione e momenti programmati di diverse attività, quali ad esempio: atelier di tessitura, di falegnameria, di fotografia, di pittura, di musica e teatro, escludendo la finalità meramente commerciale di tali attività. Il centro deve inoltre prevedere attività organizzative di documentazione e informazione.

Per ogni centro di aggregazione giovanile deve essere nominato un responsabile che si occupi delle attività, della loro programmazione, della loro organizzazione interna, del loro coordinamento con l'insieme degli altri interventi zonali, della verifica e del controllo dei programmi attuati.

La figura fulcro del centro di aggregazione giovanile è l'educatore. Lo standard di personale dovrà rispettare i seguenti valori a seconda delle figure professionali:

- responsabile: 1 unità di personale in servizio,
- educatori: 1 unità di personale in servizio ogni 15 utenti presenti.

A tali figure possono essere affiancati consulenti tecnici per le varie attività di laboratorio.

La struttura deve essere localizzata in ambiti urbani a destinazione residenziale, o nelle aree all'uopo riservate dagli strumenti urbanistici, purché tali aree siano inserite in

contesti urbani già consolidati o in zone in fase di sviluppo programmato, in modo da essere inserite in centri di vita attiva, dotate cioè di elementi essenziali per rendere il più possibile varia, completa e organizzata la vita degli utenti.

Tale localizzazione deve essere individuata anche in funzione della necessità di raccordo con l'organizzazione dei servizi rientranti nell'area degli interventi a carattere socializzante (attività culturali, ricreative, sportive, del tempo libero).

Il centro di aggregazione giovanile è articolato in diversi spazi a seconda del tipo di attività svolte, e comunque deve avere una articolazione minima che garantisca almeno l'espletamento delle attività culturali e di svago. Gli spazi per attività culturali e di svago comprendono locali polifunzionali, sala per riunioni, ufficio per il personale e servizi igienici, oltre a spazi ed aree attrezzate esterne. I locali polifunzionali devono essere previsti almeno in numero di due con superficie minima di 20 mq ciascuno. In detti locali si svolgeranno attività di "laboratorio" quali ad esempio: tessitura, falegnameria, fotografia, pittura, musica e teatro.

La sala per riunioni deve avere una superficie minima di mq 60 e deve poter essere utilizzabile anche da ospiti con ridotte o impedito capacità motorie. Il locale personale deve essere predisposto in modo che vi si possano svolgere anche eventuali colloqui con i genitori degli utenti.

Devono essere previsti almeno due servizi igienici di cui uno per disabili in carrozzina.

VERDE PUBBLICO ATTREZZATO

Si tratta di attrezzature riguardanti l'impiego del tempo libero e la realizzazione di giochi, sia a carattere ricreativo che agonistico, frequentemente le attrezzature in questione sono raggruppate per ovvi motivi di affinità.

Gli impianti sportivi destinati alla realizzazione di giochi regolamentati hanno dimensioni e caratteristiche costruttive aderenti alle norme tecniche del C.O.N.I. ed alla popolazione frequentante. In generale gli impianti sportivi sono provvisti di attrezzature ausiliarie destinate, in parte, al funzionamento degli impianti stessi - spogliatoi, docce, sale per visite mediche, uffici, ecc. e per il resto al comfort del pubblico, bar, servizi igienici, ecc.

Il parco è costituito da zone alberate con andamento vario ed interessante, servito da percorsi che consentono il passaggio e da percorsi veicolari per lo più perimetrali.

Nel parco, in generale, trovano la migliore sede le attrezzature per i giochi dei bimbi dei quali viene favorito il contatto con la natura, le attrezzature per il gioco vengono inoltre dislocate nei giardini più piccoli, destinati soprattutto allo svago dell'infanzia.

Impianti sportivi

Le presenti descrizioni hanno lo scopo di individuare livelli minimi qualitativi e quantitativi da rispettare sia per valutare gli impianti sportivi esistenti che nella realizzazione di nuovi impianti sportivi, ovvero nella ristrutturazione di quelli esistenti.

Gli impianti devono essere conformi:

- alle norme di Legge che sotto qualsiasi titolo regolano la loro progettazione, costruzione ed esercizio, con particolare riferimento a quelle di sicurezza, igiene, superamento delle barriere architettoniche, ecc.,
- ai regolamenti delle Federazioni sportive nazionali e internazionali, in relazione al livello di attività previsto, sia per quanto attiene le caratteristiche

dimensionali, costruttive ed ambientali degli spazi destinati alla pratica sportiva, che per la dotazione e le caratteristiche delle attrezzature fisse e mobili.

Dotazioni

Al fine di rendere gli impianti idonei all'uso cui sono destinati sono necessari, oltre allo spazio di attività sportiva opportunamente attrezzato, idonei servizi correlati ai tipi e livello di pratica sportiva previsto, oltre che alla destinazione specifica dell'impianto.

In linea generale, come dotazione minima, l'impianto sportivo deve comprendere:

- spazi di attività (campi, piste, pedane, vasche) con relative attrezzature per la pratica sportiva,
- spogliatoi per gli atleti, con propri servizi igienici e docce,
- spogliatoi per giudici di gara/istruttori, con propri servizi igienici e docce,
- sistemi per la custodia degli abiti (armadietti, depositi abiti, appendiabiti e simili),
- magazzini per gli attrezzi, materiali ed attrezzature varie,
- locale di pronto soccorso, dotato di proprio servizio igienico,
- impianti tecnici essenziali (idrosanitario, drenaggio e irrigazione campi gioco all'aperto, smaltimento acque meteoriche e fognarie, produzione acqua calda per le docce, illuminazione e riscaldamento dei diversi locali, in relazione all'uso ed al clima),
- parcheggi per gli atleti, giudici di gara/istruttori.

In relazione alle caratteristiche specifiche dell'impianto ed alle modalità di utilizzazione, potranno essere necessari ovvero opportuni per la completa funzionalità, ulteriori locali, impianti tecnici ed attrezzature, quali ad esempio: spazi attrezzati per il pubblico con relativi parcheggi, spogliatoi per il personale, locali per la consultazione medica, uffici amministrativi, atri, disimpegno, spazi verdi e di arredo, ecc.

Per ragioni gestionali è inoltre raccomandata la presenza di spazi per attività complementari (bar, attività commerciali varie)

Fruibilità da parte dei disabili

Tutti gli impianti sportivi devono essere realizzati ed attrezzati in modo da consentirne l'uso da parte dei disabili per quanto attiene gli spazi destinati al pubblico, quelli relativi all'attività sportiva, i servizi di supporto e quelli ausiliari e complementari.

Caratteristiche delle aree

L'impianto sportivo deve essere adeguatamente inserito nel contesto ambientale ed integrato con le infrastrutture dei servizi esistenti nel territorio.

Nella scelta dell'area devono essere tenute in considerazione oltre alle esigenze specifiche relative alla pratica sportiva (tipo ed estensione degli spazi sportivi, morfologia, orientamento), le esigenze connesse all'accessibilità e fruibilità (viabilità, aree richieste dalla normativa di sicurezza, aree di sosta), nonché quelle connesse all'attrezzabilità dei diversi spazi; ciò in relazione sia al tipo di destinazione ed utenza previste che in relazione agli aspetti gestionali.

In relazione alla destinazione, al livello di attività sportiva, devono essere previste a servizio dell'impianto adeguate aree da destinare al parcheggio dei veicoli per il trasporto individuale e collettivo dei diversi utenti.

A tal fine in fase di progetto o di ristrutturazione dell' impianto deve essere effettuato uno studio delle modalità di accesso ed esodo da parte delle diverse categorie di utenti (atleti, giudici di gara, addetti, spettatori), tenendo conto della presenza dei disabili, valutando il numero di coloro che raggiungono e lasciano l'impianto:

- direttamente a piedi senza l'ausilio di mezzi pubblici,
- con l'ausilio di mezzi pubblici,
- mediante mezzi di trasporto collettivo organizzato (autopullmann),
- mediante mezzi di trasporto individuale (cicli, motocicli, autovetture).

In base al numero di utenti che raggiungono l'impianto con mezzi vari, le aree di parcheggio, per i diversi mezzi di trasporto, distinti per tipo di utenti, saranno di massima dimensionate in base alle seguenti utilizzazioni convenzionali e superfici comprensive degli spazi di manovra:

- cicli e motocicli n. 1 utente - mq. 3,
- auto vetture n. 3 utenti - mq. 20,
- autopullmann n. 60 utenti - mq. 50.

Devono inoltre essere previste aree di parcheggio riservate ai disabili conformi alle vigenti norme relative al superamento delle barriere architettoniche. Orientativamente, salvo diversa disposizione di legge, deve essere previsto almeno un posto di parcheggio per disabili ogni 1200 spettatori nel parcheggio per il pubblico, con un minimo di due posti, e due posti nel parcheggio per gli atleti. Per tutti i collegamenti tra le aree di parcheggio destinate ai disabili e gli accessi alle zone spettatori o atleti deve essere previsto il superamento delle barriere architettoniche.

Le zone di attesa degli utenti dei mezzi pubblici devono essere dimensionate in funzione del massimo affollamento prevedibile.

Spazi per le attività sportive

Gli spazi di attività devono risultare facilmente attrezzabili ed accessibili per le diverse operazioni di approntamento e di manutenzione, tenendo conto, ove richiesto delle caratteristiche dell'impianto, dell'accesso di macchine operatrici.

L'orientamento dei campi all'aperto dovrà rispondere alle prescrizioni delle Federazioni sportive. In mancanza di altre indicazioni, l'asse principale di svolgimento dell'attività sportiva dovrà essere orientato preferibilmente nella direzione nord-sud con una tolleranza di 15° verso est o ovest. Orientamenti diversi possono essere consentiti ove giustificati da particolari tipi di attività o modalità di utilizzazione.

Tutte le segnature dei campi devono risultare conformi alle prescrizioni delle Federazioni sportive interessate; nel caso di spazi polivalenti dovranno essere adottate segnature di diversa colorazione onde consentire una facile individuazione dei differenti campi.

Tutti gli spazi di attività (campi di gioco, piste, pedane, vasche, ecc.), sia all'aperto che al chiuso, devono essere dotati di idonee fasce di rispetto, piane, libere da qualsiasi ostacolo sia fisso che mobile. La pavimentazione dello spazio di attività deve essere adatta al tipo e livello di pratica sportiva. A tal fine, devono essere seguite le indicazioni delle Federazioni sportive interessate; per gli spazi polivalenti si deve tenere conto della compatibilità e della prevalenza di utilizzazione.

L'altezza minima, libera da qualsiasi ostacolo, in corrispondenza dello spazio di attività, fasce di rispetto comprese, deve consentire l'agevole svolgimento della pratica sportiva ai livelli previsti e secondo le indicazioni delle Federazioni sportive.

In mancanza di altre prescrizioni e salvo particolari destinazioni, tale altezza, misurata a partire dal piano di gioco (quota dell' acqua per le vasche), non deve essere inferiore ai seguenti valori:

- campi bocce: m. 4,50,
- piscine non destinate alla pallanuoto: m. 3,50 (preferibilmente m. 4,00).
- piscine per la pallanuoto: m. 5,00,
- piscine per tuffi: come da normativa della Federazione Italiana Nuoto,
- altri spazi di attività con superficie non superiore a mq 250: m. 4,00,
- altri spazi di attività con superficie superiore a mq 250: m. 7,00.

Per quanto riguarda l'illuminazione degli spazi al chiuso, si consiglia l'illuminazione naturale; devono comunque essere evitate, anche mediante schermature, superfici finestrate normali all'asse longitudinale dei campi di attività e, fatta eccezione per gli impianti natatori, l'incidenza diretta dei raggi solari su piani orizzontali per altezze inferiori a m. 2,50 dal piano di gioco.

Le operazioni di conduzione (approntamento dei campi, pulizia, controlli) e manutenzione ordinaria

devono risultare facilmente eseguibili, con tempi di esecuzione contenuti e limitato impiego di personale.

Ai fini del dimensionamento delle vie d'esodo, l'affollamento massimo previsto nello spazio di attività, deve essere stabilito tenendo conto del tipo e livello di attività sportiva praticato, computando il numero di atleti, giudici di gara e addetti contemporaneamente presenti.

Salvo diversa indicazione da parte delle Federazioni Sportive o diverso dimensionamento giustificato dalla tipologia o dall'uso, si farà riferimento a n. l utente ogni 2 mq di superficie di vasche servite per le piscine e 4 mq per tutti gli altri impianti. La superficie da prendere in considerazione è quella all'interno della recinzione dello spazio di attività.

Spogliatoi

I locali spogliatoio per gli atleti devono essere protetti contro l'introspezione ed essere suddivisi per sesso. In ogni caso dovranno essere previsti almeno due locali spogliatoio.

Il dimensionamento dei locali spogliatoio (spogliatoi in locale comune) deve essere effettuato considerando una superficie per posto spogliatoio non inferiore a mq. 1,60 (m 0,80x2), comprensiva degli spazi di passaggio e dell' ingombro di eventuali appendi abiti o armadietti. Per le piscine possono essere realizzati spogliatoi singoli (cabine a rotazione) in parziale o totale sostituzione di quelli comuni; per tali spogliatoi si consiglia una dimensione interna netta non inferiore m 0,90x1,20 (m. 1,20x1,50 per consentirne l'uso ai disabili).

Il numero dei posti spogliatoio da realizzare deve essere commisurato al numero di utenti contemporanei, tenendo conto delle modalità di avvicendamento e del tipo di pratica sportiva.

Per capienze superiori a 40 posti è preferibile realizzare più spogliatoi di dimensioni inferiori.

Gli spogliatoi devono risultare fruibili da parte dei disabili: a tal fine le porte di accesso dovranno avere luce netta non inferiore a m. 0,90 e, nel caso di locali comuni, deve essere prevista la possibilità di usare una panca della lunghezza di m. 1,20. Per le

piscine possono essere previste cabine a rotazione per disabili, nel numero di almeno una negli spogliatoi uomini ed una in quello per le donne.

Gli spogliatoi devono essere dotati di WC e docce con le caratteristiche successivamente indicate, negli spogliatoi, ovvero nelle loro immediate vicinanze, deve essere prevista una fontanella di acqua potabile.

I locali spogliatoio per i giudici di gara/istruttori devono essere protetti contro l'introspezione ed essere dimensionati di massima per 4 - 6 utenti contemporanei considerando una superficie per posto spogliatoio non inferiore a mq. 1,6 comprensiva degli spazi di passaggio e dell'ingombro di eventuali appendiabiti o armadietti.

Ogni locale spogliatoio deve avere a proprio esclusivo servizio:

- un WC (in locale proprio), una doccia ed un lavabo, per spogliatoi fino a 4 utenti,
- un WC (in locale proprio), due docce ed un lavabo, per spogliatoi con più di 4 e fino a 6 utenti,

Gli spogliatoi dovranno risultare fruibili da parte dei disabili motori.

Pronto soccorso della zona di attività sportiva

Il locale deve essere ubicato preferibilmente lungo le vie di accesso agli spogliatoi atleti e comunque in modo da avere un agevole accesso sia dallo spazio di attività che dall'esterno dell'impianto. Nel locale di pronto soccorso o nelle sue immediate vicinanze deve essere previsto un posto telefonico.

Le dimensioni degli accessi e dei percorsi devono essere tali da consentire l'agevole passaggio di una barella. Le dimensioni del locale dovranno consentire lo svolgimento delle operazioni di pronto soccorso; si consiglia una superficie netta non inferiore a mq 9 con dimensioni minime non inferiori a m. 2,50. Il locale deve essere dotato di proprio WC, in locale separato, con anti WC dotato di lavabo.

Tutti i suddetti locali e WC dovranno risultare fruibili da parte dei disabili motori.

Deposito attrezzi e deposito per materiali vari ed attrezzature

Il deposito attrezzi, eventualmente suddiviso in più unità, deve essere ubicato in modo da avere accesso diretto, per lo meno agevole, sia dallo spazio di attività che dall'esterno dell'impianto. Le porte di accesso e gli eventuali percorsi devono essere dimensionati in modo da consentire il passaggio delle attrezzature senza difficoltà. La superficie e le dimensioni devono essere correlati ai tipi e livelli di pratica sportiva previsti nell'impianto ed alla polivalenza d'uso, con particolare riferimento alle attrezzature. In relazione all'importanza dell'impianto, dovrà essere previsto l'accesso al deposito attrezzi anche con mezzi meccanici.

I depositi di materiali ed attrezzature per la conduzione e manutenzione sono commisurati alle scorte materiali previsti ed al tipo di attrezzature necessarie tenendo conto delle esigenze connesse all'agevole esecuzione delle diverse operazioni da effettuare e del rispetto delle norme di sicurezza.

Spazi per il pubblico

Le zone destinate agli spettatori devono rispondere alla vigente normativa di sicurezza. Le caratteristiche costruttive e distributive devono consentire l'agevole movimentazione del pubblico, compreso quello disabile ed una confortevole visione dello spettacolo sportivo; dette condizioni si intendono soddisfatte se le tribune sono conformi a norma

UNI SPORT 9217. Non potranno essere realizzati posti con limitata visibilità; possono essere previsti differenti valori della capienza in relazione al tipo e livello di pratica sportiva ed in relazione alla visibilità.

Durante le manifestazioni, gli spazi destinati all'attività sportiva, gli spogliatoi ed i relativi collegamenti con l'esterno dell'impianto e con lo spazio di attività, devono risultare inaccessibili agli spettatori. La separazione deve essere conforme alle prescrizioni di legge ed ai regolamenti delle Federazioni sportive.

Ove non diversamente disposto da tali leggi e regolamenti, la separazione dovrà avere un' altezza minima di m. 1,10.

Tale separazione, ove necessaria, deve essere conforme per caratteristiche dei materiali e resistenza alle sollecitazioni alla norma UNI 10121.

Dotazioni accessorie.

Le zone spettatori devono essere dotate di servizi igienici e posto di pronto soccorso conformi alle vigenti norme di igiene e sicurezza.

Eventuali biglietterie dovranno essere posizionate in modo da non intralciare la mobilità del pubblico. In relazione al tipo e modalità d'uso dell'impianto, si consiglia la realizzazione di posti di ristoro e sosta per il pubblico, ovvero spazi attrezzati per attività collaterali.

Il verde pubblico

L'inserimento di alberature negli spazi pubblici o ad uso pubblico deve essere attuato rispettando le esigenze specifiche di ogni essenza di irrigazione naturale dell' apparato radicale. La distanza delle alberature rispetto a confini di spazi privati o alle edificazioni, oltre al rispetto delle norme di legge vigenti, deve essere commisurata con lo sviluppo prevedibile della chioma che in ogni caso non deve divenire fattore di disturbo e alterazione delle condizioni di ventilazione, soleggiamento, di ambienti confinati prospicienti.

Le specie arboree ed arbusti vanno suddivise in specie adatta per parchi e viali, o specie adatta per parcheggi per costruire barriere antipolvere e antirumore.

Gli alberi sono suddivisibili in alberi di alto fusto (I grandezza), medio fusto (II grandezza) e piccolo fusto (III grandezza).

Filari stradali

Per filare stradale si intende un insieme di elementi vegetali disposti prevalentemente lungo gli assi stradali, lungo i percorsi ciclabili e pedonali e lungo le strade poste nel territorio agricolo.

Le distanze tra gli alberi (interassi) devono indicativamente essere: m. 10-12 per alberi di I grandezza, m. 6-8 per alberi di II grandezza, m. 4 per alberi di III grandezza.

Le distanze dalla carreggiata, fermo restando le disposizioni del Nuovo Codice della strada sono fissate tra tronco e ciglio stradale: almeno m. 1,0 per alberi di I e II grandezza, almeno m. 0,50 per alberi di III grandezza.

E' comunque necessario verificare la compatibilità tra alberature e sezione stradale.

Le distanze dagli edifici di norma sono fissate in: m. 5 per alberi di I e II grandezza, m. 2 per alberi di III grandezza, per le siepi m. 0,5-2,5.

Le distanze dalle recinzioni sono fissate in: m. 3,0 per alberi di I e II grandezza, m. 1,50 per alberi di III grandezza.

Siepi

Per siepi si intende un impianto lineare, tendenzialmente continuo, costituito da specie arbustive e/o arboree con portamento arbustivo.

Si richiede un coerente rapporto col contesto e un basso costo di manutenzione.

Le siepi possono essere: monospecie (costituite da una sola specie) e miste (costituite da più specie). A garanzia di un corretto inserimento paesistico la scelta delle specie utilizzabili deve: articolarsi in base alla collocazione (urbana e naturale).

La larghezza minima di superficie permeabile per l'impianto di una siepe deve essere di almeno 1,0 m.

Arbusteti e cespuglieti

Per arbusteto (o cespuglieto) si intende un impianto areale costituito da specie arbustive.

In caso di recupero e rinaturalizzazione di aree incolte o di stabilizzazione e protezione del suolo si deve privilegiare l'impiego di specie pioniere e consolidanti.

Per quanto riguarda la densità si ipotizza un grado di copertura del suolo dell' 80-100%.

Il ricorso all'impianto di arbusteti e cespuglieti è previsto soprattutto in condizioni di forte pendenza e scarsità di suolo vegetale.

Tutti gli interventi necessari alla conservazione delle formazioni arbustive esistenti e al loro recupero devono essere attuati, in particolare lungo i corsi d'acqua (naturali o artificiali), nelle aree agricole e quando costituiscano un habitat per la fauna locale..

Barriere di verde

Per barriere si intende un particolare tipo di fascia boscata mista, ad alta densità di impianto (copertura pari al 100%), ad impianto irregolare, composta da specie arboree ed arbustive molto resistenti alle emissioni inquinanti atmosferiche, in grado di assorbire e trattenere polveri, fumo e rumore. Essa può svolgere anche funzioni di mascheramento e ridefinizione dei margini edificati.

Si richiede un funzionamento specifico ed adeguato (barriere: visive, antirumore e antipolveri, di compensazione all'inquinamento).

La composizione specifica, densità e morfologia di impianto dipendono dalle prestazioni richieste.

Le barriere devono essere progettate e realizzate in maniera da richiedere interventi di manutenzione unicamente nelle fasi iniziali di impianto, attecchimento e nei primi anni di crescita, quando può essere necessario intervenire con operazioni di innaffio manuale, diradamenti o reimpianti. Dopo un periodo di 5-6 anni al massimo la barriera deve poter sopravvivere autonomamente e non deve richiedere operazioni di taglio o potatura di sorta..

Formazioni boschive

Per formazione boschiva si intende un impianto areale misto costituente la componente minima del bosco.

A garanzia di un corretto inserimento paesistico la scelta delle specie utilizzabili deve articolarsi in base alla collocazione e in base alle condizioni ecologiche della zona di impianto. In prima istanza si possono così distinguere: formazioni miste di pianura e

formazioni miste perialveali-ripariali.

Sono definite due configurazioni di densità, legate al grado di copertura dello strato arboreo: formazione chiusa (grado di copertura dello strato arboreo pari all'80-90%); formazione aperta (grado di copertura dello strato arboreo pari al 40-60%). La formazione chiusa ha caratteri di forte naturalità e consente il recupero dell'equilibrio biologico dell'ecosistema; per questo non può essere fruita liberamente. I percorsi interni devono essere limitati e possono essere accompagnati dalla realizzazione di poche aree di sosta. La formazione aperta è adatta alla creazione di parchi pubblici. La fruibilità spazia dai percorsi, alle aree di sosta-radura. E' possibile prevedere la collocazione di attrezzature per la sosta e il gioco dei bambini. Campi gioco e impianti sportivi, prevedibili sono nei boschi di pianura, vanno concentrati in un'unica zona evitando la distribuzione "a macchia di leopardo".

Parchi e giardini

Per parco e giardino si intende uno spazio scoperto d'uso pubblico sistemato con prati, alberature, siepi, percorsi ciclo-pedonali e percorsi pedonali.

Nella eventuale riorganizzazione dei parchi esistenti e nella realizzazione di quelli nuovi si deve curare in particolare:

- il rapporto con il contesto attraverso l'analisi critica delle permanenze (tracce/segni, rapporti formali e visuali tra costruito e spazio aperto, usi del suolo più o meno consolidato) e dei materiali naturali ed artificiali dell' impianto storico,
- la coerenza dell'articolazione funzionale con le esigenze di tutela del paesaggio, con la morfologia naturale,
- la visibilità degli accessi e la loro corretta ubicazione anche dal punto di vista della fruibilità e della sicurezza, anche in considerazione di possibili utenti disabili. Gli accessi dovranno avere una collocazione in prossimità di parcheggi, anche non realizzati espressamente per il parco, e servizi pubblici,
- la coerenza dell'impianto vegetazionale attraverso l'impiego di materiali appartenenti ad un catalogo riconoscibile di specie; l'individuazione di logiche d'impianto e di accostamento sulla base di criteri ecologico-dimensionali (rapporto delle piante con lo spazio disponibile e l'orientamento), formali (dimensioni, colori, effetto complessivo) e funzionali (rapporto piante/usu previsti, esigenze di sosta o pratiche dinamiche, esigenze di protezione),
- il disegno ed il trattamento dei margini valutando le esigenze di schermature o trasparenza visiva, di protezione dai venti, di protezione acustica, di penetrabilità pedonale,
- la valutazione dello spazio effettivo per l'impianto e lo sviluppo dell'apparato radicale ed aereo della pianta, evitando condizioni di sofferenza e riducendo al massimo le operazioni di potatura; la limitazione delle superfici a prato con alberi sparsi a favore dell' aumento di superfici a prato con erba non tagliata e superfici coperte da impianti boscati densi o arbusteti; la progettazione di spazi che possano essere mantenuti attraverso l'utilizzo di automezzi,
- la sicurezza degli utenti attraverso la valutazione degli spazi necessari per lo svolgimento delle attività previste, anche in considerazione delle esigenze dei disabili; una scelta dei materiali coerente con il tipo di uso proposto (resistenza all'usura, ammortizzamento, antisdrucchiolo); la realizzazione di spazi protetti per il

gioco dei bambini con l'esclusione di materiali vegetali pericolosi (spine, parti velenose) e lo studio di una adeguata illuminazione,

- la protezione della fauna selvatica attraverso sistemazioni del suolo e della copertura vegetazionale , nonché attraverso la predisposizione di passaggi per la piccola fauna,
- potranno esserci chioschi di modeste dimensioni per punti ristoro nonché per i servizi igienici privilegiando, ove esistenti, le costruzioni già esistenti.

Le piazze

Le piazze sono spazi pedonali o prevalentemente pedonali, eventualmente alberati, il disegno dei quali deve garantire in primo luogo il comfort del pedone e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Eventuali spazi a parcheggio e di ingresso degli automezzi agli edifici, come eventuali spazi destinati al carico ed allo scarico delle merci, non debbono ostacolare i percorsi pedonali ne condizionare in modo forte il disegno e l'immagine della piazza. La pavimentazione deve essere in materiali antisdrucchiolevoli.

Piste ciclabili

La rete dei percorsi ciclopedonali deve risultare alternativa al transito veicolare in modo da favorire in città l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto individuale.

Le piste ciclabili devono rispettare, ove possibile, le caratteristiche tecniche previste nel Decreto del Ministero dei LL.PP. 10/08/1999 n° 557.

La pavimentazione deve essere in materiale idoneo, con superficie regolare, non sdrucchiolevole.

Le pendenze ammissibili non devono superare il 3% e solo per tratti molto brevi arrivare ad un massimo dell'8%. Al fine di favorire la raccolta delle acque meteoriche le piste devono avere una pendenza laterale del 2%.

Di seguito si allega la **SCHEDATURA DEI SERVIZI ESISTENTI** considerati dal presente Piano dei Servizi, articolata in: Documentazione fotografica, tipologia costruttiva, elementi caratteristici, note e carenze, previsioni di intervento.

Quanto emerso fornirà elementi di valutazione per una programmazione di interventi minimi a sostegno degli stessi.

Destinazione

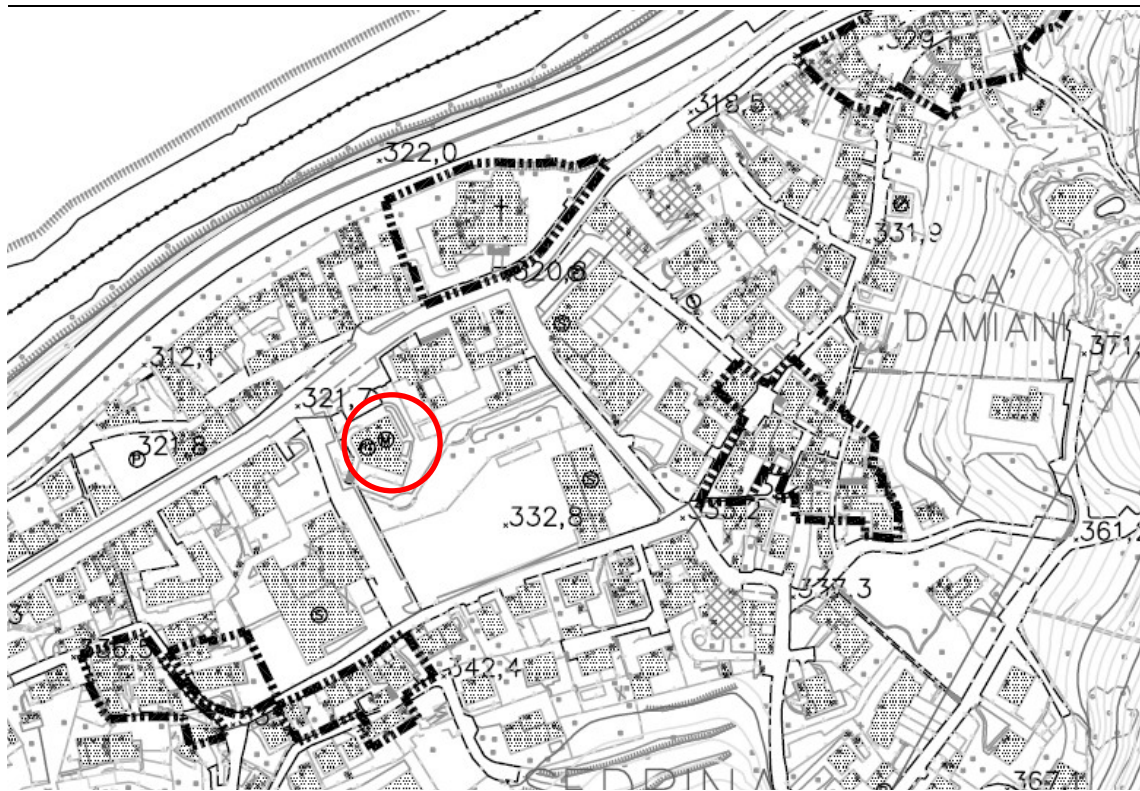
Municipio, ufficio postale, ambulatorio medico, biblioteca

Ubicazione

Via Lega Lombarda 7 aprile 1167, 1

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Vista da via Roma



Vista da via Lega Lombarda

Tipologia costruttiva

Edificio multifunzionale a tre piani in cemento armato, realizzato nel 1997.

Elementi caratteristici

L'edificio ospita, al piano terra, l'ufficio postale (accesso dalla piazza antistante lungo via Roma) e 2 ambulatori medici; al primo piano: la sala consiliare e la biblioteca comunale; al secondo piano, gli uffici municipali. I differenti locali hanno tutti accesso indipendente.

I tre piani sono collegati, oltre che da scala esterna, da scala interna e da ascensore.

All'esterno dell'edificio, a lato della piazza e nell'area retrostante la fontana, è situata la centrale termica a gas metano.

Note e carenze

L'edificio, di recente realizzazione, si presenta in buono stato di conservazione.

Allo stato attuale, le strutture sono adeguate agli scopi e non si segnalano problematiche d'alcun tipo.

L'accessibilità all'edificio, garantita da un ampio parcheggio lungo via Lega Lombarda, è buona.

SCUOLE

Destinazione

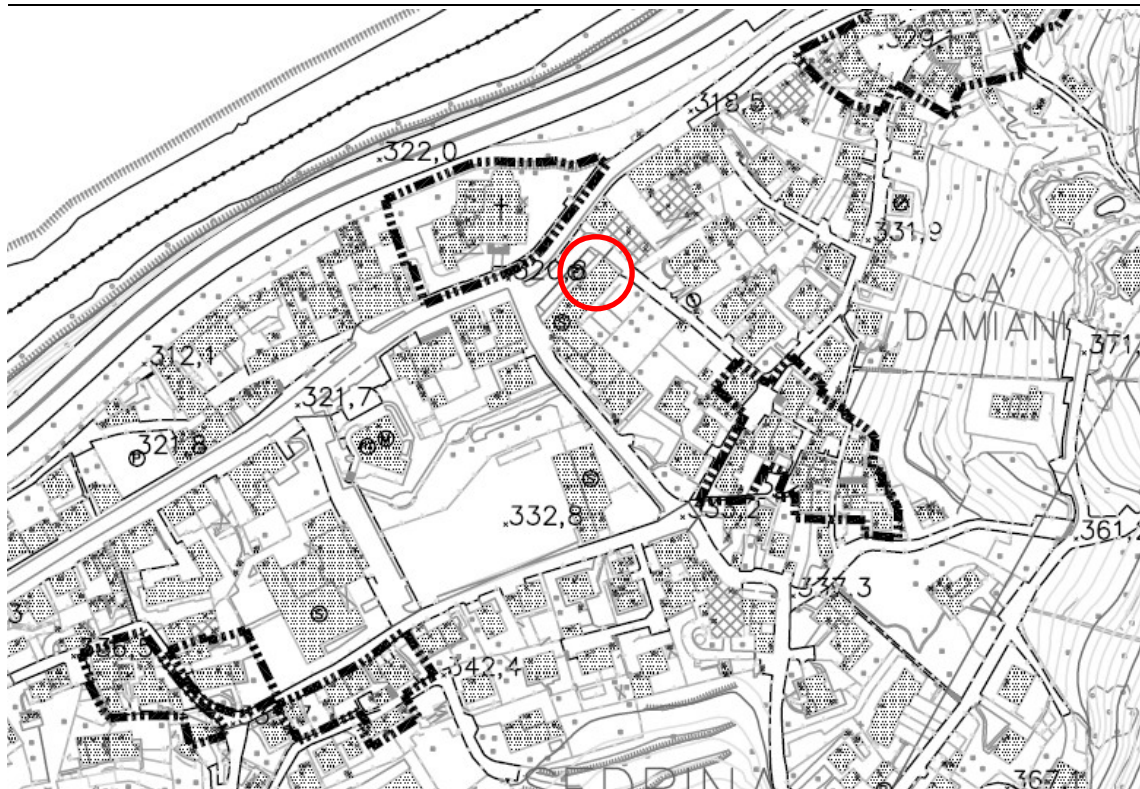
Asilo infantile S. Giacomo

Ubicazione

Via Ronzoni

Proprietà

Privata



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Edificio di due piani fuori terra e 1 piano seminterrato, realizzato nei primi del Novecento e ricostruito nel 1933.

L'edificio comprende un cortile accessibile da via Ronzoni, a cui è connesso giardino/parco giochi.

Elementi caratteristici

Al piano terra si trovano: l'atrio, un'aula laboratorio e la cappella per le funzioni religiose.

Al primo piano sono collocate 3 aule, una sala giochi/biblioteca ed i servizi igienici (a norma per i diversamente abili). Il piano è collegato con il piano terra della scuola primaria, da cui è possibile accedere al locale della palestra.

Al secondo piano si trovano il refettorio, il locale cucina (attualmente inutilizzato, in quanto i pasti sono preparati dal servizio cucina situato a Botta), la lavanderia, un blocco di servizi igienici, la sala segreteria e gli appartamenti riservati alle religiose dell'istituto.

Note e carenze

Nel 2006 è stata realizzata una ristrutturazione dell'edificio con la formazione di una nuova aula didattica al piano terra.

Per l'anno 2006/2007 la scuola materna accoglie 56 alunni.

L'accessibilità dell'edificio risulta buona. Antistante l'ingresso è situato un parcheggio.

Lo stato di conservazione è sufficiente.

Previsioni di intervento

Nel corso del 2007 è previsto un ampliamento sul cortile esterno di circa 200 mq per la realizzazione di un salone polivalente ("Giardino d'inverno" : spazio coperto per il gioco e attività varie) e di un ascensore per l'accesso ai piani alti, con un costo complessivo di 833 mila euro.

Destinazione

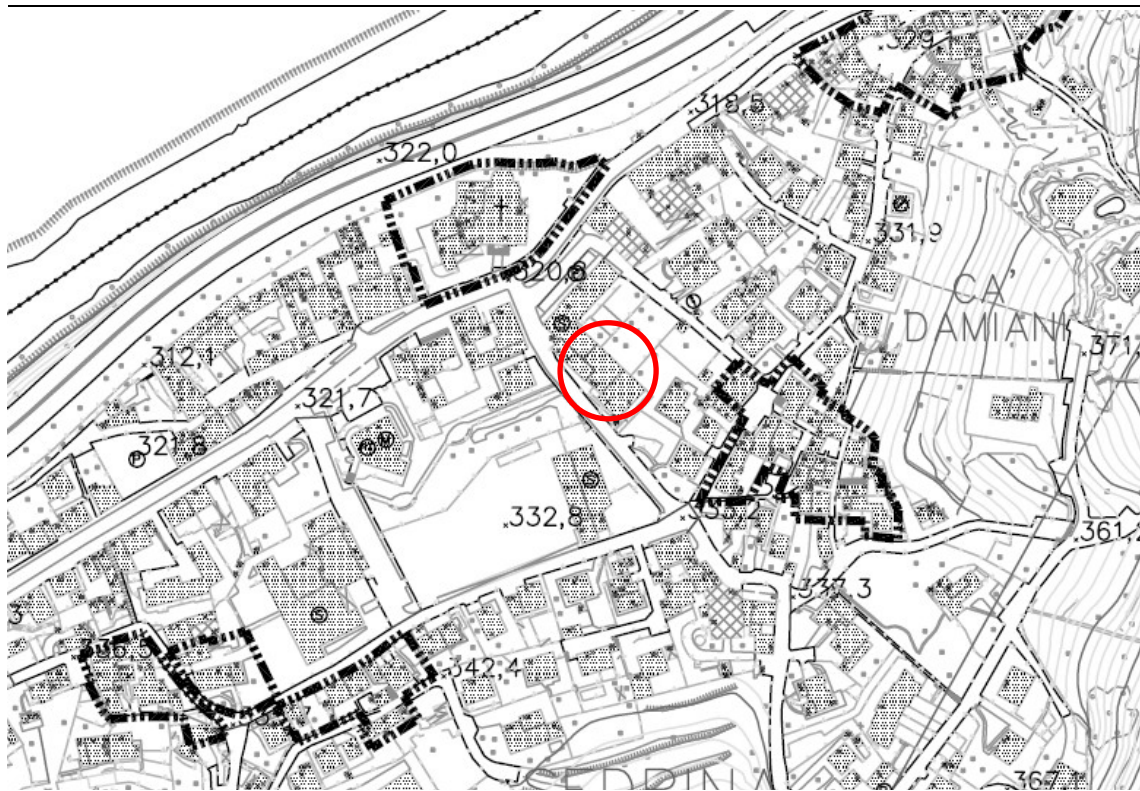
Scuola elementare e palestra

Ubicazione

Via Roma, 27

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Edificio di 2 piani fuori terra costruito in c.a. nel 1960. L'ingresso da via Roma è sormontato dal primo piano dell'edificio, di realizzazione successiva.

Elementi caratteristici

L'edificio è costituito da 9 aule didattiche, 3 aule di sussidio (laboratorio d'informatica, aula video e aula insegnanti), infermeria, 5 blocchi di servizi igienici, di cui uno per alunni diversamente abili e due per insegnanti, sala mensa con area per smistamento pasti. Al piano terra un ascensore consente di raggiungere il secondo piano dell'edificio.

La palestra, utilizzata sia dall'istituto pubblico, sia da utenti esterni, è dotata di spogliatoi con 2 locali di servizio e 2 blocchi per servizi igienici. Due sono gli accessi alla struttura: dal cortile esterno della scuola e dall'interno dell'edificio, mediante scala dotata di "servoscala" per disabili.

All'esterno dell'edificio sono collocate 2 centrali termiche a gas metano, una per l'edificio scolastico, una per la palestra.

Note e carenze

L'edificio è stato ampliato una prima volta nel 1972/73, mentre un secondo ampliamento è avvenuto nel 2001, con l'aggiunta di 4 aule didattiche e della palestra.

La scuola ospita attualmente (anno scolastico 2006/2007) 131 bambini.

L'accessibilità all'edificio e lo stato di conservazione sono buone.

Le strutture sono al limite della capienza, al punto che sono stati eliminati due laboratori per riconvertirli in aule didattiche.

Destinazione

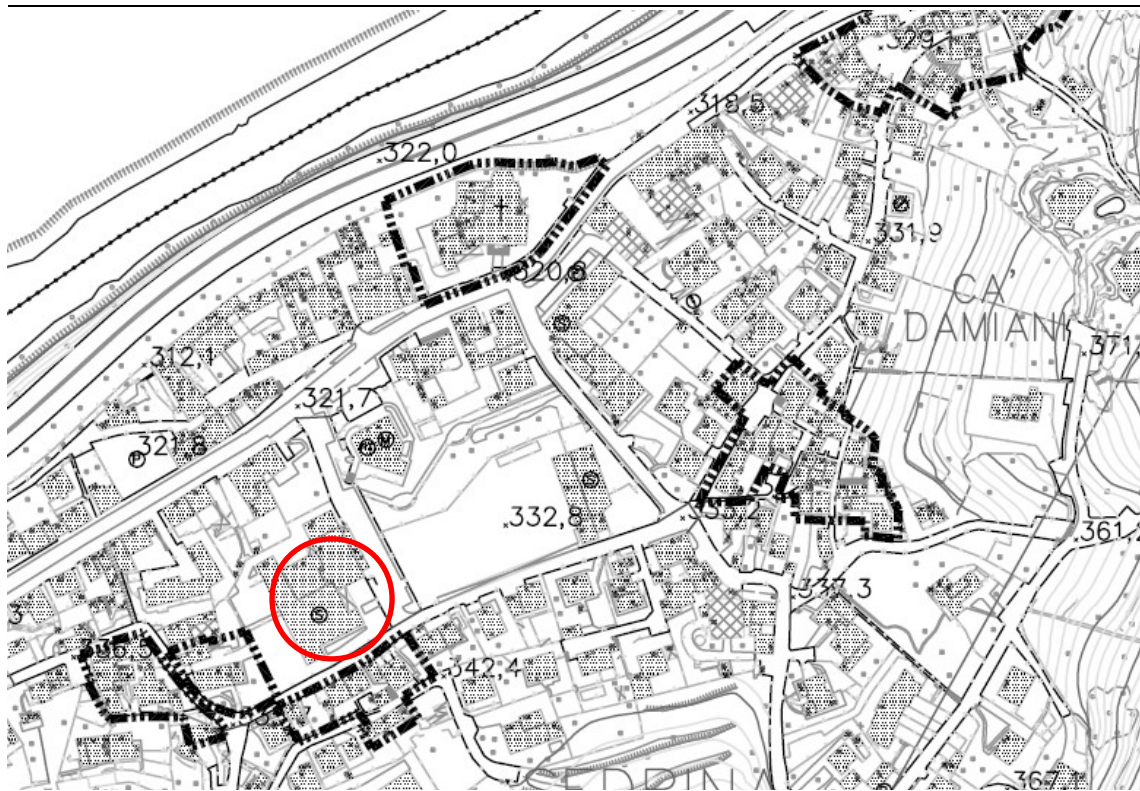
Scuola secondaria di primo grado (scuola media)

Ubicazione

Via Damiani – via Lega Lombarda

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Edificio su tre livelli in c.a., realizzato tra il 1972 e il 1975.

Elementi caratteristici

L'edificio scolastico, sviluppato su due piani, comprende 6 aule didattiche, 8 aule di sussidio (aula d'educazione musicale, aula d'inglese, biblioteca, aula insegnanti, aula video, aula riunioni, aula d'educazione artistica e aula d'informatica), infermeria, 3 blocchi per servizi igienici per alunni e 1 per insegnanti.

La palestra, utilizzata sia dall'istituzione scolastica, sia da utenti esterni, è dotata di spogliatoio con locali di servizio, 2 blocchi per servizi igienici e tribuna per gli spettatori. Dispone di campo da pallavolo regolamentare.

Al piano terra, accanto alla palestra, sono collocati i magazzini comunali, la centrale termica a gas metano e la sede della protezione civile comunale.

La scuola ospita attualmente (anno scolastico 2006/2007) 84 bambini, suddivisi in 5 classi.

Note e carenze

Nel 1988 è stato sistemato il cortile esterno. Nel 1997 è stato realizzato il campo polivalente. Nel 1996 sono stati realizzati interventi di manutenzione straordinaria (sostituzione serramenti, scala uscita di sicurezza, impianto d'allarme).

L'edificio risulta in buono stato di conservazione.

L'accessibilità all'edificio da via Lega Lombarda è buona.

Destinazione

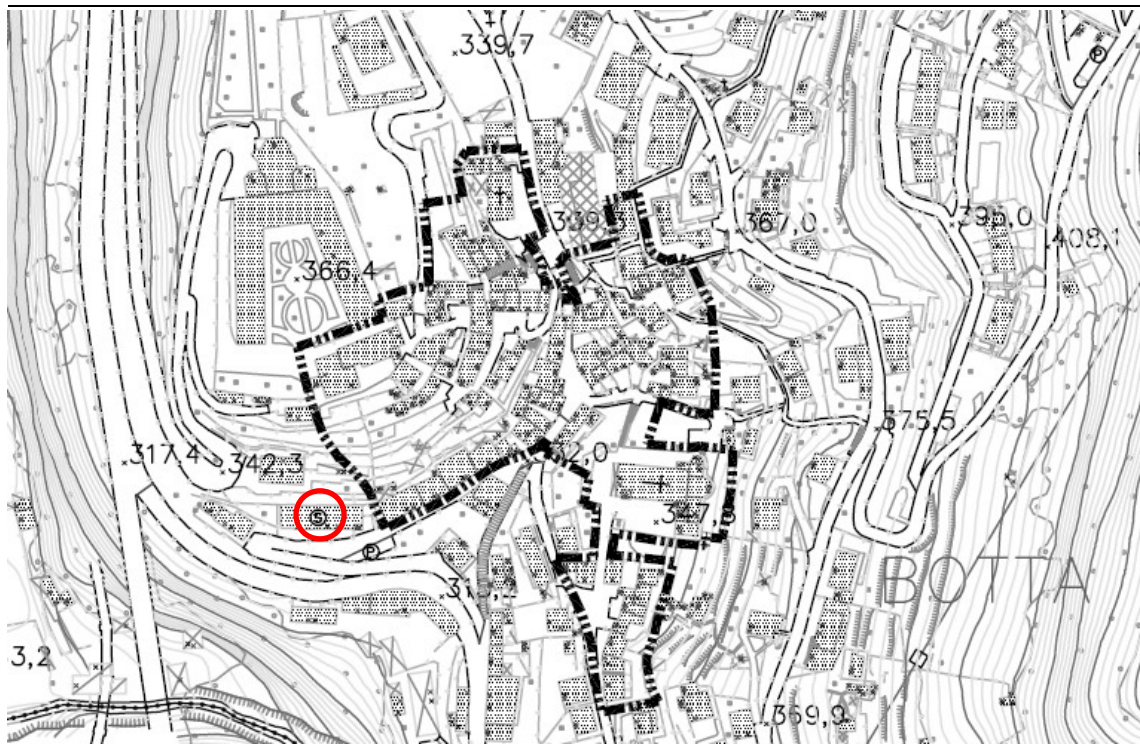
Scuola materna "S. Giacomo Maggiore Apostolo", asilo nido "Peter Pan" e cucine

Ubicazione

Via Vittorio Veneto, Botta di Sedrina

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

L'edificio, realizzato in c.a., si sviluppa su tre piani, di cui due fuori terra ed uno parzialmente interrato.

Elementi caratteristici

Al piano terra, parzialmente interrato, si trovano le cucine: si effettua servizio a domicilio per anziani e disabili, per un massimo di 13 persone al giorno, e si preparano pasti per le scuole sia di Botta sia di Sedrina, per un totale medio di 160 pasti giorno, con un massimo di 220 pasti il mercoledì.

Al primo piano si trova la scuola materna, le cui sale sono disposte ai lati di un lungo corridoio, e comprendono: 2 aule per attività psicomotorie e didattiche; aula per attività diverse; il refettorio; due blocchi di servizi igienici; la lavanderia; un vano-ripostiglio.

Al secondo piano si trova l'asilo nido "Peter Pan", con sale disposte ai lati di uno spazioso corridoio per attività di movimento, e così strutturate: sala d'accoglienza; sala colloquio; 2 stanze per attività psicomotorie e didattiche; una zona di riposo e relax; un blocco di servizi igienici e l'ufficio del personale.

Per l'anno scolastico 2006/2007 la scuola materna accoglie 39 bambini, mentre l'asilo nido 22.

Note e carenze

Nel 2005 si è provveduto al rifacimento del tetto dell'edificio. Nel 2006 sono stati realizzati l'ascensore, il montacarichi e rinnovati i serramenti.

Lo stato di conservazione dell'edificio appare buono; l'accessibilità sufficiente.

Previsioni di intervento

Si prevede di intervenire nella zona antistante l'ingresso ampliando il parcheggio che allo stato attuale risulta inadeguato alle esigenze (attese dei genitori, ecc...).

Nel 2007 sono inoltre previsti i lavori di ristrutturazione e adeguamento delle strutture dell'asilo con una spesa prevista di 240 mila euro.

ORATORI

Destinazione

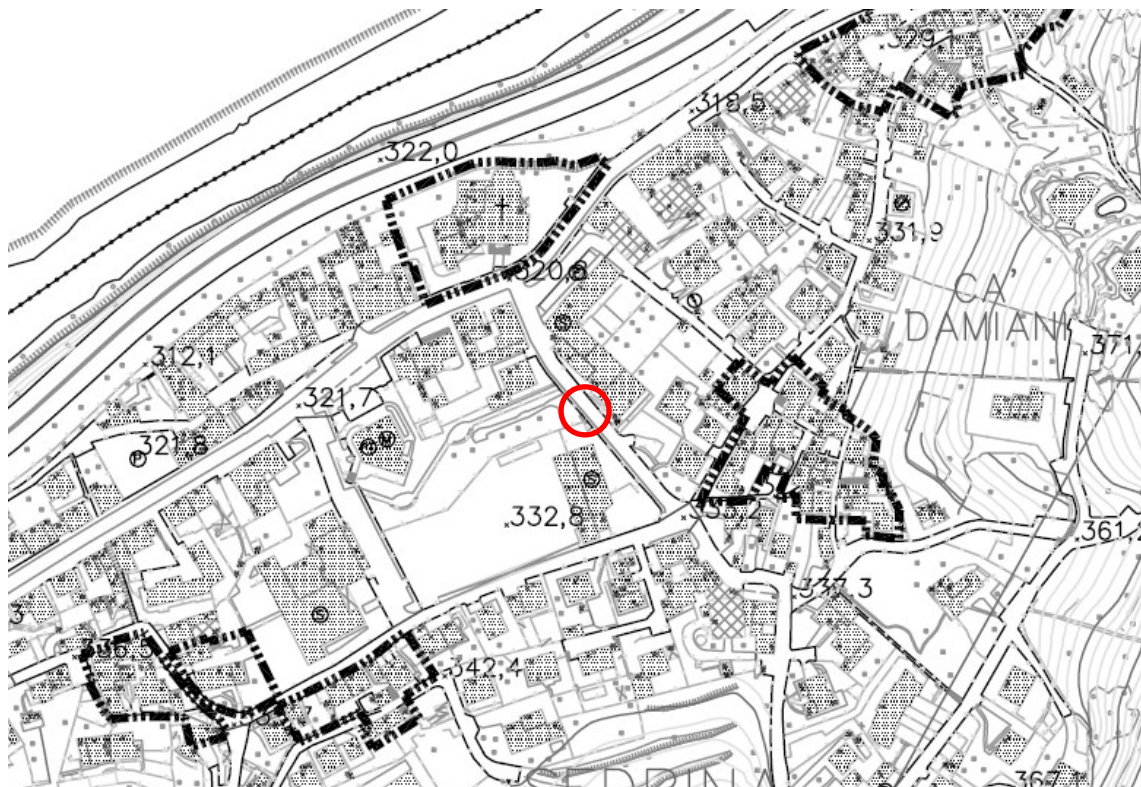
Oratorio S. Giuseppe - Sedrina

Ubicazione

Via Cadaminani, 27

Proprietà

Parrocchiale



Documentazione fotografica



Vista da via Lega Lombarda



Vista da via Cadamiani

Tipologia costruttiva

Edificio su tre piani – 1 seminterrato e due fuori terra - in c.a. realizzato nel 1956.

Elementi caratteristici

Al piano seminterrato è situato il locale teatro, con area bar e servizi igienici, allo stato attuale non utilizzato.

Al piano terra, con cortile accessibile alle auto, si trovano l'ingresso principale, l'accesso al bar, al salone coperto esterno, agli spogliatoi ed al campo da calcio.

Accanto al bar si trova l'aula prove dell'associazione corale San Giuseppe, ed un blocco di servizi igienici.

Al primo piano, accessibile sia da scala esterna sia da scala interna al locale bar, si trovano 4 aule didattiche (per catechesi, ecc...) ed un'aula magna, accessibili da corridoio che può fungere da salone. Inoltre, si trova una sala attrezzata con giochi (biliardino, ecc..).

Il campo da calcio è regolamentare per squadre a 7. Accanto al campo da calcio si trova un campo da tennis/pallavolo non più utilizzato.

Una tenso-struttura a lato del campo da calcio funge da tribuna, con capienza di circa 100 persone, da utilizzare per manifestazioni ed eventi vari.

Con ingresso autonomo da scalinata esterna, al primo piano è situato l'ex-appartamento del custode, consistente in 4 stanze su due piani ed un blocco di servizi igienici.

Note e carenze

Nel 1986, nel trentennale dell'inaugurazione, è stata effettuata una profonda ristrutturazione dell'intero oratorio.

Allo stato attuale, il grado di conservazione risulta sufficiente; l'accessibilità è buona.

Il teatro non è più utilizzato in quanto non a norma.

Il campo da tennis/pallavolo, di vecchia realizzazione, non è più utilizzabile allo scopo ludico.

La struttura dispone di due garage-magazzino.

Previsioni di intervento

E' prevista una riorganizzazione degli spazi esterni ed interni della struttura, che riguarda:

- spostamento del campo da calcio verso le scuole medie, occupando lo spazio ora inutilizzato del campo da tennis;
- riconversione del fondo in materiale sintetico;
- realizzazione di un campo polifunzionale per basket/pallavolo;
- realizzazione di nuovi spogliatoi e servizi igienici per gli spettatori.

Gli interventi previsti riguardano anche l'allargamento a 5 metri di via Cadamiani.

Destinazione

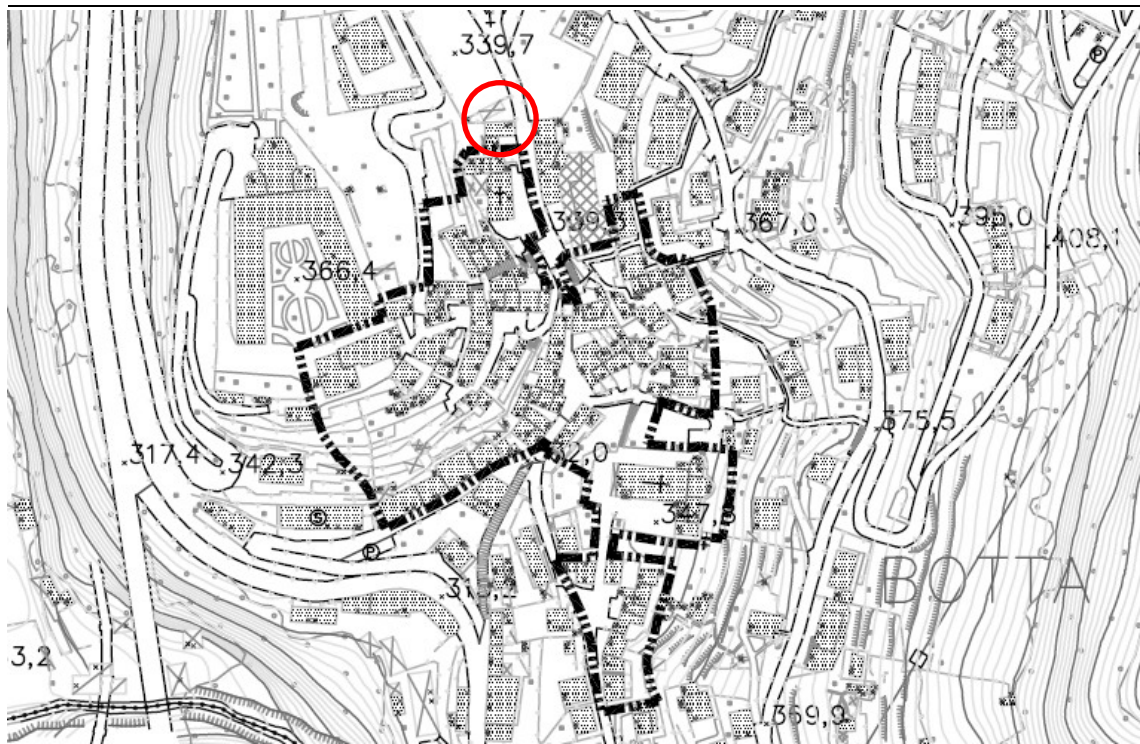
Oratorio Botta

Ubicazione

Via Maivista

Proprietà

Parrocchia



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Si tratta di attrezzature di interesse comune per servizi religiosi ai sensi della L.R. 11 marzo 2005 n. 12.

L'oratorio di Botta comprende un salone polivalente per attività ricreativa dei giovani, ricavato negli ambienti della chiesa vecchia, con palco sopraelevato per rappresentazioni teatrali ed attività varie ricreative. Annessa si trova la vecchia casa del curato, i cui spazi sono oggi utilizzati per la catechesi, riunioni dell'associazione AVIS, , ecc...

Il campo da calcio adiacente è munito di spogliatoio e servizi igienici.

Note e carenze

L'accessibilità e lo stato di conservazione risultano sufficienti.

GIARDINI PUBBLICI

Destinazione

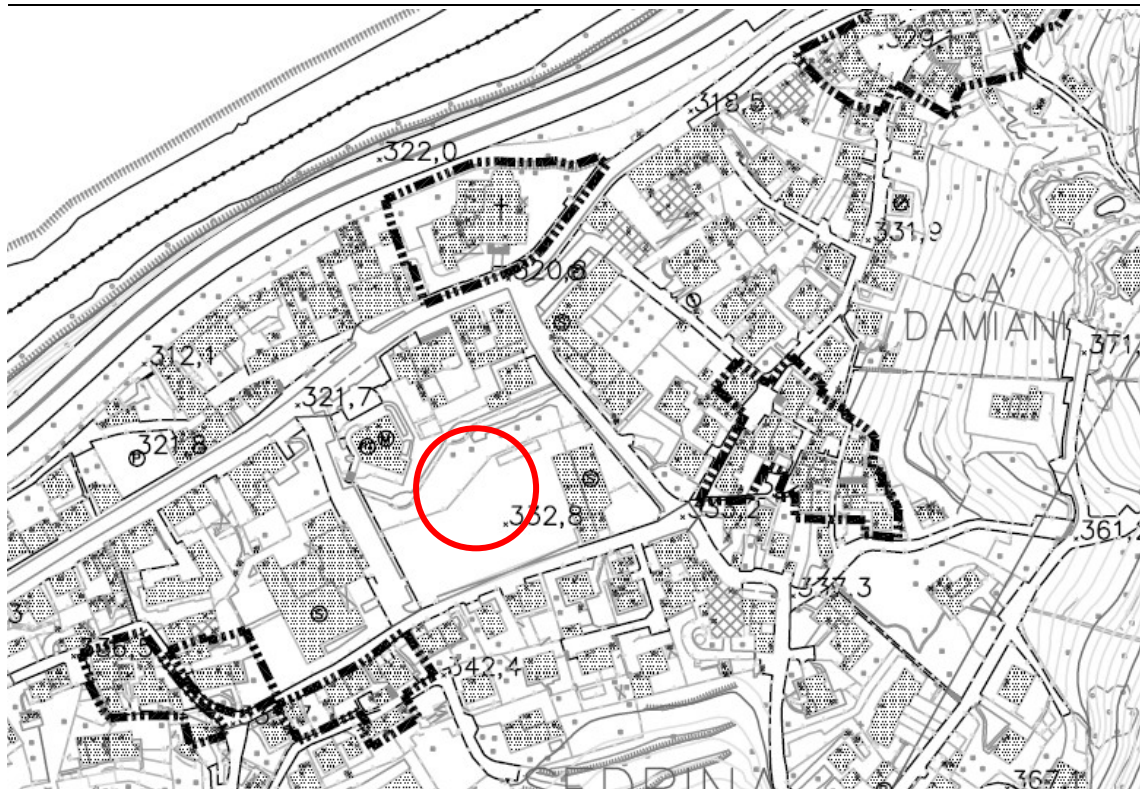
Giardino centro Sedrina

Ubicazione

Via Lega Lombarda – via Roma

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Giardino pubblico di circa 2.000mq. Mette in comunicazione via Lega Lombarda con via Roma, con un percorso pedonale pavimentato a S. Il percorso pedonale è delimitato, da un lato, da scarpata rinverdata; dall'altro, da area verde con panchine in legno e giochi per bambini. In corrispondenza di un allargamento del percorso è pavimentata una scacchiera.

Note e carenze

Il parco, in buono stato di conservazione, è facilmente accessibile da via Roma e da via Lega Lombarda. La fruizione media è di circa 100 utenti/giorno; la soddisfazione della domanda è buona.

Destinazione

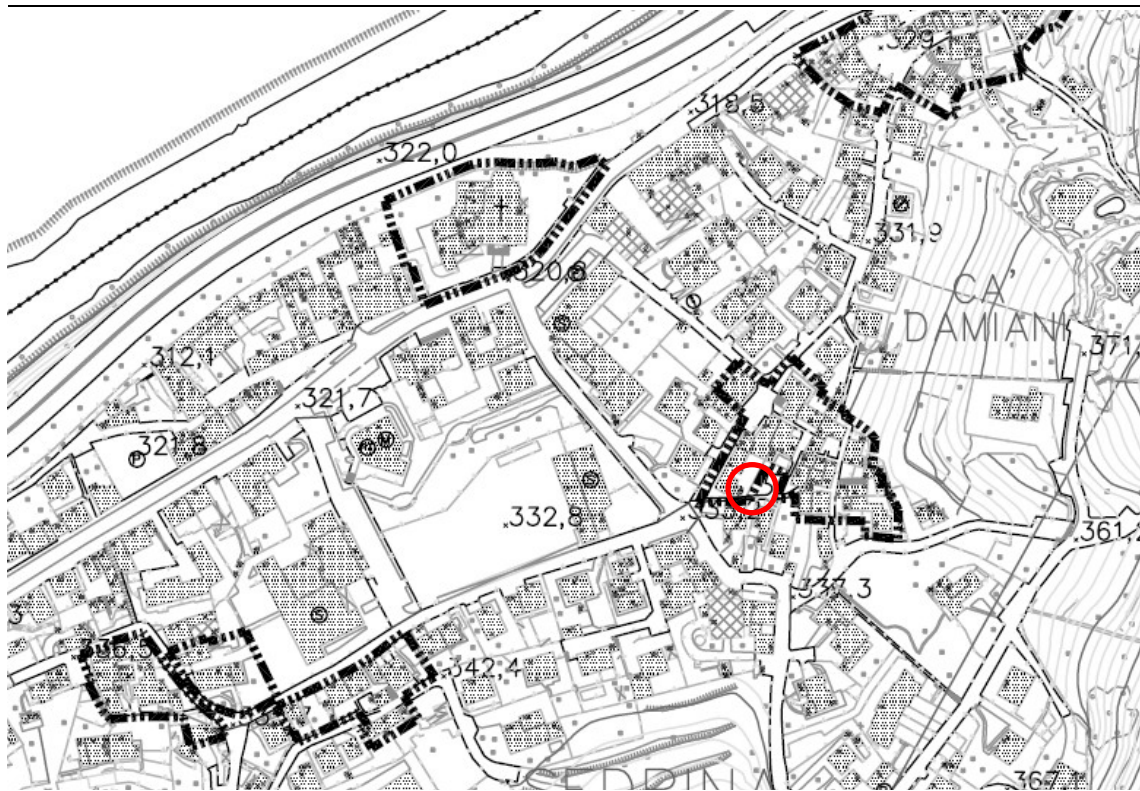
Giardino pubblico

Ubicazione

Vicolo Capisoni

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Area pubblica, di limitata estensione, destinata a parco giochi, in zona interna, tra case d'impianto storico.

Attrezzata con panchine, giochi per bambini e fontana pubblica.

L'accessibilità e lo stato di manutenzione appaiono buone. La soddisfazione della domanda, considerate le ridotte dimensioni, sufficiente.

Destinazione

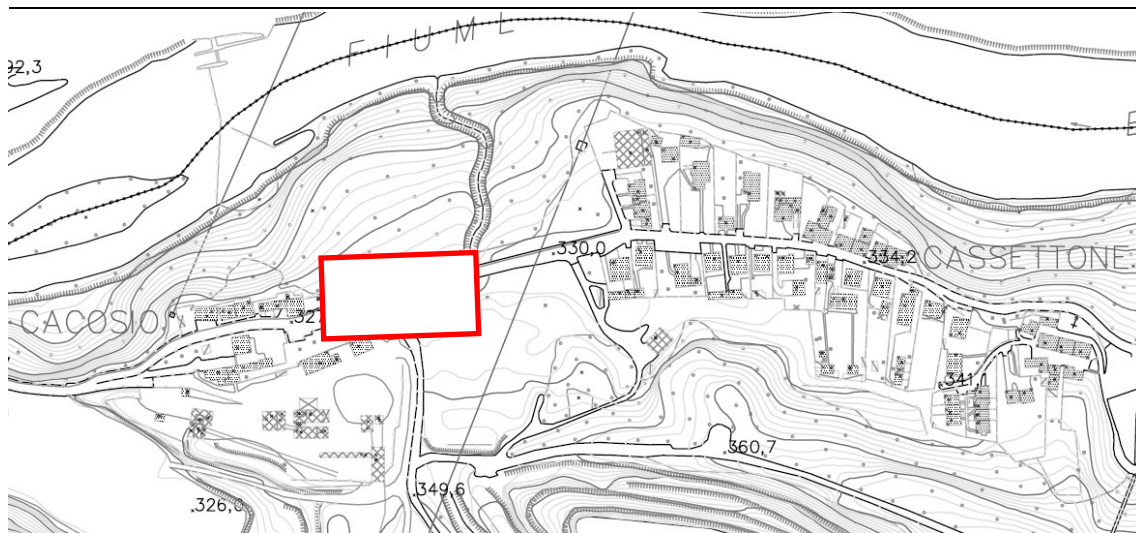
Giardino Cassettone

Ubicazione

Via Cassettone

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Giardino pubblico di forma rettangolare di circa 3.000 mq, attrezzato con altalene, scivoli, torri-gioco per bambini.

Si sviluppa a lato di via Cassettone, delimitato sul lato strada da staccionata in legno e sul lato opposto da cortina perimetrale verde e scarpata rinverdita.

Note e carenze

L'accessibilità e lo stato di manutenzione del parco risultano buone. Il parco è fruito da circa 50-60 utenti al giorno, residenti nelle frazioni di Cacosio, Cassettone e Pratomano.

Destinazione

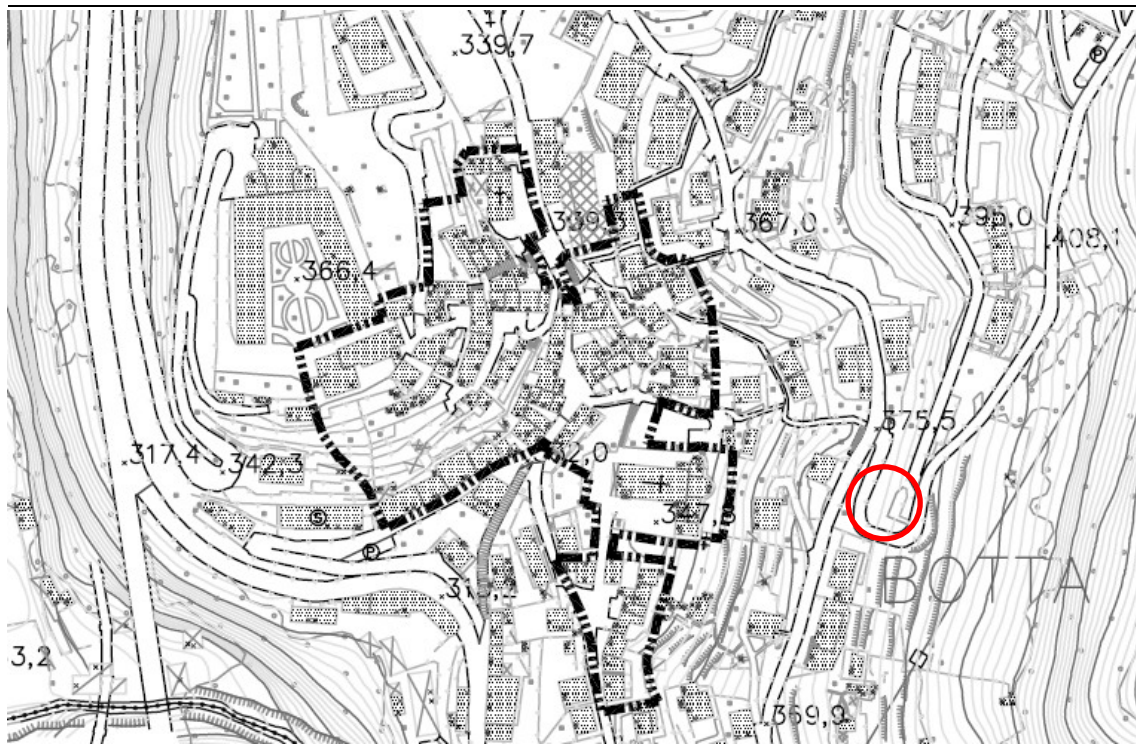
Giardino

Ubicazione

Via don P. Buffoni

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Parco comunale di recente realizzazione, situato nello spazio delimitato dal tornante di via don Pietro Buffoni verso Mediglio.

Note e carenze

L'accessibilità al sito, considerata la posizione, risulta sufficiente. Lo stato di conservazione buono. La soddisfazione della domanda sufficiente.

Destinazione

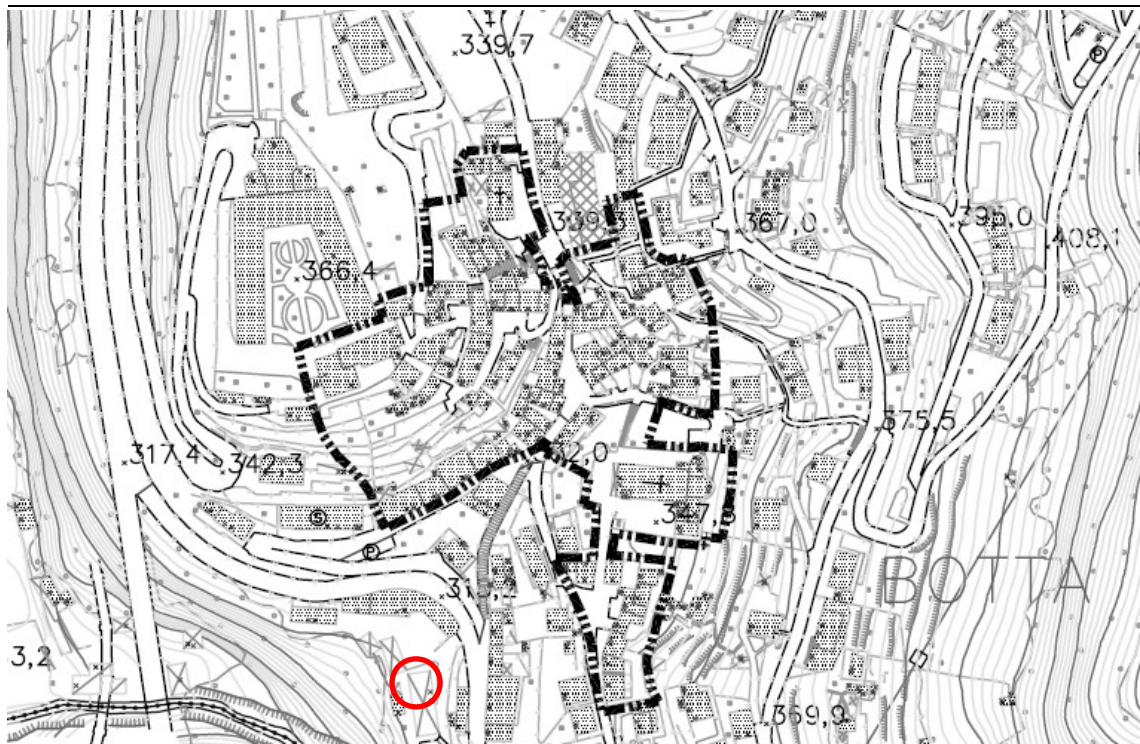
Giardino

Ubicazione

Piazza Botta

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Parco comunale in fase di completamento, realizzato nell'ambito della riprogettazione di Piazza Botta.

Note e carenze

L'accessibilità al sito è buona.

Con questo intervento, è lecito ritenere che la soddisfazione della domanda raggiunga livelli adeguati alle esigenze della popolazione.

CIMITERI

Destinazione

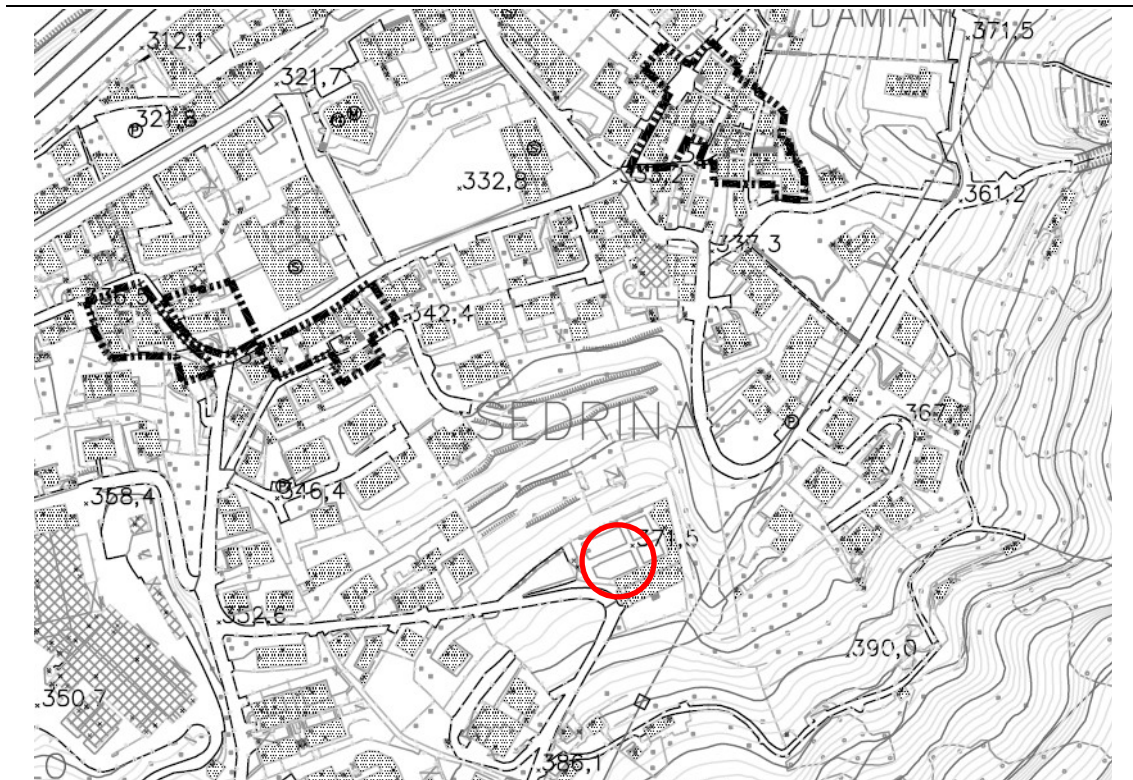
Cimitero Sedrina

Ubicazione

Via Mazzini

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



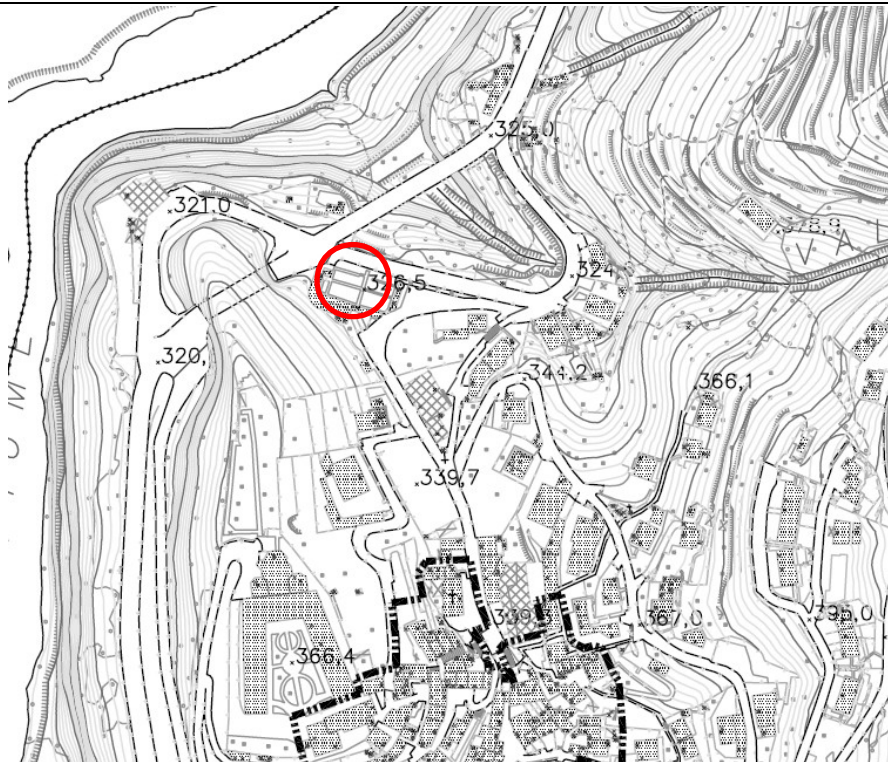
Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Area destinata alle pubbliche sepolture all'interno della quale vi sono zone per sepolture a terra e zone per sepolture in loculo. Il cancello d'ingresso è preceduto da piazzale/parcheggio alberato. L'accessibilità al cimitero è buona.

Previsioni di intervento

Previsto l'adeguamento per gli utenti diversamente abili.

Destinazione
Cimitero Botta
Ubicazione
Via A.Moro
Proprietà
Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Il cimitero, in cemento armato, si struttura su due livelli. Parte dell'area è destinata alle pubbliche sepolture a terra, parte per sepolture in loculo

Note e carenze

Il cimitero è dotato di parcheggio antistante l'ingresso; l'accessibilità è buona. La fruizione agli utenti diversamente abili è già garantita a seguito di recenti interventi d'adeguamento strutturale.

ALTRI SERVIZI

Destinazione

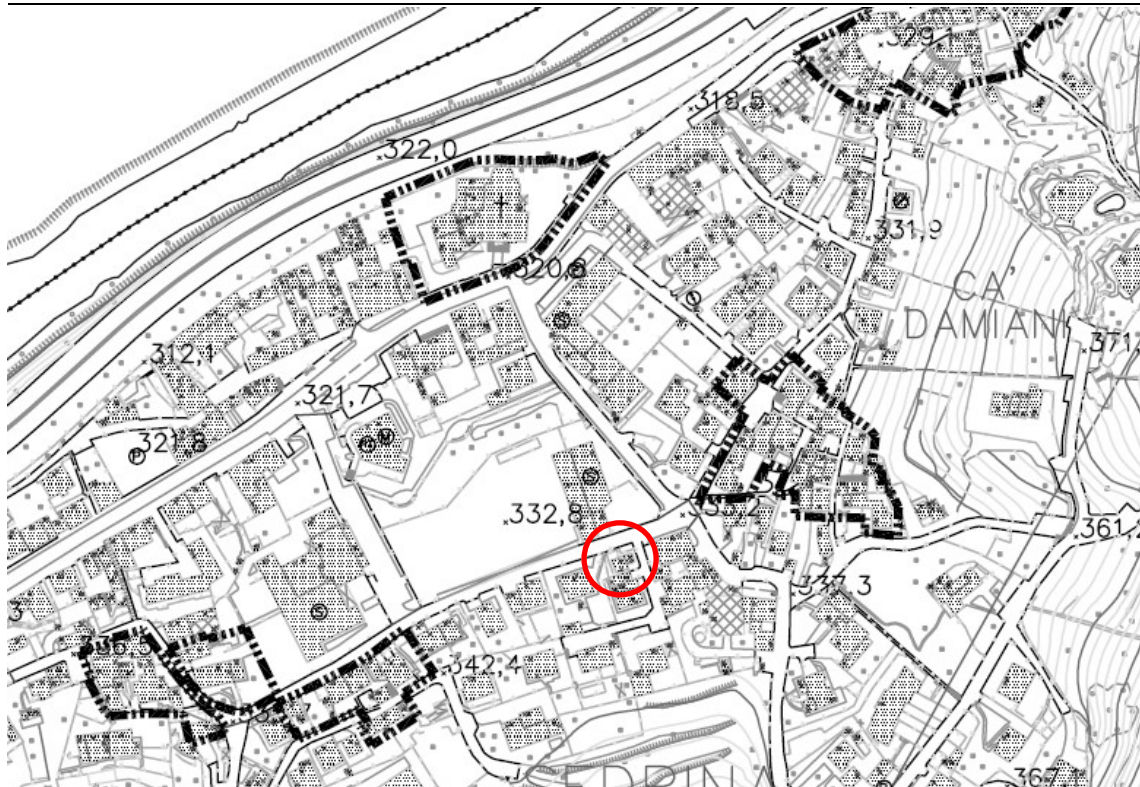
Ambulatorio pediatrico

Ubicazione

Via Cadamiani

Proprietà

privata



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Edificio su di un piano dotato di ambulatorio pediatrico, sala d'attesa con annessi servizi igienici.

Note e carenze

L'edificio si presenta in buono stato di conservazione; l'accessibilità e la soddisfazione della domanda sono buone.

Destinazione

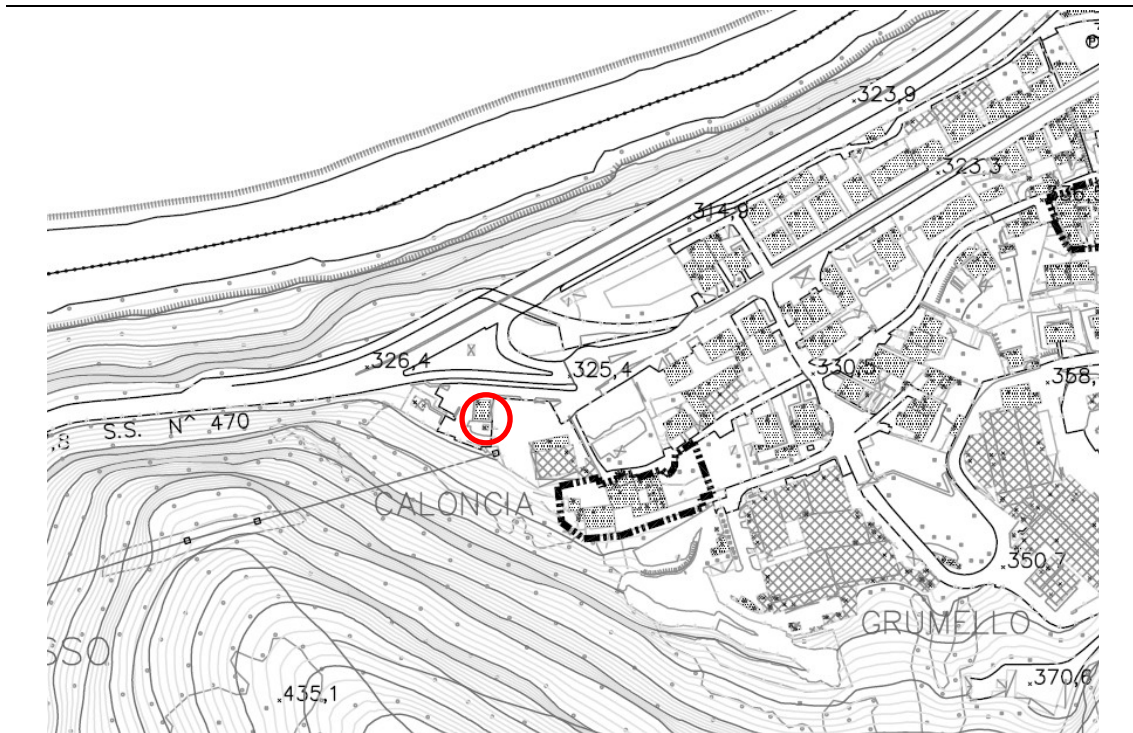
Associazione Alpini

Ubicazione

Via Roma

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

Edificio indipendente all'ingresso di Sedrina, organizzato su due piani (piano terra e piano interrato) destinato a sede per associazione Alpini. Dispone di parcheggio nel piazzale antistante.

Note e carenze

L'accessibilità, lo stato di conservazione dell'edificio e la disponibilità degli spazi risultano buone.

Presso la sede si riunisce il consiglio direttivo. Gli iscritti all'associazione Alpini sono attualmente 102. L'associazione si occupa d'interventi di pulizia e sistemazione del territorio, assistenza alle persone (scuole, portatori di handicap), ecc....

Destinazione

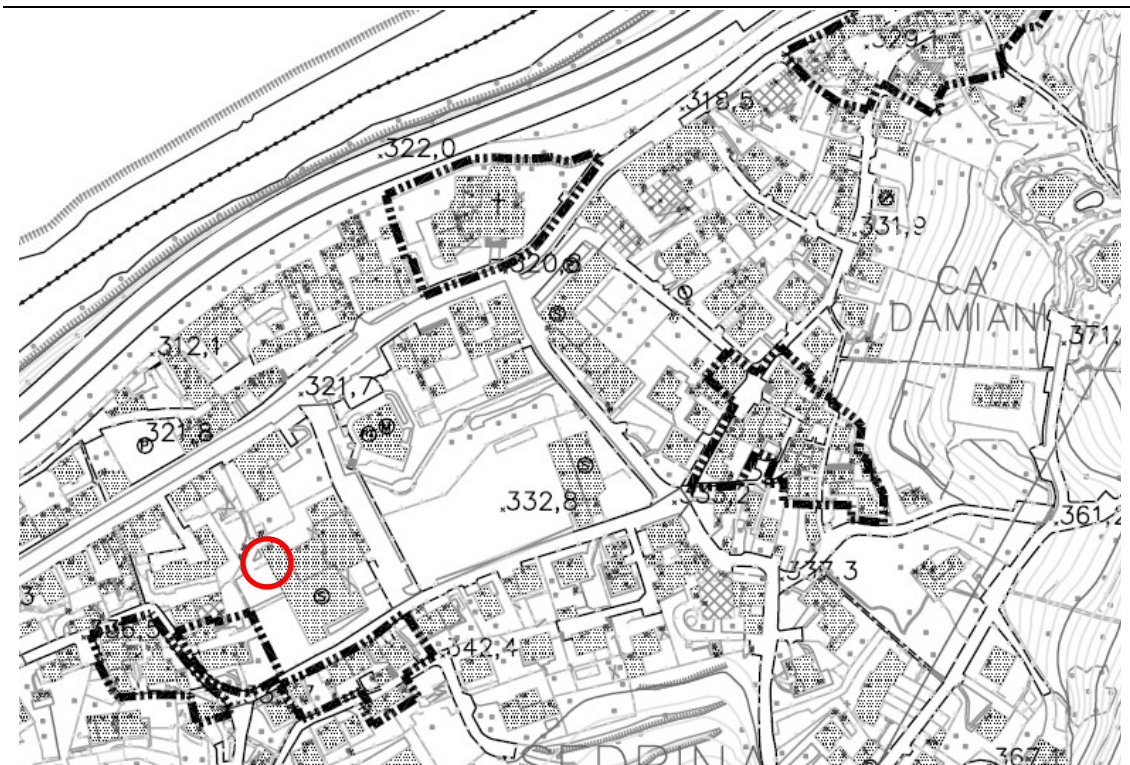
Protezione civile Sedrina

Ubicazione

Via Lega Lombarda, 1

Proprietà

Comunale



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva ed elementi caratteristici

I locali destinati alle attività del gruppo Gruppo Comunale di Volontari “Licini Massimo” sono ospitati nella struttura che comprende anche le scuole medie e la palestra. L’accesso alla sede della protezione civile è situato nel cortile interno della struttura. I locali consistono in un’ampia sala riunione, un blocco di servizi igienici ed un locale magazzino.

Note e carenze

L’edificio, in buono stato di conservazione, non presenta carenze di alcun tipo e risulta adeguato alle esigenze.

Destinazione

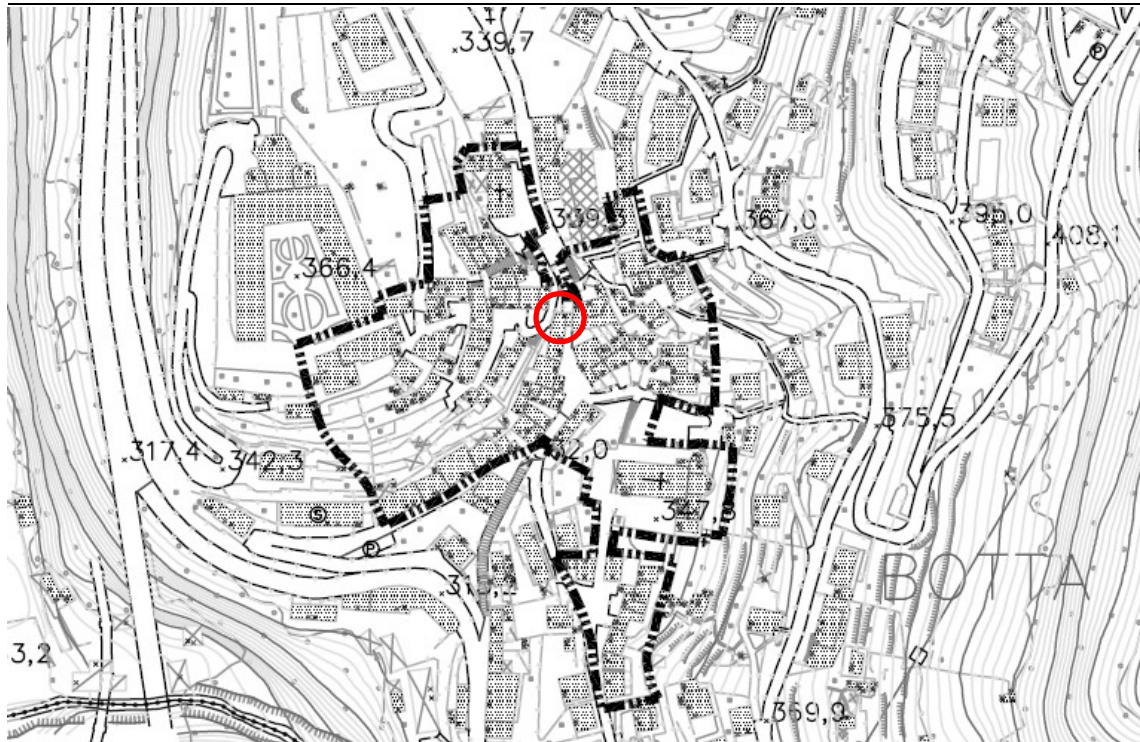
Centro diurno anziani, Protezione civile antiboschiva (non comunale), ambulatorio medico, AIDO

Ubicazione

Via Vittorio Veneto

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Edificio del centro storico ben ristrutturato con accesso da scala indipendente lungo via piazza Botta. L'edificio si sviluppa su tre piani rialzati.

Elementi caratteristici

L'accesso al primo piano dell'edificio, rialzato rispetto al livello strada, è consentito da scala esterna. Sotto la scala, a livello di via Piazza Botta, si trova l'accesso per i disabili. L'edificio è dotato d'ascensore.

Al primo piano si trova la sede del Gruppo Volontari Antincendio Boschivo e Protezione Civile A.I.B., costituita da un'ampia sala e da un blocco di servizi igienici. Al secondo piano si trova la sede dell'AIDO, mentre all'ultimo piano si trovano la sede del centro diurno anziani e l'ambulatorio medico.

Note e carenze

Il centro diurno di Botta è usufruito, in media, da 30 avventori, con punte che possono superare i 40-50. L'accessibilità è buona, così come lo stato di conservazione. Altrettanto buona è la soddisfazione della domanda in termini di disponibilità di spazi, iniziative, ecc...

Gli spazi a disposizione del gruppo antincendio boschivo sono adeguati alle esigenze.

Destinazione

Centro anziani Sedrina – sede AUSER

Ubicazione

Via Cadamiani

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Occupava il piano terra rialzato di un condominio di 3 piani.

Elementi caratteristici

Il centro diurno anziani consiste in due sale per attività diverse e due blocchi di servizi igienici, di cui uno adeguato per avventori diversamente abili. L'accesso avviene da rampa laterale con ringhiera.

Il centro è sede AUSER: associazione di volontariato le cui aree d'intervento sono molteplici e così riassumibili:

1. Filo d'Argento – aiuto alla persona;
2. Volontariato civico;
3. Turismo – attività ricreative – cultura;
4. Università della Terza Età;
5. Solidarietà Internazionale.

In particolare, scopo dell'AUSER è rivalutare il ruolo dei pensionati e degli anziani rendendoli protagonisti d'iniziativa di solidarietà e d'attività socialmente utili (anche in convenzione con gli enti locali); organizzare e proporre iniziative di socializzazione, proposte culturali e turistiche.

Note e carenze

Il centro ospita mediamente 15-20 persone al giorno, soprattutto nel pomeriggio.

L'accessibilità e lo stato di manutenzione della struttura risultano buoni.

Gli spazi a disposizione sono soddisfacenti ai bisogni degli avventori.

Destinazione

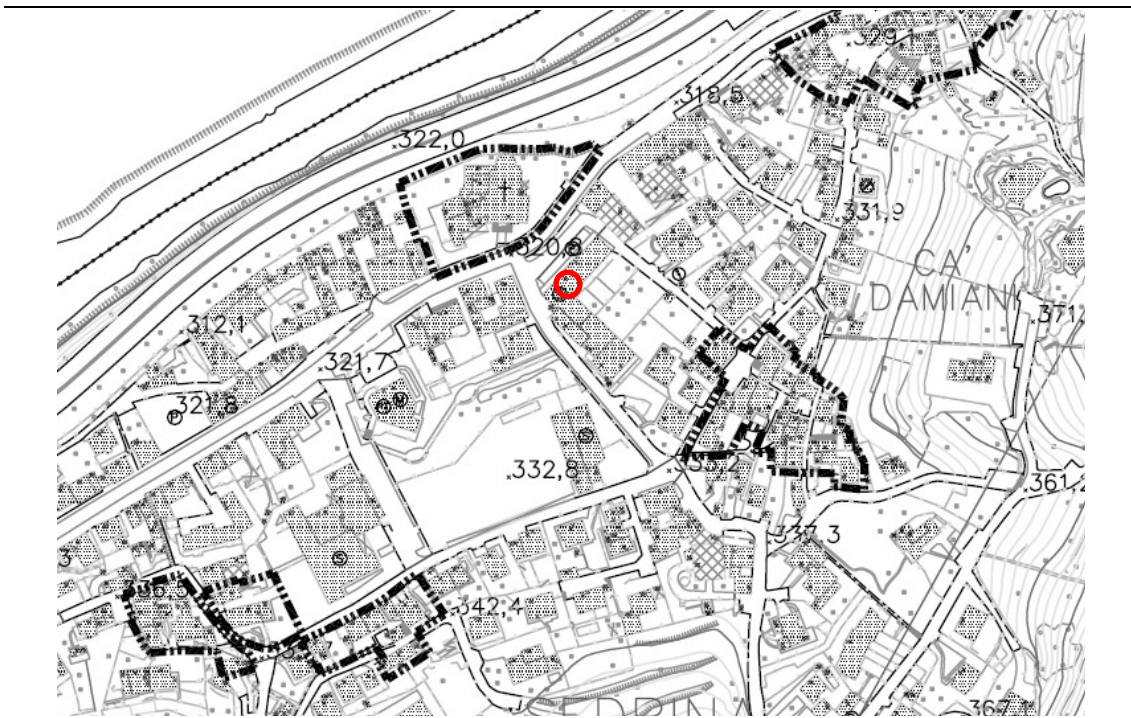
Polisportiva Sadrina

Ubicazione

Via Cadamiani

Proprietà

Comunale



Documentazione fotografica



Localizzazione e note

La polisportiva ha sede negli edifici comunali di via Roma, accanto alla scuola materna. E' costituita volontariamente; si prefigge l'obiettivo di fornire varie opportunità e modi di fare sport e socializzare ai cittadini di Sedrina con particolare attenzione ai giovani.

Destinazione

Comunità socio-sanitaria

Ubicazione

Via Giongo (Botta)

Proprietà

Privata (accreditata ad utilizzo pubblico)



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Edificio in muratura su tre piani di recente realizzazione (2004-2005).

Elementi caratteristici

Struttura privata di interesse comune recentemente accreditata da ASL e Regione Lombardia quale Comunità Socio Sanitaria. Ospita attualmente 4 disabili socialmente inseriti.

Dispone di 4 blocchi di servizi igienici, 4 camere da letto, sala soggiorno, cucina, laboratorio per attività occupazionali diverse, palestra per attività motorie, ampi terrazzi per attività all'aperto.

Sviluppa attività e progetti di inserimento sociale.

La struttura si presenta in ottime condizioni e adeguata alle esigenze dell'utenza.

Destinazione

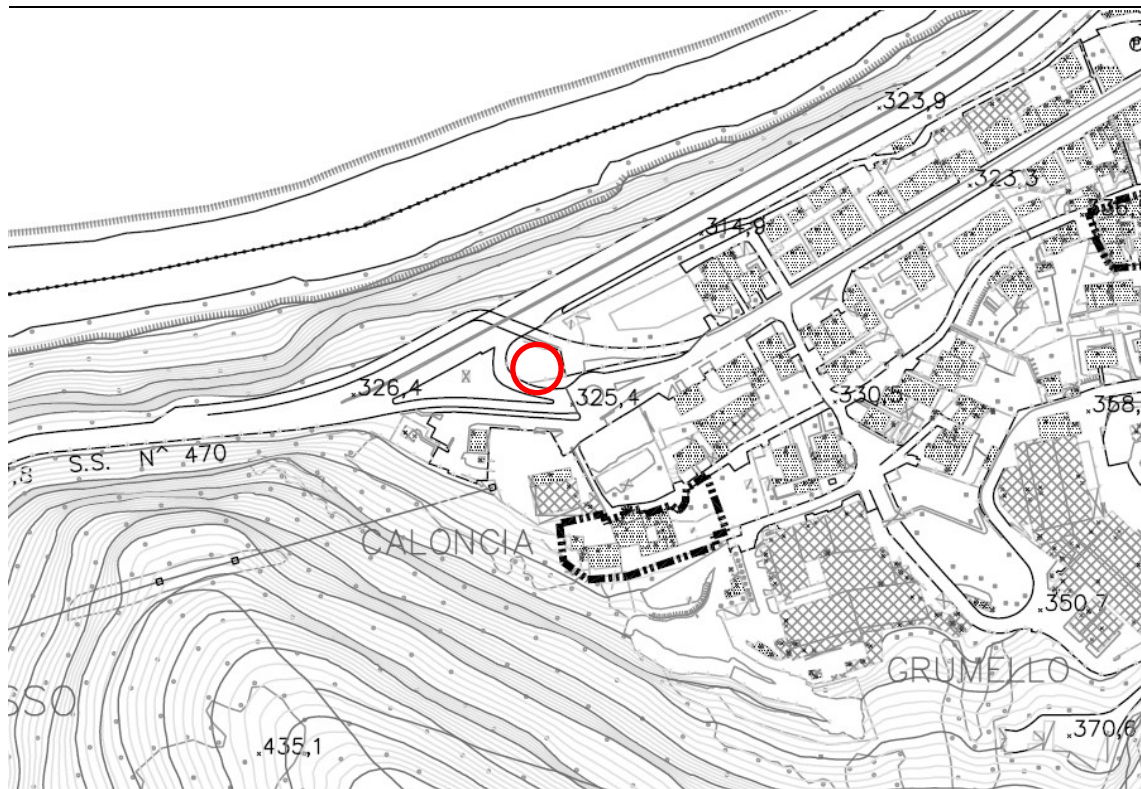
Centro di raccolta

Ubicazione

Via Roma

Proprietà

Pubblica



Documentazione fotografica



Tipologia costruttiva

Piazzola semicircolare asfaltata destinata alla raccolta dei rifiuti ingombranti.

Elementi caratteristici

L'area è accessibile dallo svincolo che, da via Roma, all'ingresso di Sedrina, porta a Bergamo.

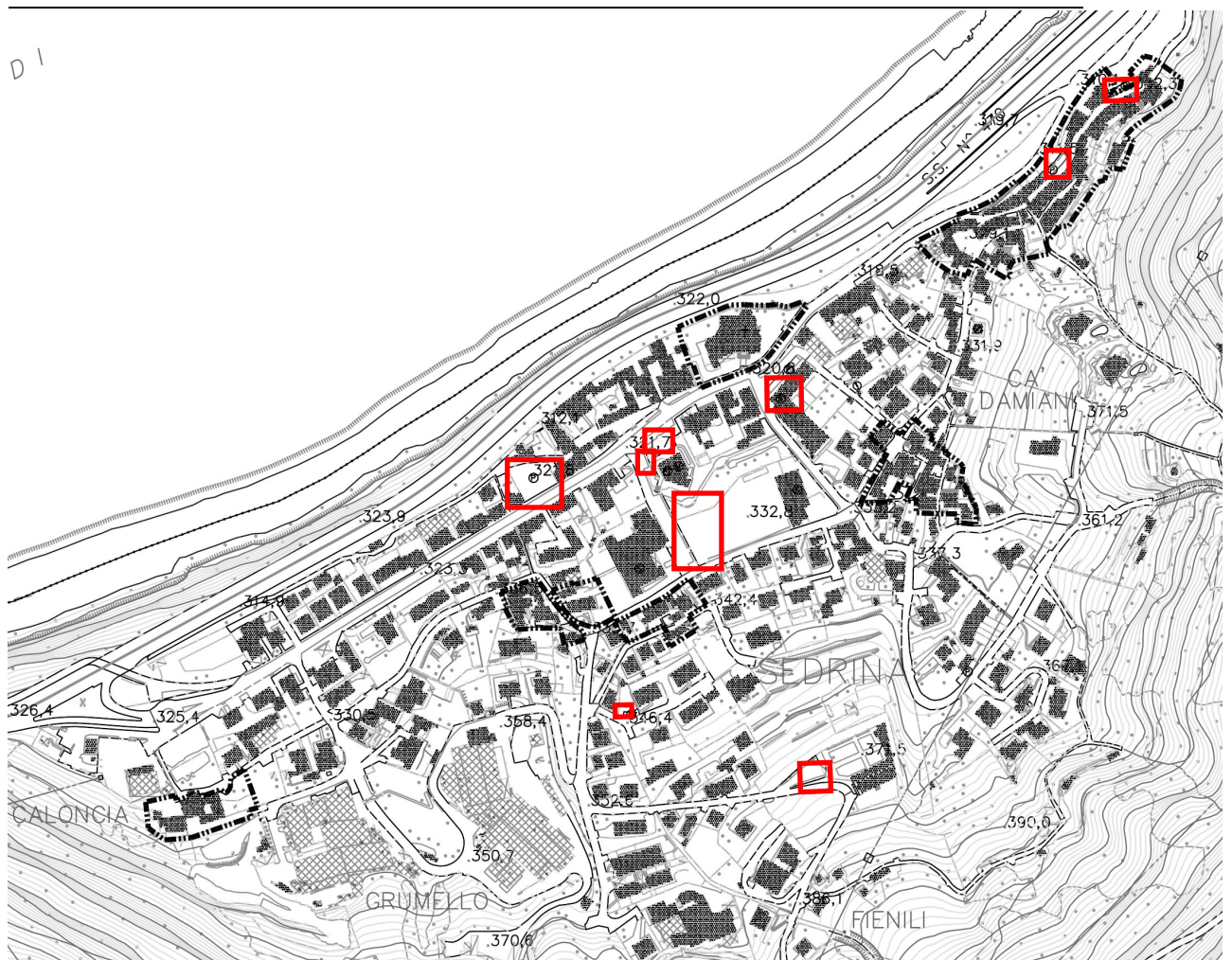
PARCHEGGI (Sedrina)

La situazione riguardante i parcheggi per quanto riguarda Sedrina appare più che soddisfacente, adeguata alle esigenze della popolazione.

I parcheggi, dislocati in punti diversi dell'abitato, garantiscono una buona ed agevole accessibilità ai principali servizi pubblici presenti. Tutti le aree parcheggio hanno spazi riservati ai portatori di handicap.

I parcheggi pubblici sono situati: lungo via Roma; davanti al municipio e alle scuole medie (via Lega Lombarda); davanti alle Poste (via Roma); davanti alla scuola materna; nella piazza lungo via Roma (sede di mercato); davanti al cimitero.

Sedrina Alta è servita con n. 2 parcheggi.



Documentazione fotografica



Parceggi lungo via Roma



Parceggi fronte scuola materna



Parceggi lungo via Lega Lombarda



Parceggi a Sedrina Alta



Parceggi lungo via Roma, sede di mercato il lunedì

PARCHEGGI (Botta)

La situazione relativa ai parcheggi per quanto riguarda Botta è, allo stato attuale, appena soddisfacente, in particolare per quanto riguarda il nucleo storico.

Parcheggi pubblici sono situati: davanti alla scuola materna/asilo nido; accanto alla parrocchia S. Antonio abate; davanti al cimitero; nella piazza principale.

Con l'allargamento, in fase di realizzazione, del parcheggio di fronte scuola materna/asilo nido, e con la sistemazione della piazza principale si prevede che la situazione relativa ai parcheggi diventi meglio gestibile e più funzionale alle esigenze degli abitanti.



Documentazione fotografica



Parceggio piazza Botta



Parceggio parrocchia



Parceggio fronte scuola materna/asilo nido: stato attuale e area di ampliamento



Parceggio lungo via per Mediglio



Parceggio cimitero

Sostanzialmente quanto emerge dalle analisi effettuate rappresenta una **dotazione sufficiente in termini di varietà dei servizi offerti, sia di quelli tradizionalmente intesi, sia di altri rivolti al pubblico ma a gestione privata, che realizzano nell'insieme il miglioramento della qualità della vita.**

Dall'analisi delle informazioni raccolte, si possono schematizzare le **criticità** relative allo stato dei servizi attualmente prestati nel Comune di Sedrina; di seguito si elencano i caratteri salienti dei servizi per tipologie insediate:

Servizio scolastico: allo stato attuale l'intrattenimento infantile è dato da una struttura pubblica che accoglie il 26% dei bambini residenti in età tra 0 e 2 anni per il quale peraltro sono previsti investimenti volti a migliorarne la capienza e la dotazione di strutture di supporto.

Anche le strutture per la scuola materna risultano completamente utilizzate e per il settore sono già previsti interventi di ampliamento per migliorarne la capienza. In particolare è **previsto l'adeguamento dell'edificio scolastico S.Giacomo Maggiore Apostolo in via Roma:** con tale intervento si intende dotare la struttura di spazi e servizi idonei a garantire una maggiore utenza prevista, alla luce dell'incremento di natalità verificatosi nell'ultimo triennio. Il progetto, anche in ottemperanza dell'ultima riforma scolastica, attiverà pertanto nuove sezioni scolastiche cosiddette "primavera" riservate ai bambini di età inferiore ai tre anni.

Anche per quanto riguarda le scuole primarie di primo e secondo grado, la situazione è al limite della capienza, ma va considerata sufficiente per il futuro.

Servizi di interesse comune: alcune strutture presentano uno **stato di conservazione critico**, pertanto necessitano di interventi di manutenzione (Oratori di Sedrina e Botta).

Si segnala inoltre una situazione problematica in quanto all'**accessibilità** della struttura per l'Oratorio di Botta, e una **soddisfazione della domanda al limite della sufficienza** per l'Oratorio di Botta, e le palestre scolastiche.

La situazione dei Cimiteri è allo stato attuale di sufficienza, fatto salvo l'adeguamento delle **barriere architettoniche** previsto per il Cimitero di Sedrina.

I servizi sociali del Comune di Sedrina coprono tutte le tipologie sociali, bambini, giovani, anziani, diversamente abili; e offrono un discreto ventaglio di funzioni: ricreative per giovani e per anziani, assistenziali per l'infanzia, sportive ricreative, per il culto religioso, per volontariato sociale, culturali, e per l'amministrazione dei cittadini.

Il Piano prevede in ogni caso un ulteriore miglioramento del livello e della varietà dei servizi offerti, e si prevedono strutture per la popolazione anziana (ambiti ATS3, ATS11 del Documento di Piano) e funzioni ricreative per il resto della popolazione (ambito ATS8 del Documento di Piano), come

meglio specificato di seguito.

Servizi ricreativi a verde: la disponibilità attuale è minima e in taluni casi presenta problematiche legate alla **manutenzione ordinaria e straordinaria** degli spazi .

Al fine di migliorare l'attuale dotazione di standard ricreativi a verde **il Piano individua nuove aree a verde pubblico variamente attrezzato all'interno delle frazioni abitate (Pratomano, Sedrina alta, Botta) di iniziativa privata (ambito ATS1 del Documento di Piano) e pubblica (ambiti ATS2, ATS4, ATS6, ATS7 del Documento di Piano), per offrire una maggiore varietà di spazi per il gioco, per l'intrattenimento sportivo, per la sosta all'aperto, come meglio specificato di seguito.**

Spazi per la sosta: la disponibilità attuale di parcheggi di uso pubblico appare sufficiente in rapporto alla popolazione attualmente residente, realizzando complessivamente il parametro teorico procapite pari a 4,7 mq/abitante; nell'ambito della programmazione del nuovo Piano dovranno in ogni caso essere garantiti gli standard minimi contestualmente ai nuovi interventi proposti. In quanto alla localizzazione Sedrina alta risulta meglio dotata anche in ragione di una maggiore concentrazione di servizi e attrezzature di interesse pubblico e delle principali funzioni amministrative; Botta invece, anche per impossibilità tecniche dovute alla particolare situazione morfologica, risulta sufficientemente dotata di spazi a parcheggio attestati presso le principali funzioni pubbliche, e la vicina Mediglio ne risulta altresì priva.

Compito del Piano dei Servizi è prevedere in ogni caso il miglioramento degli standard qualitativi dei servizi, pertanto si prevedono aree per parcheggi di uso pubblico in posizioni strategiche e centrali rispetto alle funzioni pubbliche esistenti, per favorire la sosta veicolare all'esterno dei centri abitati e quindi incentivare la fruizione pedonale degli stessi (ambiti ATS8, ATS9, ATS12 del Documenti di Piano).

Infrastrutture tecnologiche: il Responsabile del Servizio dell'Ufficio tecnico comunale ha fatto presente che, per quanto riguarda la disponibilità idrica non si è mai verificata una carenza d'acqua e tutte le zone residenziali esistenti risultano servite da acquedotto pubblico, e le zone dove si sono create riserve idriche risultano protette.

Per quanto riguarda la previsione di nuovi insediamenti residenziali l'Amministrazione, in particolare, ha preventivato un **ampliamento dell'attuale servizio idropotabile in località Pratomano**: il progetto prevede un nuovo impianto aggiuntivo costituito da una stazione di sollevamento, un serbatoio di compenso posto a quota non inferiore a 430 m, s.l.m., e nuove condotte idriche da posare dalla stazione di sollevamento al nuovo serbatoio e per la distribuzione dal nuovo serbatoio alle abitazioni. Il costo di massima preventivato si aggira intorno a €. 200.000,00 esclusi gli

allacciamenti d'utenza.

Infine con il Consiglio Comunale ha deliberato l'approvazione dello schema di contratto di concessione amministrativa per l'accesso alle reti del servizio idrico integrato, per la disponibilità idrica.

Per quanto riguarda la fognatura tutti gli insediamenti sono collegati alla rete fognaria che attualmente, con autorizzazione prot. AD06.2006.0006282 del 21.04.2006 della Regione Lombardia Decreto n.3935 del 07.04.2006, scarica le acque reflue nei corsi d'acqua Torrente Giongo e Fiume Brembo. Il Comune di Sedrina ha **in previsione il collegamento della rete fognaria con il depuratore di Valbrembo**.

Tutte le altre reti di servizi sono sviluppate capillarmente e tutte le abitazioni e le attività sono collegate alle utenze: Gas, Enel e Telecom.

Sistema della mobilità: il territorio comunale è attraversato nel fondovalle, ed esternamente al centro abitato, dalla strada statale SS n.470 che collega tutti i paesi della Val Brembana, mentre i paesi sono collegati tra di loro dalla rete viaria di origine storica che salendo dal fondovalle arriva fino agli insediamenti di mezza costa; le estese superfici naturalistiche sono altresì interessate da una fitta rete di percorsi sterrati e montani che in certi casi mantengono ancora interessanti connotazioni storiche e consentono l'attraversamento e la fruizione dei luoghi.

Le problematiche connesse con la strada di fondovalle di grande scorrimento sono già state in parte affrontate predisponendo barriere antirumore in corrispondenza degli edifici esistenti.

Il Piano prevede infine nuove tratte stradali per completare e migliorare l'attuale circolazione e raggiungere in alcuni casi località allo stato attuale di difficile accesso; in particolare **si prevedono:**

- **un tratto stradale di collegamento tra la prevista viabilità interna al PIP "le Balze" in corso di realizzazione e la strada interna che si immette sulla via Cassettoni;**
- **un tratto della viabilità campestre che collega la frazione di Benago alle cascine isolate in località Fontanone;**
- **una strada che circonda esternamente il nucleo di Cler**
- **viabilità interne agli ambiti di trasformazione residenziale proposti dal Documento di Piano in località Botta.**

Alle considerazioni riferibili ai servizi tradizionalmente intesi, si affiancano valutazioni relative al sistema verde disponibile su tutto il territorio comunale alla fruizione pubblica (boschi, praterie, versanti), ad integrazione delle risorse pubbliche di fatto già in uso.

L'aspetto riguarda il ruolo delle aree agricole e di valore ecologico paesistico classificate dal PGT, ed il sistema dei percorsi per la fruizione delle stesse.

LA RETE DEI PERCORSI CICLOPEDONALI

Un elemento complementare alla previsione dei servizi sul territorio è certamente rappresentato dalla rete dei percorsi ciclopedonali, che giocano un ruolo essenziale nel sistema dei servizi. La rete di mobilità lenta si configura infatti come indispensabile connettivo che trasforma una pluralità, sia pur rilevante per numero di punti ed estensione delle superfici, in un *continuum* interrelato e funzionalmente complementare.

Gran parte dell'efficacia dei servizi risiede sul loro grado di accessibilità. E per molti di essi più che di un'accessibilità veicolare, si tratta di un'accessibilità di tipo pedonale.

Per scuole, parchi, aree gioco l'utenza più consistente sul piano numerico è rappresentata da bambini ed anziani.

Le piste ciclopedonali vengono dunque a ragione, diffusamente citate tra gli interventi previsti negli ambiti strategici definiti dal Documento di Piano e trovano qui, nel Piano dei Servizi, congruamente indicate come servizi a tutti gli effetti, una individuazione riassuntiva ed una rappresentazione cartografica che consenta l'organico completamento della rete di quelle già esistenti.

Attualmente sul territorio comunale esistono percorsi e mulattiere, principalmente sviluppati in ambiti naturalistici, con un'estensione complessiva di **64.350 ml**, ai quali si aggiungono alcuni percorsi pedonali in ambiti urbani previsti dal Piano, e ammontanti a circa **430 ml**.

IL RUOLO DELLE AREE NATURALI

La collocazione spaziale dei servizi e le relative interrelazioni con il tessuto urbano devono riguardare l'intero territorio comunale; in particolare devono trovare adeguate interrelazioni sul territorio :

- 1a) le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- 2b) le eventuali aree destinate all'edilizia residenziale pubblica;
- 3c) le dotazioni a verde;
- 4d) i corridoi ecologici;
- 5e) il sistema del verde di connessione tra territorio naturale e quello edificato.

Il PGT del Comune di Sedrina non classifica aree agricole per la conduzione dell'attività tradizionalmente intesa, in quanto l'89% dell'intera superficie comunale è occupato da superfici naturali e la particolare situazione morfologica non ne favorisce l'utilizzo del suolo a fini agricoli.

Alcune di queste superfici sono ancora interessate da una ricca dotazione arborea in forma di siepi, filari arborei, mentre la tendenza generale porta al progressivo abbandono dell'equipaggiamento vegetazionale tradizionalmente a corredo delle aree libere, causando la graduale semplificazione degli ecosistemi naturali. Queste formazioni vegetali, oltre a caratterizzare il paesaggio naturale e ad essere anche fonti di reddito diretto o indiretto, realizzano importanti azioni di difesa quali il consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua naturali o artificiali, e la protezione dall'azione dannosa del vento e delle acque ruscellanti.

A queste vanno aggiunte le azioni di tipo agrobiologico (ricovero per un maggiore numero di specie di uccelli, - ricovero di una artropodofauna molto più ricca

rispetto a quella delle aree coltivate, con presenza di predatori e parassitoidi che possono contribuire al controllo di specie fitofaghe sulle circostanti colture agrarie).

Su tali aree il PGT, attraverso il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi, ha stabilito di incentivare la ricostruzione degli equipaggiamenti vegetazionali nell'ambito degli aspetti seguenti :

- realizzazione di itinerari ciclopedonali;
- valorizzazione della rete ecologica.

Per tali aree l'azione dell'uomo, deve diventare strumento essenziale di conservazione e di valorizzazione ambientale e paesaggistica nonché di difesa dal dissesto idrogeologico e dal degrado del territorio.

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

Il Piano dei Servizi, per esplicita disposizione della recente normativa LR 12/05 all'art. 9 comma 3, "valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento."

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è lo strumento programmatico attraverso il quale l'Amministrazione pianifica e programma gli interventi di tipo pubblico predisponendo e ripartendo nel breve periodo di riferimento, le risorse finanziarie per affrontare le spese necessarie.

Per quanto riguarda il Programma delle Opere Pubbliche previste per il periodo 2007-2009, le modalità seguite nella costruzione del Programma hanno considerato:

- l'analisi generale dei bisogni
- l'analisi delle risorse disponibili
- l'analisi delle modalità di soddisfacimento di detti bisogni attraverso i lavori pubblici.

Il Documento di Piano ha previsto n. 12 ambiti di trasformazione per servizi (ATS) strategici per lo sviluppo qualitativo del territorio comunale, e l'Amministrazione, per i servizi ritenuti di prioritario interesse pubblico, ha quantificato i relativi impegni di spesa pubblica da sostenere, inserendo tali voci nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche per il periodo 2007-2009 secondo le seguenti tipologie di funzioni :

- stradali (allargamento via Cà Damiani, nuova strada di accesso a Cler, prolungamento strada rurale Benago-Fontanone, rifacimento pavimentazioni)
- protezione dell'ambiente (realizzazione giardino pubblico loc. Cassettono)
- edilizia sociale (centro diurno integrato Sedrina).

Gli altri interventi programmati dal presente Piano dei Servizi, saranno quantificati e inseriti nel successivo piano triennale, anche in base a quanto finanziato con l'attuazione degli interventi strategici del Documenti di Piano.

Di seguito si allegano le tabelle relative al P.O.P. approvato per il triennio 2007-2009, e pubblicato nel sito dell'osservatorio regionale LL.PP. in data 11.04.2007 ai sensi del DM 22.6.2004 Ministero Infrastrutture e Trasporti.

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2007-2009

N°	Codice	Descrizione lavori	Totale costo stimato	Annuale
1	A01	LAVORI DI ALLARGAMENTO STRADA COMUNALE DI VIA CADAMIANI	500.000,00	<input checked="" type="checkbox"/>
2	A01	LAVORI DI REALIZZAZIONE NUOVA STRADA DI ACCESSO ALLA FRAZIONE CLER	180.000,00	<input checked="" type="checkbox"/>
3	A01	LAVORI DI PROLUNGAMENTO STRADA RURALE BENAGO/FONTANONE	250.000,00	<input checked="" type="checkbox"/>
4	A02	LAVORI DI REALIZZAZIONE GIARDINO PUBBLICO IN LOCALITA' CASSETTONE	70.000,00	<input checked="" type="checkbox"/>
5	A01	LAVORI DI RIFACIMENTO PAVIMENTAZIONE VIA SEDRINA ALTA	300.000,00	<input type="checkbox"/>
6	A05	LAVORI DI REALIZZAZIONE NUOVA PALESTRA ALLA FRAZIONE BOTTA	600.000,00	<input type="checkbox"/>
7	A05	LAVORI DI REALIZZAZIONE CENTRO DIURNO INTEGRATO	1.200.000,00	<input type="checkbox"/>

L'opera prevista relativa alla realizzazione di una nuova palestra in frazione Botta, pari a Euro 600.000,00, così come descritta al punto 6 della Programmazione triennale e nella successiva stima dei costi, si intende stralciata, non essendo più prevista dalle Varianti succedutisi dopo l'approvazione del PGT.

Comune di Sedrina
VARIANTE N° 4 AL P.G.T. VIGENTE
PIANO DEI SERVIZI - RELAZIONE

Codice ISTAT	Reg.	Prov.	Com.	Tipologia	Categoria	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	STIMA DEI COSTI DEL PROGRAMMA			Cessione immobili	Apporto di capitale privato		
							Primo Anno 2007	Secondo Anno 2008	Terzo Anno 2009		Totale	S/N	Importo
003	016	196		STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	AMPLIAMENTO	LAVORI DI ALLARGAMENTO STRADA COMUNALE DI VIA CADAMIANI	500.000,00	0,00	0,00	500.000,00	N	0,00	
003	016	196		STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	NUOVA COSTRUZIONE	REALIZZAZIONE NUOVA STRADA DI ACCESSO ALLA FRAZIONE CLER	180.000,00	0,00	0,00	180.000,00	N	0,00	
003	016	196		STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	COMPLETAMENTO	LAVORI DI PROLUNGAMENTO STRADA RURALE BENVAGO/FONTANONE	250.000,00	0,00	0,00	250.000,00	N	0,00	
003	016	196		OPERE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (compreso parchi e manutenzione verde pubblico)	NUOVA COSTRUZIONE	LAVORI DI REALIZZAZIONE GIARDINO PUBBLICO IN LOCALITA' CASSETTONE	70.000,00	0,00	0,00	70.000,00	N	0,00	
003	016	196		STRADALI (compresi parcheggi e opere di urbanizzazione)	MANUTENZIONE STRAORDINARIA	LAVORI DI RIFACIMENTO PAVIMENTAZIONE VIA SEDRINA ALTA	0,00	300.000,00	0,00	300.000,00	N	0,00	
003	016	196		SPORT E SPETTACOLO	NUOVA COSTRUZIONE	LAVORI DI REALIZZAZIONE NUOVA PALESTRA ALLA FRAZIONE BOTTA	0,00	600.000,00	0,00	600.000,00	N	0,00	
003	016	196		EDILIZIA SOCIALE E SCOLASTICA (comprese scuole, biblioteche, centri sociali e case di riposo)	NUOVA COSTRUZIONE	LAVORI DI REALIZZAZIONE CENTRO DIURNO INTEGRATO	0,00	0,00	1.200.000,00	1.200.000,00	N	0,00	
TOTALE							1.000.000,00	900.000,00	1.200.000,00	3.100.000,00		0,00	

Cod. Int. Amm. ne	CODICE UNICO INTERVENTO (CUI SISTEMA)	DESCRIZIONE INTERVENTO	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		IMPORITO ANNUALITA'	IMPORITO TOTALE INTERVENTO	FINALITA'	CONFORMITA'		PRIORITA'	STATO PROGETTAZIONE	TEMPI DI ESECUZIONE	
			Cognome	Nome				Urb (S/N)	Amb (S/N)			TRIM/ANNO	TRIM/ANNO
												INIZIO LAVORI	FINE LAVORI
	0066351016220071	LAVORI DI ALLARGAMENTO STRADA COMUNALE DI VIA CADAMIANI	MAURIZI	MAURIZI	500.000,00	500.000,00	Qualità urbana	S	S	1	Studio fattibilità	2/2007	1/2008
	0066351016220072	LAVORI DI REALIZZAZIONE NUOVA STRADA DI ACCESSO ALLA FRAZIONE CLER	MAURIZI	MAURIZI	180.000,00	180.000,00	Qualità urbana	S	S	1	Studio fattibilità	2/2007	2/2008
	0066351016220073	LAVORI DI PROLUNGAMENTO STRADA RURALE BENVAGO/FONTANONE	MAURIZI	MAURIZI	250.000,00	250.000,00	Completamento d'opera	S	S	1	Studio fattibilità	3/2007	3/2008
	0066351016220074	LAVORI DI REALIZZAZIONE GIARDINO PUBBLICO IN LOCALITA' CASSETTONE	MAURIZI	MAURIZI	70.000,00	70.000,00	Qualità urbana	S	S	1	Studio fattibilità	4/2007	4/2008
TOTALE					1.000.000,00	1.000.000,00							

Il sistema dei servizi di interesse e/o uso pubblico, previsto dal presente Piano dei Servizi, è stato rappresentato graficamente con appositi segni di campitura nella tavola "B2 - Sistema dei Servizi pubblici e di uso pubblico" ed ogni area è stata altresì numerata e misurata .

Di seguito si allega la tabella di riferimento delle aree a standard complessivamente quantificate, rispetto alle quali sarà effettuata la verifica della dotazione procapite, ai sensi della LR 12/2005 .

Tabella di misurazione delle aree a standard

N	Superficie mq	Descrizione dell'area
1	673	Parcheeggio di uso pubblico
2	3638	Verde pubblico attrezzato
3	5350	Verde pubblico attrezzato
4	543	Attrezzatura di interesse comune
5	1128	Parcheeggio di uso pubblico
6	918	Verde pubblico attrezzato
7	8764	Impianto tecnologico di interesse pubblico
8	4484	Verde pubblico a servizio delle zone produttive
9	301	Parcheeggio di uso pubblico a servizio delle zone produttive
10	850	Parcheeggio di uso pubblico a servizio delle zone produttive
11	1260	Verde pubblico a servizio delle zone produttive
12	1582	Verde pubblico attrezzato
13	122	Parcheeggio di uso pubblico
14	145	Parcheeggio di uso pubblico
15	50	Parcheeggio di uso pubblico
16	3455	Verde pubblico attrezzato
17	232	Parcheeggio di uso pubblico
18	70	Parcheeggio di uso pubblico
19	150	Verde pubblico attrezzato
20	100	Attrezzatura di interesse comune

Comune di Sedrina
VARIANTE N° 4 AL P.G.T. VIGENTE
PIANO DEI SERVIZI - RELAZIONE

N	Superficie mq	Descrizione dell'area
21	50	Parcheeggio di uso pubblico
22	334	Parcheeggio di uso pubblico
23	4765	Istruzione
24	160	Parcheeggio di uso pubblico
25	3165	Attrezzatura di interesse comune
26	117	Parcheeggio di uso pubblico
27	140	Parcheeggio di uso pubblico
28	1900	Attrezzatura di interesse comune
29	273	Parcheeggio di uso pubblico
30	1420	Attrezzatura di interesse comune
31	5900	Verde pubblico attrezzato
32	275	Parcheeggio di uso pubblico
33	5618	Istruzione
34	221	Parcheeggio di uso pubblico
35	740	Parcheeggio di uso pubblico
36	590	Parcheeggio di uso pubblico
37	1915	Attrezzatura di interesse comune
38	150	Parcheeggio di uso pubblico
39	2140	Verde pubblico attrezzato
40	450	Parcheeggio di uso pubblico
41	1150	Verde pubblico attrezzato
42	90	Attrezzatura di interesse comune
44	485	Parcheeggio di uso pubblico
45	2563	Cimitero
46	6550	Attrezzatura di interesse comune

Comune di Sedrina
VARIANTE N° 4 AL P.G.T. VIGENTE
PIANO DEI SERVIZI - RELAZIONE

N	Superficie mq	Descrizione dell'area
47	110	Parcheggio di uso pubblico
48	90	Attrezzatura di interesse comune
49	490	Parcheggio di uso pubblico
50	35	Attrezzatura di interesse comune
51	267	Parcheggio di uso pubblico
52	970	Verde pubblico attrezzato
53	1620	Parcheggio di uso pubblico
54	330	Parcheggio di uso pubblico
56	95	Parcheggio di uso pubblico
57	175	Parcheggio di uso pubblico
59	2400	Verde pubblico attrezzato
60	1460	Attrezzatura di interesse comune
61	7870	Attrezzatura di interesse comune
62	1315	Istruzione
63	357	Parcheggio di uso pubblico
64	415	Attrezzatura di interesse comune
65	430	Parcheggio di uso pubblico
66	2490	Attrezzatura di interesse comune
67	40	Parcheggio di uso pubblico
68	400	Verde pubblico attrezzato
69	830	Attrezzatura di interesse comune
70	165	Parcheggio di uso pubblico
71	669	Parcheggio di uso pubblico e strada
72	275	Parcheggio di uso pubblico
73	2743	Verde pubblico attrezzato

Comune di Sedrina
VARIANTE N° 4 AL P.G.T. VIGENTE
PIANO DEI SERVIZI - RELAZIONE

N	Superficie mq	Descrizione dell'area
74	113	Parcheggio di uso pubblico
76	475	Attrezzatura di interesse comune
77	316	Parcheggio di uso pubblico
78	120	Parcheggio di uso pubblico
79	165	Attrezzatura di interesse comune
80	1730	Cimitero
81	267	Parcheggio di uso pubblico
82	309	Parcheggio di uso pubblico
83	233	Verde pubblico attrezzato
84	348	Verde pubblico attrezzato
Totale	104976	

TABELLA RIASSUNTIVA

Standard computati per usi comunali:

Aree per attrezzature scolastiche	11.698 mq
Aree per attrezzature di interesse comune	42.570 mq
Aree per verde pubblico attrezzato e sportivo	37.121 mq
Aree per parcheggi di uso pubblico	13.587 mq

TOTALE **104.976 mq**

DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

Coerentemente con quanto espresso nelle "modalità per la pianificazione comunale" di cui alla LR 12/2005 art. 7, il Piano dei Servizi in riferimento alla corretta quantificazione dell'offerta, deve prevedere la quantità complessiva degli utenti dei servizi di uso pubblico del Piano.

Nello specifico si deve far riferimento alla popolazione realmente stabile, residente nell'ambito del Comune, alla quale si deve aggiungere la popolazione di nuovo insediamento ipotizzata nell'ambito dell'Ipotesi di incremento demografico per il decennio 2007-2017 dell'Indagine socio-economica.

Pertanto alla popolazione residente al 31.12.2006 nel Comune di Sedrina, pari a **2.550 abitanti**, si aggiungono gli abitanti previsti per incremento demografico ipotizzati, secondo il modello di calcolo adottato nel Documento di Piano, nella misura di **198 abitanti**, per un totale di **2.748 abitanti**.

VERIFICA DELLA DOTAZIONE DI AREE PER STANDARD URBANISTICI

L'art. 9 della l.r. n. 12 del 2005 fissa in 18 m²/abitante la quantità minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale di cui il PGT si deve dotare.

La precedente normativa urbanistica regionale (l.r. 15 aprile 1975, n. 51) oltre a quantificare le aree a standard in 26,5 m²/abitante, stabiliva perentoriamente ed analiticamente il metodo di calcolo degli abitanti teorici in 1 abitante ogni 100 m³, parametro portato successivamente a 150 m³ dalla l.r. n. 1 del 2001; pertanto in vigenza della vecchia normativa, approvata tenendo conto del d.m. 2 aprile 1968 n. 1444, la definizione del quantitativo minimo di standard era basata su dati aritmetici rigidi.

La scelta operata dal legislatore regionale nel 2005 invece lascia ai comuni ampia facoltà di scelta sulla determinazione degli abitati insediabili, da ciò ne discende che anche la quantificazione della dotazione di aree cosiddette a standard è lasciata alla determinazione ed alla discrezionalità dell'Amministrazione Comunale.

La nuova legge urbanistica non introduce criteri diversi volti a minimizzare semplicemente la dotazione complessiva di standard (18 mq/abitante), ma introduce principi innovativi volti alla qualità urbana, da attuare attraverso il Documento di Piano.

Il nuovo Piano di Governo del Territorio, in coerenza con i criteri enunciati dalla legge regionale vigente e con le modalità per la pianificazione comunale di cui all'art. 7 della legge medesima, ha adottato nuove modalità di calcolo della popolazione teorica insediabile al fine di quantificare, in maniera sostenibile per il territorio, il carico demografico da ipotizzare nel prossimo decennio.

La normativa del Piano delle Regole e la normativa del Piano dei Servizi hanno stabilito attraverso il **parametro 26,5 mq/abitante**, la dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale che il Piano deve rispettare.

Comune di Sedrina
VARIANTE N° 4 AL P.G.T. VIGENTE
PIANO DEI SERVIZI - RELAZIONE

Capacità insediativa residenziale del Piano di Governo del Territorio 2.748 abitanti
 Dotazione minima in mq/ab. di aree per standard urbanistici: 26,5 mq/ab
 Dotazione minima complessiva di aree per standard urbanistici del P.G.T 72.822 mq

STANDARD	DOTAZIONE MINIMA		DOTAZIONE DI P.G.T.	
	MQ / AB.	SUPERFICI	SUPERFICI	MQ/AB
<i>Aree per l'istruzione</i>	4,5	12.366	11698	4,3
<i>Aree per attrezzature di interesse comune</i>	4	10.922	42570	15,5
<i>Aree a verde pubblico attrezzato e sportivo</i>	15,0	41.220	37121	13,5
<i>Aree per parcheggi</i>	3	8.244	13587	4,9
TOTALE	26,5	72.822	104976	38,2

La dotazione complessiva di aree per standard urbanistici comunali del PGT è pari 38,2 mq/abitante.

Pertanto la dotazione prevista dal PGT nello specifico, è la seguente:

- Le aree per istruzione previste sono pari a 4,3 mq/abitante, pertanto quasi in linea con la dotazione teorica di legge;
- Le aree per attrezzature di interesse comune previste sono pari a 15,5 mq/ab;
- Le aree a verde pubblico e sportivo complessivamente sono pari a 13,5 mq/ab.;
- Le aree a parcheggio complessivamente previste sono pari a 4,9 mq/abitante.

PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE

Il Piano dei Servizi si caratterizza per una dimensione programmatica, configurandosi come atto che coordina ed orienta le risorse finanziarie verso obiettivi predeterminati, esplicitandone la sostenibilità dei costi di intervento.

E' altresì da intendersi come documento flessibile, sia rispetto ai servizi da erogare sia rispetto ai tempi in cui erogarli, evitando che il piano si esaurisca in una elencazione di azioni e attività specifiche da realizzare in tempi rigidamente previsti.

Pertanto sono stati individuati sul territorio i servizi che si identificano in una struttura fisica ed i servizi a-spaziali che garantiscono nell'insieme elevati livelli di qualità urbana.

Il Documento di Piano ha indicato le modalità attraverso le quali coordinare con meccanismi di compensazione, nell'ambito delle trasformazioni programmate dal Piano di Governo del Territorio, le risorse finanziarie necessarie per sostenere la programmazione e la realizzazione delle strutture di interesse pubblico previste dal Piano dei Servizi.

Il Documento di Piano pertanto ha proposto misure di incentivazione finalizzate al compimento del nuovo disegno urbano; nello specifico la scelta è volta a quantificare **uno standard aggiuntivo per i soli ambiti di trasformazione, pari a 50 mq/abitante**, sulla base delle possibilità edificatorie indicate dal Documento di Piano e secondo le modalità di applicazione di tale parametro stabilite dal Documento stesso.

La ragione che ha determinato tale scelta è rivolta principalmente al compimento dell'interesse pubblico a fronte dei limitati ambiti valutati idonei all'edificazione, scelti tra le numerose richieste in tal senso espresse della cittadinanza; in tal modo ci si è avvalsi dello strumento perequativo, circoscritto a poche aree (ATR), attraverso il quale gli ambiti di trasformazione contribuiranno in parte alla realizzazione delle opere prioritarie di interesse pubblico, programmate dal Piano dei Servizi.

REITERAZIONE DEI VINCOLI RICADENTI SU AREE DI INTERESSE PUBBLICO

Il Piano dei Servizi partendo dalle valutazioni delle carenze esistenti, attraverso approfondimenti socio economici, considerazioni e riflessioni, che hanno motivato le scelte di fondo per l'individuazione dei servizi e infrastrutture pubbliche e di uso pubblico, costituisce una sorta di capitolato delle necessità del Comune redatto su scale temporali e territoriali di più ampio respiro che nel programma triennale dell'Amministrazione troverà un periodico strumento sia di attuazione che di verifica e aggiornamento.

La tavola B1 - Sistema dei Servizi pubblici e di uso pubblico individua con apposita numerazione tutte le aree a destinazione pubblica e/o di interesse pubblico, che trovano riscontro anche dimensionale, nella tabella allegata alla presente relazione.

Per alcune di queste aree, è prevista la reiterazione dei vincoli espropriativi per standard già previsti dal P.R.G. vigente, che è stata attentamente valutata e riproposta in quanto essenziale per una organizzazione corretta degli spazi pubblici.

Le aree ove è prevista la reiterazione del vincolo già previsto dal vigente P.R.G., vengono di seguito specificate (la numerazione si riferisce alla tavola B1 - Sistema dei Servizi pubblici e di uso pubblico – Piano dei Servizi):

Area n 16.:l'area interessata riguarda una superficie di mq 3455 localizzata in località Sedrina alta a sud del centro storico tra una zona assoggettata a Piano Attuativo vigente (ex PL Madonnino) ed il tessuto urbano consolidato; il PRG vigente prevede in tale area la destinazione di verde pubblico ed il nuovo PGT ne ripropone il vincolo di uso pubblico (ATS2) con la medesima destinazione in quanto necessario a mantenere un'adeguata fascia di stacco tra insediamenti esistenti, anche alla luce delle carenze messe in luce dal Piano dei Servizi.

Area n 39.:l'area interessata riguarda una superficie di mq 2140 localizzata in località Sedrina alta in prossimità dello svincolo stradale in ingresso del paese dalla strada statale di fondovalle; il PRG vigente prevede in tale area la destinazione di verde pubblico ed il nuovo PGT ne ripropone il vincolo di uso pubblico (ATS4) con la medesima destinazione in quanto necessario per riqualificare un'area di pertinenza della viabilità che introduce nel centro del paese.

Area n 53.:l'area interessata riguarda una superficie di mq 1620 localizzata in località Botta a margine del tessuto urbano consolidato prossimo al Cimitero; il PRG vigente prevede in tale area una più vasta destinazione di verde pubblico ed il nuovo PGT ne ripropone il vincolo di uso pubblico (ATS12) solo per una porzione di detta area, con la destinazione di parcheggio di uso pubblico in quanto centrale e strategico per il paese, alla luce delle carenze emerse in tal senso nell'ambito del Piano dei Servizi.

Area n 77.:l'area interessata riguarda una superficie di mq 383 ubicata in località Mediglio a sud del centro storico e lungo la via Mediglio.

Il PRG vigente prevede in tale ambito una più vasta area destinata a parcheggio di uso pubblico anche a servizio dell' espansione residenziale attigua; il nuovo PGT ne ripropone in parte il vincolo di uso pubblico (ATS9) con la medesima destinazione, alla luce delle carenze emerse in tal senso nell'ambito del Piano dei Servizi per questa zona, e considerata altresì la vicinanza del modesto ambito di trasformazione (ATR9) previsto dai Documenti di Piano.

Bergamo, settembre 2015

Arch. Margherita Fiorina